



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 9 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 08 Febbraio 2010

L'anno duemiladieci addì otto del mese di **febbraio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18,00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. **Surroga del Consigliere comunale Avv. Sergio Guastella. Giuramento e convalida del Consigliere subentrante previo accertamento delle condizioni di candidabilità ed eleggibilità.**
2. **Rideterminazione della composizione delle Commissioni consiliari e della Commissione Trasparenza.**
3. **Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa in variante al P.R.G. (Proposta di deliberazione di G.M. n. 176 del 12.05.2009).**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18,32**, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora colleghi, se ci accomodiamo, diamo inizio ai lavori del Consiglio Comunale, previsto per le giornate di oggi e domani. Verifichiamo il numero legale. Prego, signor Segretario.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, presente; Occhipinti Salvatore, assente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, presente; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, presente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Furrincieli Giorgio, presente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, presente; Barrera Antonino, presente; Lauretta Giovanni, presente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Frasca Filippo, presente; Angelica Filippo, presente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Distefano Giuseppe, presente. Di Noia Giuseppe, presente. (Assenti i coss. Calabrese, Occhipinti S., Di Paola, Frisina, Schininà, Arezzo, La Porta, Martorana)

Assistono altresì il Sindaco e gli assessori Giaquinta, Tasca, Malfa, Bitetti ed il dirigente Colosi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 21 presenti, siamo in numero legale per dare inizio ai lavori del Consiglio Comunale, il Collega Lauretta mi ha chiesto la parola. Allora, se ci infiliamo nell'Ordine del Giorno poi dobbiamo... quindi ad inizio dell'Ordine del Giorno, se lei mi chiede di intervenire la faccio intervenire, prego, quattro minuti di tempo.

Scusate, è anomalo, perché se facciamo la surroga già siamo nell'Ordine del Giorno, cioè il Regolamento dice prima dell'inizio dell'Ordine del Giorno, quattro minuti, prego collega Lauretta.

Il Consigliere LAURETTA: Presidente, grazie Assessori, Signor Sindaco, a me dispiace che oggi al primo punto c'è la surroga di un nuovo Consigliere Comunale, però purtroppo se, come dice il Presidente non si fa la domanda adesso non si potrà poi fare la domanda all'Amministrazione, e quindi sarò scortese, non voglio essere scortese, giustamente, però questa domanda mi andava di farla e quindi come Consigliere Comunale non voglio rinunciare a questa domanda. Da notizie giornalistiche, sui giornali in questi giorni non c'è altro che si parla di raccolta differenziata e dei risultati positivi di centinaia di migliaia di euro che sono stati risparmiati in questa città dai cittadini, e grazie a questo grande risultato della raccolta differenziata. Io volevo fare una semplice domanda facendo delle premesse a questa Amministrazione, ne approfitto che c'è anche il Signor Sindaco presente. Signor Sindaco si parla di raccolta differenziata positissima, però dai dati ufficiali che c'ha dato il decimo settore di questo comune, risulta che tra il 2008 e il 2009 sono aumentati circa 3 milioni di kg in più in discarica. Allora, delle due l'una, o aumenta la differenziata e diminuisce il conferimento in discarica, oppure l'inverso, da questo punto di vista. Almeno io da calcoli, almeno penso che si possa succedere così. Oltretutto c'è un impianto di compostaggio già inaugurato e ancora tuttora inefficiente, perché non si è ancora prodotto un chilo di compost in questo impianto inaugurato alcuni mesi fa. Il dato della differenziata l'Assessore all'ecologia lo porta al 14%, secondo quello che penso io e poi qui scaturisce la domanda, penso che sia un dato leggermente drogato da questo punto di vista, perché non tiene conto della semplice differenziata che viene raccolta, cioè prodotta dai cittadini, ma cioè si tiene conto anche di quanto si raccoglie nella città, nel diserbo, nella potatura e in tutte le altre cose. Prima di questa Amministrazione noi avevamo un costo totale di 4 milioni di Euro, oggi come oggi il costo è quasi raddoppiato con l'aggravante che nella discarica di Cava dei Modicani non conferiscono solamente i comuni del sub-comprensorio Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Gerratana ma anche altri comuni che sicuramente renderanno la vasca di Cava dei Modicani satura nel giro di pochi anni, invece di 8-10 anni come era previsto dal progetto e come doveva andare. Oltretutto, ecco, la differenziata è ferma solo a qualche migliaio di cittadini nella città di Ragusa, a Ragusa Ibla Quartiere San Giovanni e qualcosa dei Cappuccini, e vedo che non si estende, non si allarga, e quindi questa Amministrazione, secondo me, è ferma su quanto riguarda la differenziata. Oltretutto del nuovo Capitolato non ne sappiamo nulla e a poco scadrà, non so se è competenza del Comune o competenza dell'ATO, la domanda che pongo è questa qua: quando l'Amministrazione intende venire in Consiglio Comunale e ragionare di questo servizio importantissimo che è il servizio di raccolta rifiuti solidi urbani, di raccolta differenziata e quant'altro attinente al servizio della nostra città. E invece di andare nei giornali, senza che i Consiglieri Comunali o parte dei cittadini possono ribattere o un sereno confronto che è il pubblico consesso che è il Consiglio Comunale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Collega Lauretta, una breve replica da parte del Sindaco. Prego.

Il Sindaco DIPASQUALE: Ma come al solito si utilizzano le domande per fare un po' di politica di basso livello, politica spicciola, quella là del morde e fuggi, del tipo cerchiamo di buttare un po' di fango, cerchiamo di fare un pochino di terrorismo politico e poi andiamo via, e il Consigliere Lauretta, che ha un buon maestro in questo, non poteva perdere l'occasione e non poteva far mancare ecco questa voce. Io le assicuro che noi non abbiamo fatto nessun comunicato, anche perché uno dei primi ad essere intervistato su questo da un giornalista che mi comunicava di questo risultato, era un giornalista se non sbaglio della Gazzetta del Sud, a cui ho rilasciato poi una dichiarazione, quindi sono stati chiamati, perché questo dato è pubblico. Mi permetto di dirle, lei non ne può fare paragone con la precedente Amministrazione, perché avete lasciato una città all'abbandono, avete lasciato Marina di Ragusa che eravate riusciti a farvi denunciare alla Procura della Repubblica per l'immondizia, per lo schifo e per

l'abbandono, e non avevate lasciato nulla di raccolta differenziata, ci siamo inventati noi la raccolta differenziata, ce la siamo inventata nel centro storico e avete anche, l'abbiamo potenziata nel resto della città, e avete il coraggio, la discarica siamo stati noi a sboccare i finanziamenti, siamo stati noi a realizzare la discarica in Ragusa, e lei ha il coraggio, lei ha il coraggio di venire qua dentro a dirci ma come mai la differenziata non la fate in tutta la città? Ma come mai la differenziata non la fate? Ma come mai, allora veda, la politica delle chiacchiere a noi non ci coinvolge, la politica delle chiacchiere ci permette solamente di poter intervenire e ribadire. Alle tante chiacchiere ci sono le tante cose che abbiamo fatto, certo speriamo un giorno di poterla portare avanti in tutta la città la raccolta differenziata porta a porta. Oggi ci rimane un dato, che questa Amministrazione è l'unica Amministrazione come comune capoluogo del meridione d'Italia ad avere avviato la raccolta differenzia porta a porta. Voi, no la raccolta differenziata porta a porta, voi non facevate neanche quella da quartiere. Noi oggi facciamo quella porta a porta nel centro storico, speriamo un giorno di poterla ampliare. È chiaro che ci sono dei costi per poter fare questo. Ci sono dei costi e quando saremo pronti per sostenerlo andremo a fare anche questa scommessa, però davvero anche per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti lì purtroppo insegnamenti non potete darcelo, Consigliere Lauretta, perché voi avete rappresentato solamente anche in questo campo uno dei momenti più negativi della nostra città.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Signor Sindaco, brevissima risposta, se si dichiara soddisfatto il collega Lauretta.

Il Consigliere LAURETTA: No, assolutamente insoddisfatto perché il Sindaco, piuttosto che rispondere alla mia domanda e dire sì, vediamo in Consiglio Comunale ci confronteremo, ne discuteremo, discuteremo di questo, passa direttamente alle offese tacciandoci per terroristi politici, da questo punto di vista che facciamo terrorismo politico. La mia domanda era semplicemente diversa, il Sindaco non ha risposto alla mia domanda quando verrà in Consiglio Comunale a dibattere su un problema importante che è la raccolta differenziata. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Lauretta, altri interventi? Il Collega Filippo Frasca, prego, quattro minuti, una domanda.

Il Consigliere FRASCA: Grazie Presidente, io colgo l'occasione perché c'è il Sindaco questa sera ad inizio dei lavori, anche se mi dispiace perché una surroga, secondo me, andava fatta per prima e poi magari oggi soprassedere a questa cosa, ormai che abbiamo inaugurato questo modo di lavorare, ne approfittiamo. Nei miei quattro minuti, io porrò alla fine la domanda al Signor Sindaco, intanto mi deve consentire, Sindaco, di ringraziarla a nome di alcuni cittadini perché lei ha diciamo recepito quelle che erano le nostre indicazioni, alcune indicazioni, specialmente ecco per il piano triennale. E un grazie per quello che è stato inserito per la Traversa 9 di Branco Piccolo e soprattutto per aver inserito nell'annualità del piano triennale quel miniautodromo che ha suscitato veramente tanto interesse da parte di tante Associazioni, perché molti sono coloro che vivono di questo hobby. La domanda che le pongo è semplicissima Signor Sindaco, lei lo sa che noi abbiamo un rapporto di stima e di lealtà che va anche oltre la politica, e io voglio essere certo e voglio essere sicuro che lei è stato informato dai suoi Assessori in merito alle indicazioni che avevo dato per quanto riguarda Via Del Castagno, dove lei ha dato delle indicazioni ben chiare per un'apertura di una strada che è di circa 7-8-10 metri che sfocia in Via Napoleone Colajanni, più volte l'ho segnalato e purtroppo lei è impegnatissimo e segue tantissime cose importanti, io voglio avere la certezza qui davanti al Consiglio Comunale che i suoi Assessori questa indicazione gliel'hanno rapportata e che quindi voglio dire, se ritardi ci sono o se non si vuole fare è perché ci sono delle direttive diverse e delle organizzazioni del lavoro diverse, o altrimenti la parola del Sindaco credo che non possa essere superata da nessun Assessore.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signor Sindaco, prego.

Il Sindaco DIPASQUALE: Grazie Consigliere Frasca, è ovvio che per quanto riguarda il Piano Triennale noi cerchiamo di raccogliere quelle che sono le indicazioni un po' che provengono dai dibattiti consiliari e questo è quello che sono un po' dei singoli Consiglieri, è ovvio per quanto riguarda l'ultima segnalazione che ha fatto su Via Del Castagno, si immagini, certo che mi è stato riferito e che sono a conoscenza, ma lei sa che ogni cosa per essere fatta richiede risorse, e quindi là quando saremo in condizioni di intervenire su Via del Castagno è ovvio che l'andremo a fare, e l'andremo a fare con il piacere e la soddisfazione che abbiamo ogni qualvolta si realizza e si definisce un intervento. Questa e

tante altre cose ci auguriamo di poter portare a termine, tante sono le cose fatte. La sensazione lo sa qual è Consigliere Frasca, che nonostante tante cose sono state fatte in questi anni, lì dobbiamo ringraziare gli amici del Consigliere Lauretta che c'hanno preceduto e c'hanno lasciato la possibilità di esprimerci nel modo migliore, si immagini, altrimenti dovevamo inventarci che cosa fare, invece il fatto che c'hanno lasciato con la possibilità di fare tutte queste belle cose, però mi rendo conto che certe volte la sensazione è che sempre le cose da fare sono sempre di più rispetto a quelle che sono, ma è vero Consigliere Barrera?

Il Consigliere BARRERA: *(fuori microfono)*

Il Sindaco DIPASQUALE: ...e io la ringrazio, ma davvero guardate che la sensazione è proprio questa, cioè che sono sempre di più le cose da fare rispetto a quelle che si fanno e rispetto a quelle che si sono fatte, forse perché c'è una maggiore conoscenza, una maggiore consapevolezza, forse è questo che ce l'abbiamo tutti, ovviamente, quindi no il Castagno ma tutta la foresta, mi auguro di poter portare a termine, Consigliere. Gli Assessori non dimenticano, io ho la fortuna di avere una giunta e assessori di grandissimo livello e di grandissima qualità e che hanno anche grandissima capacità di relazione con il Sindaco, quindi non mi scappa nulla, quando le cose si fermano o non si realizzano è solamente per un fatto prettamente economico.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie signor Sindaco, il collega Ilardo

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, Signor Sindaco, Colleghi Consigliere. Io intervengo brevemente per rassicurare il Consigliere amico Frasca, il quale ha sollevato un problema importante della Via del Castagno, però io gli volevo ricordare, e principalmente lo volevo ricordare a coloro i quali siedono in questi banchi, che l'impegno più che il Sindaco lo deve prendere il Consiglio Comunale, ed è un impegno che già ha preso il Consiglio Comunale e la maggioranza in questo senso, sia in Commissione e ora ovviamente, è arrivato anche il momento di prenderlo davanti ai cittadini. Via del Castagno sicuramente è un'opera che verrà inserita all'interno del Piano Triennale, anche perché era una discussione già cominciata e inoltrata negli anni passati, perciò la rassicuro in questo senso, per quanto riguarda il mio Gruppo farà la battaglia insieme a lei per inserire Via del Castagno all'interno del Piano Triennale delle Opere Pubbliche. Io mi soffermo solo per la domanda che mi corre, per obbligo al Sindaco, ed è: Signor Sindaco è vero che dopo 30 anni riusciremo ad affrontare oggi il Piano Particolareggiato dei Centri Storici?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, preferiremmo a questa domanda sensata da parte del Collega Ilardo, risponderemo nel corso del prosieguo della presentazione dell'Ordine del Giorno di oggi. Va bene? Soddisfatto? Signor Sindaco, mi sono permesso di scavalcarla nella domanda. Collega Lo Destro vuole intervenire, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Sì grazie, signor Presidente, Signor Sindaco, io intanto la ringrazio a lei e all'Assessore Migliorisi che questa Amministrazione, finalmente, dopo tanti anni, e precisamente dal 1997, con l'entrata del Decreto Ronchi, ha dato finalmente attuazione per quanto riguarda la raccolta differenziata. Certo, ci sono delle difficoltà, io sono oggettivo, io penso che anziché fare polemica, Signor Sindaco, si potrebbe fare un ragionamento diverso, mettere a disposizione tutte le risorse che ognuno di noi ha, per far sì che questa percentuale salga, io anziché il 12% vorrei arrivare al 100%. So che la strada è difficile. Per onestà, mi corre l'obbligo dire che qualcuno forse ha dimenticato che questa Amministrazione ha inaugurato anche il centro di compostaggio, e la mia domanda è semplice, caro Signor Sindaco: quando entrerà in funzione? È da circa qualche mese che l'abbiamo inaugurato, ma so e mi sono informato personalmente, che c'è qualche problema di natura tecnica. Adesso visto che sia l'opposizione che noi abbiamo tante volte chiesto con forza l'ingresso di questo e la discussione del Piano Particolareggiato, io dico che per fare determinate, anziché sprecare i cinque minuti che tutti noi abbiamo a disposizione, se noi entrassimo nel merito della discussione, finalmente sarebbe una vittoria, sia per noi che per la città. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, allora colleghi se siete d'accordo.

Il Sindaco DIPASQUALE: Velocemente, proprio per aderire a questa ultima riflessione che lei ha fatto, che considero importante e per quanto riguarda l'impianto, siamo arrivati, mi dicono, lei sa che

non è nostra la gestione ormai, noi abbiamo pensato a sbloccarla, noi abbiamo pensato alla realizzazione, però poi ormai la gestione è dell'ATO, quindi mi dicono che siamo arrivati ormai in dirittura d'arrivo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, entriamo nell'Ordine del Giorno, previsto per oggi, al primo punto surroga del Consigliere Comunale, Avvocato Sergio Guastella, giuramento e convalida del Consigliere subentrante. A questo punto chiamo in aula il collega Mimì Arezzo, che è il Consigliere subentrante, chiaramente.

Il Sindaco DIPASQUALE: Perdonatemi, se tutto va bene, mi dicono che forse già da mercoledì mattina a Ragusa conferirà l'impianto di compostaggio, mi dicono eh! Poi questo lo andremo a verificare. No, va beh, ma lei ha proprio sbagliato tutta l'impostazione, è una cosa diversa.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, signori, rientriamo nella forma, rientriamo nella forma, prego collega Mimì Arezzo. Qua al tavolo della Presidenza. Il Segretario Generale provvederà a farla giurare. Sapete tutti che è il primo dei non eletti nella Lista Città, dopo l'Avvocato Sergio Guastella è l'amico e collega Mimì Arezzo, tutti abbiamo avuto modo di conoscerlo ed apprezzare della sua opera come Assessore di questa città, adesso impreziosisce ilostro Consiglio Comunale con la sua presenza, prego collega Arezzo, gli adempimenti ce li spiega il Segretario Generale

Il Segretario Generale BUSCEMA: Allora, il Dottore Arezzo ha già firmato alla mia presenza le cause di ineleggibilità e di incompatibilità, e quindi risponde a tutti i requisiti previsti dalla normativa vigente. Il Dottor Arezzo deve essere ora cooptato diciamo nell'Assemblea dei Consiglieri Comunali. Prima di farlo giurare si sottopone alla votazione e quindi alla verifica di tutto il Consiglio Comunale, che nessuno abbia delle eccezioni nei confronti delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità del Dott. Arezzo, e quindi io chiedo al Presidente di mettere subito ai voti la verifica. Successivamente, dopo la votazione, io farò giurare al Consigliere Comunale appunto la formula di rito nei confronti della Repubblica e della regione Siciliana.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, allora procediamo con gli adempimenti, metto in votazione e nomino scrutatori Lauretti, Firrincieli e Dipasquale Emanuele. Prego

Il Segretario Generale BUSCEMA: Allora Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, assente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, sì; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Distefano Giuseppe, sì; Di Noia Giuseppe, sì. Quindi unanimità. (Assenti i conss.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora all'unanimità viene surrogato il collega Arezzo al posto del dimissionario Sergio Guastella. Adesso legge il giuramento.

Entrano Calabrese e Schininà.

Il Consigliere AREZZO: Giuro di adempiere alle mie funzioni con scrupolo e coscienza nell'interesse del Comune, in armonia agli interessi della Repubblica e della Regione.

(Applauso)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Il collega Mimì Arezzo è Consigliere Comunale della Città di Ragusa.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: lo dichiarerò lui stesso, ora se mi chiederà di parlare.

Il Consigliere AREZZO: La lista Movimento Città, lista alla quale mi onoro di avere appartenuto e devo dire che è una lista che risponde in tutto, a mio avviso, a quello che è la mia attuale presenza politica, sono movimenti di difesa del territorio, il Movimento Città difendeva Ragusa, il Movimento per l'Autonomia ritengo che difenda il territorio siciliano e quindi anche Ragusa. Personalmente credo di non avere cambiato in nulla, e quindi posso assicurare anche gli elettori, i quasi 3.000 elettori che mi

hanno dato il voto quando mi candidai come Sindaco, nelle liste del Movimento Città, posso rassicurarli che quelle che erano le premesse, i programmi e i progetti, nei limiti delle mie possibilità, saranno portato avanti esattamente senza nessuna variazione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Il collega Arezzo si può accomodare. Collega Calabrese, prego.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie Presidente, io non posso che fare gli auguri al neo-consigliere Mimi Arezzo che, con la sua dichiarazione, sancisce il passaggio dalla Lista Città ufficialmente come Consigliere al Movimento per l'Autonomia. Io siccome sono arrivato in ritardo, non ho capito se adesso andrà nel Gruppo Misto, faccio al stessa domanda che ho fatto a Di Noia, perché aderire al Movimento per l'Autonomia, dovrebbe significare passare al Gruppo Misto, così non è, perché ognuno poi mantiene chiaramente il simbolo che l'ha portato alle elezioni. Sicuramente magari non mantenendo i patti che aveva fatto con elettori, perché non è vero caro Consigliere, adesso non lo chiamo più Assessore Arezzo, che lei ha preso 3.000 voti e che rispetta il volere della Lista Città, perché la Lista Città era antagonista e alternativa al Sindaco Dipasquale, con un programma diverso, con un programma che non era quello del Sindaco Dipasquale e che oggi lei si trova a fianco del Sindaco Dipasquale. Bisogna dire le cose come stanno, ormai il trasformismo politico è di moda, quindi nessuno deve vergognarsi e scandalizzarsi, giusto Assessore Giaquinta? Giusto Assessore Giaquinta, quindi non ci dobbiamo scandalizzare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Giaquinta)

Il Consigliere CALABRESE: Io spero, io spero che il Consigliere Arezzo, persona da me stimata, intelligente, capace in grado di ragionare con la sua testa, possa riuscire, finalmente, a portare un po' ragionevolezza e di dialogo tra le forze di maggioranza, perché adesso lui fa parte ufficialmente della maggioranza e le forze di minoranza, perché ad oggi, caro Consigliere Arezzo, con nessuno di questi Consigliere siamo riusciti ad instaurare un dialogo, ma soltanto una vera e pura contrapposizione, nonostante spesso cerchiamo di metterci i mezzi perché questo avvenga, tranne con qualche collega Consigliere con cui riusciamo ad avere anche, nonostante le posizioni diverse, a volte riusciamo anche a confrontarci. Spero che questa nuova formazione che prende il Consiglio Comunale dia, nell'ultimo anno di attività, un valore aggiunto, una qualità diversa, noi siamo qui per lavorare, siamo qui in qualità di oppositori, in qualità di forze di minoranza di questo Consiglio Comunale a fare la nostra battaglia affinché la città cresca meglio, affinché la città dia la possibilità alle classi politiche di potersi confrontare nella prossima competizione elettorale che da qui ad un anno vedrà di nuovo le urne aperte per l'amministrazione della città. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Calabrese, altri interventi? Di Noia, scusami Di Noia, scusami collega.

Il Consigliere DINOIA: Grazie Presidente, Signor Assessori, Colleghi Consiglieri. Intanto un benvenuto al nostro amico Mimi Arezzo che è persona equilibrata, persona che tutti conosciamo, quindi un augurio nel rientrare nei banchi al posto di essere assessore, quindi sono certo che anche lui darà il nostro contributo. Vorrei rispondere brevemente al collega Calabrese, che ogni tanto lancia sempre queste frecciate, purtroppo collega Calabrese lei sa che il Regolamento del Consiglio Comunale non prevede l'istituzione di nuovi gruppi, tranne quelli già istituiti durante la campagna elettorale. È chiaro che il collega Mimi Arezzo aderisce ideologicamente al Movimento per l'Autonomia a cui appartengo anche io e sono fiero di appartenere, l'ha dichiarato poco fa che il Movimento Città sosteneva i problemi della città di Ragusa, il Movimento dell'Autonomia è un po' più allargato, abbraccia un po' tutti i problemi della Sicilia, e quindi chiaramente e di conseguenza anche i problemi della nostra città. Dal momento in cui questo regolamento sarà modificato è chiaro che chi subentrerà successivamente per surroga nella costituzione di nuovi gruppi, farà parte o del Gruppo Misto o della costituzione del nuovo gruppo, qualora il regolamento lo prevederà. Grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Di Noia, Lo Destro; poi Corrado Arezzo.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie Presidente, io non voglio scendere a polemiche, beh, però credo che questo movimento cresce, Signor Presidente, era partito con il Consigliere Giaquinta, poi siamo, è subentrato o per meglio dire prima Mimi Arezzo, poi il Consigliere Giaquinta, abbiamo sposato anche noi quella che è ideologicamente la politica che, diciamo, quello che dispone il Presidente Lombardo, così ho sposato in pieno quelle che sono le ideologie, questo gruppo è cresciuto poi con l'ingresso di Di

Noia e credo che non voglio fare polemiche, quindi c'è qualcosa che si sta muovendo anche all'interno del Consiglio Comunale. Io rispetto e sono rispettoso però sempre delle scelte che ognuno di noi fa, e me ne sono assunto la piena responsabilità, Presidente. Lascio stare le polemiche perché non voglio fare polemiche, non è nemmeno la giornata, e voglio dare il benvenuto al Consigliere, oggi Consigliere Mimi Arezzo. Arezzo si è distinto per la serietà e per il lavoro che ha svolto per il comune di Ragusa. Io voglio citare qualche dato, che qualcuno forse ha dimenticato nel proprio intervento nel comunicarlo alla città. Il Consigliere Mimi Arezzo oggi, fino all'altro ieri assessore, sostituito egregiamente dall'ex Consigliere Giaquinta, che adesso rappresenta l'Urbanistica e i Centri Storici per l'amministrazione, ha fatto 165 con l'esattezza, convegni e conferenze per la città di Ragusa e non sono pochi, e ha organizzato all'incirca 70 escursioni per visitare la nostra città che forse io dico e sfido che molti di noi non conoscono bene la città di Ragusa e il proprio patrimonio culturale e storico che è presente in questa città. Ha inaugurato due musei, il Museo San Giorgio e il Museo Italia in Africa. Ha portato due grandi eventi al Castello di Donnafugata che sono le cosiddette Tragedie Greche, che nessuno forse o fa finta di, e ha istituito gli Albi che sono riservati ai giovani laureati per i Beni Culturali, io dico che non ha fatto molto e non ha fatto poco, dico che ha lavorato. Io l'unica cosa che voglio dire è questa, caro Presidente, che sono sicuro che lui porterà un contributo politico di notevole spessore, quindi farà crescere notevolmente questo Consiglio Comunale e non mi rimane altro che fargli i miei più sinceri auguri personali e di tutto il Movimento per l'Autonomia che viene rappresentato in quest'aula di Consiglio Comunale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Lo Destro; Corrado Arezzo.

Il Consigliere Corrado AREZZO: Grazie Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri, ospiti dell'Ufficio Centro Storico di Ragusa Ibla. Mi sembra doveroso dare un saluto all'amico Mimi Arezzo che abbiamo visto impegnato in questa Amministrazione come Assessore. Ha detto largamente il Collega Lo Destro di quello che è riuscito a fare e la sua fattività. Penso che anche come nel Consiglio Comunale farà altrettanto, del resto conosciamo le qualità, la preparazione, il modo di muoversi e di sapersi muovere. Quindi penso che su quello che ha detto l'amico Calabrese penso che anche si possa adoperare l'amico, il Dottore Mimi Arezzo, per cercare di urlare ancora e di fare tutto un Consiglio Comunale unito e compatto. A nome del Gruppo dell'UDC e di Ragusa Popolare faccio gli auguri più cari di un buon lavoro qui in Consiglio a Mimi Arezzo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie a lei collega Corrado Arezzo. Filippo Frasca

Il Consigliere FRASCA: Grazie Presidente, io inizio con il fare gli auguri ovviamente al collega Mimi Arezzo che siede sui banchi del Consiglio Comunale adesso assieme a noi, non più da assessore ma da consigliere, quindi comunque il benvenuto, sono sicuro che assieme faremo delle ottime cose per questa città. Ovviamente Presidente non posso tralasciare le dichiarazioni importanti che sono state fatte prima di me dal Collega Di Noia, ad esempio. Qua rischiamo, signor Presidente, di negare anche sotto il punto di vista sia formale che sostanziale la democrazia in questo Consiglio Comunale, e quando il collega Di Noia dice che non possiamo fare nulla perché il Regolamento non lo permette, io ricordo al collega Di Noia che il Regolamento in questo Consiglio Comunale lo delibera e lo decide il Consiglio Comunale e che io mi ricordo che io e il collega Di Noia eravamo in posizione distanti e contrari già alla scorsa consiliatura quando io tentavo di ridurre tutto questo scempio che è oggi, concretizza un fatto sostanziale, oggi potremmo noi avere, Signor Presidente, tre capigruppo che appartengono allo stesso partito in conferenza dei capigruppo. Se per questo per lei e per il Segretario e per tutti quanti noi è una cosa lecita, a me sta bene, io credo che sia una cosa da modificare, io credo che sia un atto di buonsenso mettere mano a questo regolamento, e tra l'altro Segretario io conosco poco le norme, però il movimento per l'autonomia ha partecipato alle competizioni elettorali e benché non è scattato il seggio la lista è stata presentata e c'è il contenitore vuoto, secondo me potrebbero andare tutti e quattro in quella lista, questo è un mio parere, non so se è supportato poi dalle norme, ma secondo me potrebbe essere precorribile questa strada. Una cosa la devo dire poi, perché questo significa, cari colleghi, avere coerenza nella vita ed essere consequenziali alle scelte che si fanno. Io sono uno di quelli che è stato coerente in politica, dal primo giorno in cui sono arrivato in questo Consiglio, fino ad oggi, in tutte le mie vesti in cui ho rivestito la carica, per il passaggio politico che è stato fatto. Una cosa gliela devo dire però collega Arezzo, che lei oggi entra per la prima volta in Consiglio, e mi creda, mi creda, gliela dico perché lei oggi è in Consiglio Comunale, altrimenti io questa cosa non gliela avrei detta, perché da questo palco poi anche lei potrà rispondermi. Guardi, ho letto su un giornale, giorni fa, su un quotidiano

un virgolettato che le appartiene credo, o meglio che la stampa gliel'ha dato come suo, quindi un virgolettato in cui lei invita il sottoscritto a fare uno sforzo e a dedicarmi a fare crescere la città e a lavorare per gli interessi generali e non per interessi personali. Guardi io questo lo accetto da lei, ma le ricordo che lei è il rappresentante di un movimento politico, e non ricordo che carica ricopre, forse coordinatore provinciale o cittadino, beh, faccia l'analisi delle risorse umane che lei ha e da dove vengono e da dove provengono, le metta su un piatto per coerenza politica con il sottoscritto e poi vedrà se quella sua dichiarazione è più confacente per qualcuno dei suoi e che non per il sottoscritto, ma detto questo, e tolto il sassolino dalla scarpa, da qua ad un anno abbiamo un anno per lavorare, io già lo sto facendo, lo sto facendo con l'Assessore Giaquinta che ringrazio per la sensibilità che negli ultimi giorni ha già manifestato, e sono sicuro che lo faremo anche con lei e con tutti quelli del suo partito. Benvenuto in Consiglio Comunale.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Frasca. Mario Chiavola

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie Presidente, Assessori, Colleghi Consiglieri, io volevo immediatamente esordire con un augurio di buon lavoro, semplicemente di buon lavoro da parte mia e del gruppo che rappresento. Il collega Occhipinti qui al collega, ormai posso dirlo, Mimi Arezzo, che siede tra i banchi di questa civica assise. Abbiamo avuto modo di apprezzarlo, abbastanza, come Assessore, come amministratore e adesso avremo modo di apprezzarlo come collega Consigliere, per cui collega Mimi buon lavoro. Volevo soltanto fare un breve cenno al discorso del trasformismo, caro collega Calabrese, io credo che in Sicilia non possiamo più scandalizzarci più di tanto, di nessuna forma di trasformismo, perché se no lei mi deve spiegare i suoi riferimenti alla Regione chi sono e cosa pensa, né la sto attaccando e né voglio fare polemica. Dopo di che ho sentito io dei numeri, dei numeri sciorinati, poco fa dal collega Lo Destro sulla significativa e importante opera che ha fatto, che ha condotto l'ex assessore Mimi Arezzo. Io volevo ricordare, volevo permettermi di ricordare al collega che questi grandi numeri, questi spettacoli, tutte queste inaugurazioni sono state frutto sì della bravura dell'assessore sicuramente, ma anche di un forte gioco di squadra a cui questa maggioranza, composta originariamente nel 2006, e che si è notevolmente allargata, perché ha avuto un ottimo commissario tecnico, un ottimo allenatore che è Nello Dipasquale, e una maggioranza che si è allargata perché vuol dire che è piaciuta a parte il grande gioco di squadra, queste inaugurazioni che ha condotto l'assessore Mimi Arezzo a cui ho abbondantemente elogiato la sua opera durante il suo mandato assessoriale, per cui ripeto, concludo il mio intervento, augurando ancora buon lavoro al neo-collega Arezzo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Chiavola. Allora io ho prenotazioni da parte dell'Assessore Giaquinta, Cappello, la collega La Terra e poi Mimi Arezzo. Giusto? Bene. Allora, in ordine di tempo l'Assessore, poi in ordine di richiesta. Prego Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie Presidente, solo per dare un benvenuto al Consigliere Arezzo e per ricordargli che al di là di quello che succederà in quest'aula, come noi abbiamo discusso abbondantemente sabato sera, noi adesso avremo il dovere di scrivere il nostro nome e cognome tutti, ovviamente, su alcuni atti importanti che la città aspetta da noi. Mi riferisco ovviamente a partire da questa sera, al piano particolareggiato dei centri storici, e io sono convinto che il Consigliere Arezzo non si sottrarrà, anche se questo purtroppo comporterà qualche tour de force un po' pesante. Credo di non poter essere smentito quando le ho detto che adesso cominciavano un po' le difficoltà, lei le sta assaggiando, io credo che l'obiettivo che noi dovremo darci non sarà quello di rispondere ovviamente alla speculazione politica, ma alle esigenze che ha la città. Collega Frasca, ci sono delle persone, e il Consigliere Arezzo è sicuramente tra queste, che hanno il privilegio, non io, di poter rappresentare la città in qualunque modo e da qualunque posizione. Io credo che anche lei potrebbe avere l'onore e il privilegio di sentirsi rappresentato come cittadino dal Consigliere Arezzo, indipendentemente dalla sua collocazione. Le scelte, la collocazione, le casacche politiche, attengono alla dignità ed al coraggio di ciascuno di noi. Ognuno le rappresenta come può collega Frasca, senza nessuna negazione ovviamente delle sue aspettative politiche. Neanche noi. Naturalmente questo non le servirà, naturalmente non le servirà quello che io adesso le dirò, però glielo dico, perché io non so se lei sabato sera ha avuto modo di sentirlo. Il Presidente della Regione Lombardo, ha detto in un'assemblea pubblica molto affollata, che nella provincia di Ragusa l'MPS e Lombardo parlano con la voce e con il pensiero di Mimi Arezzo. Questo per dirle che comunque rappresenta l'MPA ad alto livello e che noi personalmente, io personalmente e i nostri colleghi di gruppo siamo onorati di questo, certo se questo ad altri ovviamente

piace un po' meno. Quanto alle modifiche di regolamento, le prometto che è nostro impegno politico affrontare l'argomento, ma ci siamo dati l'obiettivo di farlo non appena raggiungeremo i 5 consiglieri comunali.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Assessore Giaquinta. Collega Cappello.

Il Consigliere CAPPELLO: Assessore io non avrei potuto fare meglio di lei, non avrei potuto fare meglio di quanto ha fatto lei poc'anzi, mi ha tolto ogni parola, e che lei fosse volpino io lo sapevo. Al Sindaco che è assente, volevo dire qualcosa, per la verità prima pensavo in musica, poi timoroso del fatto che dopo aver detto qualcosa in musica, a casa avrebbero cambiato senz'altro la serratura e quindi sarei andato a dormire sotto i ponti di Ragusa, glielo dico in prosa, riguarda la maggioranza, non sono parole mie. Al sindaco: "aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più", da 21 siamo diventati 22, di questo passo non so, di qui alla fine dell'anno dove andremo a parare. Auguri all'amico Mimi, non ne faccio assolutamente, non ne ha bisogno. Devo dire soltanto una cosa che, considerato che ogni tanto a causa dell'età, a causa dell'anno di nascita, io uscivo fuori ed esco fuori con un certo quid di pazzia qua dentro, certe volte andando anche contro l'indirizzo generale, per la verità mi sentivo una noce in un sacco, per la verità, conscio che da soli non si sta bene nemmeno in Paradiso. Io so che un quid di pazzia è posseduto anche, oltre la cultura e la saggezza è posseduto anche da Mimi. Finalmente non mi sentirò qui da solo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Collega Cappello. Rita La Terra

Il Consigliere LA TERRA: Signor Presidente, colleghi Consiglieri, signori Assessori, anch'io mi unisco al coro, anche se solitamente non amo i cori, mi piace essere solista, anche per provocazione, mi unisco comunque al coro dei miei colleghi per il benvenuto al Consigliere Mimi Arezzo. È una prospettiva diversa questa, caro Mimi, quella da Consigliere rispetto, non so l'angolazione proprio fisica, ma anche dal punto di vista credo interiore, è il modo di porsi che è diverso da quello di Assessore, non voglio darti alcuna lezione, per carità, semplicemente mi ricordavo i giorni scorsi, quando hai dato il commiato da assessore, c'erano tanti amici, tutti amici, qui, fuori, altrove, tutti a rammaricarsi, tutti a piangere la dipartita da assessore. Ebbene, oggi devo dirti che con simili amici, forse non avrai bisogno di nemici, non ti servono i nemici, perché sono così tanti questi amici che, vicini, insomma i nemici sarebbero un surplus in questo caso. Tu so che sei una persona così colta e capace che magari hai colto il significato di queste parole. Io ti vedrei bene come Presidente della Commissione Cultura, dopo aver visto, averti visto all'opera come Assessore alla Cultura, ritengo che saresti un degnissimo Presidente della V Commissione. Detto questo io, Presidente perché sorride?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ti aiuta, che ha lanciato questa proposta simpatica.

Il Consigliere LA TERRA: Ma io penso questa ritengo che sia la persona degnissima per poter svolgere questo ruolo sicuramente dati i suoi trascorsi, quindi lancio da questo scranno questa, diciamo questa pietra, poi sarà la maggioranza, sarà la Commissione stessa a raccogliarlo se lo riterrà opportuno, io ritengo che sia la persona più indicata a farlo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie a lei Collega La Terra. Non ci sono altri interventi. Ho già detto, poi le do la parola di conclusione, ho già detto ecco del mio compiacimento per il fatto che il collega Arezzo si unisce al numero dei Consiglieri Comunali, sicuramente la sua opera arricchirà il Consiglio Comunale, e perché no, perché no, ridevo perché la proposta fatta dalla collega La Terra, devo dire immediatamente che mi è piaciuta, chiaramente non dipende da me il fatto che lei diventi Presidente della V Commissione, però confesso che la proposta fatta dalla collega è parecchio interessante. È opportuno, chiaramente, che una serie di valutazione anche di natura politica verranno fatte, le farete voi Consiglieri Comunali per la elezione del Presidente, che come sapete, con le dimissioni del collega Giaquinta, in questo momento è vacante. Quindi io do la parola ora per i ringraziamenti finali al collega Arezzo e poi nella speranza ecco che si possa entrare nell'Ordine del Giorno previsto per, ella parte più importante diciamo, prevista per oggi. Collega Arezzo, prego.

L'Assessore AREZZO: Allora, sarò brevissimo per non togliere tempo alla discussione. Io vorrei scusarmi con il Consigliere Filippo Frasca, perché sicuramente non è mia intenzione, mai, in nessun momento della vita politica entrare in polemiche di tipo personali. Se questo è stato riportato in modo virgolettato, chiedo scusa ufficialmente e pubblicamente, perché so bene come Filippo Frasca in più

circostanze si sia impegnato per Ragusa, e quindi su questo ritengo e gli chiedo di considerare chiusa la cosa, perché con le più ampie scuse per quello che sono le cose... ma, ripeto, spesso i virgolettati non riportano fedelmente quelle che sono le dichiarazioni. Per quanto riguarda la parola trasformismo che è stata usata e che un po' mi colpisce, perché credo di essere una persona trasparente, credo in vita mia, personalmente, non ho in antipatia chi cambia idea, perché credo che solo i cretini non cambino idea nel corso della vita, perché l'esperienza porta a cambiare idea. D'altra parte quando un movimento con cui si inizia a fare politica non esiste più, le strade sono due: o si abbandona, si smette di lavorare attivamente per la città, oppure si continua cercando qualcosa che continui le proprie idee. Credo d'altra parte che Sinistra Democratica, quando diventò un'organizzazione quasi inutile, qualcuno che da Sinistra Democratica è entrato nel PD lo ha fatto, non credo che si possa considerare trasformismo, ha continuato a fare politica seguendo la sua linea d'azione e non per questo nessuno ha mai dato del trasformista a qualche collega presente in aula. Per quanto riguarda, scusate e chiudo, perché non vorrei dilungarmi, per quanto riguarda la richiesta di collaborazione, posso assicurarvi, posso assicurare e assicuro tutti su questo, che io mi sento un uomo libero, al di là degli schieramenti di parte, se io ho ritenuto, pur essendo stato, dal tempo del Movimento Città, un candidato sindaco, con un mio programma, ho ritenuto poi di sposare, nell'ambito del Movimento Città, il programma di Nello Dipasquale che ripeto, pubblicamente, ha fatto probabilmente da sindaco tre volte più di quanto avrei fatto io se fossi diventato sindaco io. Quindi lo approvo, ne disapprovo alcune cose, perché le assicuro che mi considero una persona libera, cioè non sposo alla cieca qualunque cosa, e da Consigliere Comunale credo che sarò, non sarò uno yesman, e quando fate delle proposte, la sinistra quando fa delle proposte ne ha fatte, io mi sentirò di appoggiarle completamente anche se faccio parte della maggioranza, quindi su questo la prego di credermi massima libertà e autonomia. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Colleghi, grazie Collega Arezzo e a tutti coloro i quali hanno parlato, che rappresenta anche un po' gli altri consiglieri che non hanno parlato. Allora signori un ultimo adempimento che mi viene dettato dalla norma diciamo, anche se è una cosa come dire che va da sé, lo dovremmo fare anche per il collega Di Noia, cosa che non abbiamo fatto l'altra volta, ripeto è una cosa facilissima, è la rideterminazione delle Commissioni. Trattandosi della provenienza sia del collega Arezzo che del collega Di Noia, in una lista dove è stato eletto un solo consigliere, fate parte di tutte e sei le Commissioni, Commissione Trasparenza e Conferenza dei Capigruppo, fino a quando, purtroppo, ci sarà questo Regolamento

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frasca)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Diceva bene il collega Calabrese prima e Frasca dopo, abbiamo un Regolamento, il collega

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barrera)

Presidente del Consiglio LA ROSA: Stendiamo un velo pietoso collega Barrera, probabilmente i tempi sono maturi perché si possa addivenire ad una proposta presentata dal collega Barrera in ordine alla sistemazione di questi piccoli difettucci che il nostro Regolamento via via ha trovato nei movimenti che ci sono stati da parte dei Consiglieri Comunali. Quindi è una cosa che è al vaglio della Conferenza dei Capigruppo, comunque nella determinazione il personale di segreteria prenda nota chiaramente e facilissimo, perché sia Di Noia che Arezzo Mimi, appartengono a tutte e sei le Commissioni, alla Commissione Trasparenza e alla Conferenza dei Capigruppo. Quindi, detto questo, abbiamo esaurito anche il secondo punto all'Ordine del Giorno.

Passiamo adesso al terzo punto all'Ordine del Giorno. Io prima di fare una brevissima considerazione su questa, sull'arrivo del Piano Particolareggiato in aula, do per una questione di rispetto, penso, la parola al Sindaco, all'Amministrazione che hanno profuso veramente uno sforzo non indifferente, nella presentazione di questo importantissimo atto. Quindi io prima di fare delle brevissime considerazioni mie personali, do la parola al Sindaco che ci farà, ecco, delle considerazioni in merito a questo importantissimo atto che arriva in Consiglio Comunale. Dopo di che mi è stata richiesta la parola da parte dell'Assessore ai Centri Storici, l'Ingegnere Salvatore Giaquinta

Il Consigliere LA TERRA: Signor Presidente, colleghi Consiglieri, signori Assessori, anch'io mi unisco al coro, anche se solitamente non amo i cori, mi piace essere e dopodiché apriremo la

presentazione. La presentazione così come prevista oggi, collega oggi e domani, dopodiché la conferenza dei Capigruppo a brevissimo individuerà una data, uno o due giorni io penso, che sarebbe opportuno, per gli interventi di carattere generale, dopodiché individueremo un congruo tempo per la presentazione di eventuali emendamenti e una data per esaminare appunto, per votare, per esaminare gli emendamenti e per votare l'atto finale. Io questo che sia un po' il, come dire, il canovaccio di massima, quindi do immediatamente la parola al sindaco per le considerazioni che vorrà fare sul Piano Particolareggiato. Prego, Signor Sindaco.

Il Sindaco DIPASQUALE: Grazie Presidente. Signor Presidente, colleghi Consiglieri. Innanzitutto sono particolarmente contento della presenza di Mimi Arezzo, l'Assessore Arezzo, per me rimane un riferimento, l'ho dichiarato anche in conferenza stampa, e sono contento della presenza di Mimi Arezzo in Consiglio Comunale che così come ha qualificato l'attività amministrativa non perderà l'occasione di qualifica anche e di contribuire a una attività consiliare di altissimo livello. Sono sicuro Mimi che come ti sei trovato bene in Giunta, sempre con il tuo stile e con il tuo modo di fare, la stessa cosa farai in Consiglio e c'è tanto davvero e tanto patrimonio, ma lo conosci perché ci sei stato, quindi in bocca al lupo per questo lavoro, fermo che l'altro non puoi, l'impegno assunto con il Sindaco e con l'Amministrazione non lo puoi lasciare, questo è ovvio. Oggi è una giornata speciale, oggi è una giornata speciale, è una giornata particolare, io sono onorato di avere a che fare con un Consiglio Comunale che rimarrà nella storia, un Consiglio Comunale che rimarrà nella storia perché è riuscito davvero a dare, questo forse è l'ultimo atto, rimane solo questo, poi dopodiché non possiamo che tutti che ringraziarvi, perché siete stati così bravi, che solo in una legislatura siete riusciti a dare tutti quegli strumenti urbanistici che mancavano nella nostra città, rimane solo questo. Avete deliberato i PEEP, avete deliberato i Piani di Recupero in tempi davvero velocissimi, io penso da Consigliere non ero in grado sicuramente, non sarei stato in grado di fare la stessa cosa, e avete deliberato il Piano di Spiaggia, avete deliberato gli aggiustamenti al Piano Regolatore e ora siete chiamati a fare questo ulteriore passo importante per la città, la pianificazione urbanistica. Parliamo di argomenti dove si discuteva nella nostra città da decenni, di tutti parlo eh, non a caso questo Comune era stato diffidato per presentare, per predisporre i PEEP, per predisporre i Piani di Recupero, il Piano di Spiaggia e tutto quello che voi sapete che è stato fatto. Questa delibera è una delibera che è davvero, raccoglie tante emozioni, perché quando uno viene caricato e viene caricato dai significati che ha uno strumento così importante e poi arriva a questo punto di poterlo illustrare, non illustrare, il mio sarà un intervento molto breve, perché è giusto che il resto del lavoro lo faccia l'assessore e lo facciano i dirigenti, non per non conoscenza, vi assicuro che questo strumento lo conosco quasi meglio delle mie tasche, perché ho avuto la fortuna di dividerlo prima con i tecnici, che io ringrazio di cuore, parlo del gruppo dell'Ufficio tecnico Operativo con a capo l'Architetto Colosi, Bonomo, Ingallinera, l'Architetto Di Martino che saluto ed altri, amici che hanno lavorato e che hanno permesso di ottenere questo strumento in tempi non celeri, celerissimi, la delibera è stata approvata in Giunta il 12 maggio del 2009, quella che stiamo discutendo oggi in Consiglio, però non è, questo non è un rimprovero, ovviamente, anzi, io ringrazio sempre per tutto quello che avete fatto, però c'è una delibera già chiusa dall'Amministrazione da tempo, ed è una delibera realizzare il Piano Particolareggiato, voi sapete che il Piano Regolatore in questa città è stato fatto da tecnici esterni, che è costato tantissimi soldi, tantissimi soldi, e non voglio entrare in merito alla qualità dell'operato, non mi interessa. I nostri tecnici, i tecnici del Comune di Ragusa, hanno elaborato questo piano particolareggiato, facendo risparmiare circa un milione di euro, il costo del progetto, questa amministrazione per darlo ad incarico esterno era di circa un milione di euro oltre IVA, noi con 140.000 euro sono state le somme impegnate da noi, dall'Amministrazione Dipasquale, e abbiamo avuto la possibilità di dare un Piano alla città. Perché vedete, l'abbiamo detto noi in maniera chiara, questo piano è un Piano aperto, disponibile, siamo disponibili tutti, siamo disponibili al confronto, all'apertura, agli emendamenti, l'abbiamo detto dal primo momento, se voi ricordate, appena chiuso noi questo piano come amministrazione, la prima dichiarazione del Sindaco, anche perché io avevo avuto un input dai partiti, tutti, lo ricorderanno anche coloro che erano presenti, era stato quello, voi avete fatto il vostro lavoro, ora noi faremo il nostro, e quindi non è un piano chiuso, è un piano aperto a tutti, un piano aperto alla città, sapete che abbiamo fatto degli incontri, sapete che l'abbiamo illustrato più volte e abbiamo detto sì, incontro al Centro Servizi Culturale, Consigliere Calabrese, uno ci è stato chiesto, noi l'abbiamo fatto, abbiamo incontrato, lo so che per lei è sempre tutto poco e tutto... però Feliciano Rossitto, abbiamo fatto, ma noi l'abbiamo fatto, c'eravamo, noi li abbiamo fatti gli incontri, abbiamo fatto il

piano, si immagini, quindi non è questo il problema. La cosa che dispiace che mentre noi abbiamo detto, no chi sostiene che il piano era fatto è un bugiardo, e chi sostiene che il piano era fatto non solo è un bugiardo, ma sostiene che sono state spese 140.000 euro in maniera non giustificata. Questo ecco è chiaro, quindi il piano non era stato fatto, noi l'abbiamo realizzato, l'hanno realizzato gli uffici, chi sostiene, c'erano alcuni elaborati che sono stati utilizzati, ma tanto è vero che la prima volta nella storia di questo comune, che arriva il Piano Particolareggiato con tutti i pareri, perché questo è un piano che poteva avere i pareri, perché questo è un piano che può essere approvato, e questo è un piano che al di là di tutti gli emendamenti che possono venire da questo Consiglio Comunale sappiamo, cioè che alla fine esiste un nucleo che è stato condiviso da tutti, da tutti gli enti chiamati ad esprimere parere. Veda, non abbiamo fatto chi, come chi, e faccio riferimento ad alcuni amici miei, si erano presentati in Consiglio Comunale qualche anno fa, chiedendo il voto sul Piano Particolareggiato senza tutti i pareri previsti per legge. Noi abbiamo fatto un percorso chiaro, l'abbiamo prima realizzato e realizzato in tutti i suoi elaborati con i tecnici, con attenzione e ve li faranno vedere, e sono tanti, sono quanti? 500, oltre 400 elaborati, non a caso costa un milione di euro, però a noi non è costato un milione di euro. Così come non sono costati centinaia e centinaia di migliaia di euro i Piani di Recupero, e così come non sono costati centinaia e centinaia di migliaia di euro i PEEP, e così come non è costato centinaia e centinaia di migliaia di euro il Piano Spiaggia, ma alla fine del mandato, poi lo porteremo questo conto, non vi preoccupate, quando ce l'avremo chiaro, faremo capire quanto abbiamo risparmiato e quanto alle chiacchiere degli amici miei che continuano sempre a... (*interruzione audio, microfono spento*). Quindi voi capite come un momento è un momento particolare, un momento storico per la nostra città e che dà fastidio ovviamente a qualcuno, a qualcuno dà fastidio. Oltretutto io ho assistito anche ad atteggiamenti puerili in questi giorni di chi va a casa per casa a dire "state attenti, perché vi distruggono le case", puerili, ma vedo atteggiamenti di scuola elementare della politica, ma non di scuola elementare della politica, di asilo nido. Ma è possibile pensare, infatti qualcuno si immaginava, domani sera ci saranno tutti i cittadini allarmati perché gli vogliono demolire tutte le case, stasera non c'è nessuno, perché i cittadini, i cittadini, i cittadini non si lasciano coinvolgere in questi giochi, in questi giochetti, ma non solo il Piano Particolareggiato è uno strumento serio, che non si può, dove si prevedono il confronto deve esserci, e il confronto io accetto e ho apprezzato quello che ha fatto il Centro Studi Feliciano Rossitto, vedo che si è aperto un confronto serio, un confronto oculato, su come intervenire, gli eventuali aggiustamenti da fare, perché, se ci sono cose che allarmano i cittadini o cose che possono essere poco chiare, ma queste vanno discusse, vanno affrontate, ma non l'allarmismo, cioè ma non il grido di dolore, il grido di, cioè queste non appartengono alla politica, non possono appartenere alla politica di questa nostra città, in particolar modo quando discutiamo su argomenti così importanti. Io ho apprezzato da subito, innanzitutto il contributo che mi è stato dato dai partiti e dai consiglieri di maggioranza, che io ringrazio, e dove come al solito rappresentano il mio riferimento, la mia, la nostra, la nostra forza e dove stanno lavorando, dove si sta lavorando sugli emendamenti, ci sono diversi Consiglieri, ci sono i partiti che stanno cercando di dare un ulteriore contributo, e io di questo vi ringrazio. No, io mi fermo, l'importante no, solamente me lo fate notare, e quindi vi ringrazio, sono sicuro che attraverso gli emendamenti che state elaborando all'interno dei partiti avremo la possibilità di dare e di realizzare un lavoro ancora migliore, che non abbiamo dubbi, così come ringrazio già l'approccio avuto con alcuni consiglieri di minoranza, parlo del Consigliere Barrera, del Consigliere La Porta e dove è stato immediatamente detto, su tante cose, possiamo sicuramente, il confronto è confronto acceso, ma sempre piacevole e sempre di livello, su questo dobbiamo cercare di abbassare i toni e tutti, lei per primo Sindaco, io non dimentico Consigliere Barrera, aprire il canale ricevente e mettersi a disposizione dei suggerimenti. Il Consigliere La Porta mi aveva anche detto tempo fa di non accelerare, di non accelerare perché è giusto lasciare i partiti, riflettere, lasciare i partiti, dare il contributo, e mi pare che su questo c'è stata piena disponibilità, perché non dobbiamo nascondere nulla. Non c'è nulla da nascondere, c'è solamente un'esigenza, cercare di fare, di dare alla città di Ragusa, dopo 30 anni che si discute e si parla di piano particolareggiato, di dare il miglior piano possibile, e non può essere certo il Sindaco perché s'innamora delle sue realizzazioni, delle sue idee, che può bloccare la realizzazione e l'approvazione di un piano che deve essere, appunto, il miglior piano. È ovvio che devo dire, che i nostri tecnici hanno fatto un lavoro serio, hanno fatto un Piano che è un piano approvabile, perché poi non dimentichiamo che il Piano deve essere approvato dalla Regione, e il fatto stesso che sono arrivati tutti i pareri e tutti i pareri favorevoli, anche se con dei suggerimenti che abbiamo accolto, che abbiamo accolto e che sono

tutti accoglibili. Il piano è un piano che ovviamente può essere approvato. È ovvio che non vogliamo bloccare, ritorno a dire, i suggerimenti che possono arrivare da tutti, fermo restando che dobbiamo avere le idee chiare tutti, che poi il rischio che vengono bocciati e che vengono bocciati è che vengono bocciati a Palermo. È ovvio è un piano conservativo, è un piano poi ve lo faranno capire meglio, io vi prego questo deve essere il compito vostro, prima assessore e poi tecnici, quello là di far capire bene ai nostri concittadini, perché sono sicuro che i Consiglieri Comunali, quelli che vogliono capire hanno le idee chiare, e i nostri concittadini, quali sono le cose che si possono fare, le cose che non si possono fare e cosa cambia rispetto a prima. Questi sono passaggi importanti e a voi affidiamo questo compito di come cambia e di come si potrà intervenire nel nostro centro storico. Io ringrazio l'assessore Giaquinta, che si trova immediatamente, appena nominato assessore, si trova ad affrontare questo importante ruolo, è facilitato, è facilitato prima perché è un tecnico, ma è facilitato perché così come ogni componente di questa coalizione conosce, sa, perché qui c'è la condivisione, qui c'è la condivisione, quindi è preparato su questo, e ve ne accorgete come farà il suo ruolo e lo farà nel pieno, lo farà appieno. È ovvio che abbiamo un'esigenza di dare il piano prima possibile alla città. Non voglio, mi rivolgo lì ai capigruppo, penso che tempo ne abbiamo avuto tantissimo, se pensiamo che è stato deliberato da un po' di tempo, ora serve davvero iniziare a stringere con la presentazione, con la discussione, con l'Amministrazione, presentazione di emendamenti e voto. Magari io mi permetto di fare un invito al Presidente e ai Capigruppo, magari per qualche mese facciamo qualche Consiglio Ispettivo in meno e dedichiamo più Consigli al Piano Particolareggiato, cioè mi permetto di fare questa richiesta, proprio perché, a me ne avete dette di tutti i colori, il Piano nascosto, non vuole fare il Piano Particolareggiato, tutte le cose che noi sappiamo, e ce ne siamo dimenticati perché non vogliamo fare polemica e non mi interessa fare polemica, perché il piano non era nascosto, perché ma, vi prego, li avete fatto brutte figure, avete fatto solo brutte figure, solo brutte figure, solo brutte figure, avete fatto solo brutte figure, e non ci faremo neanche condizionate, questo lo dico in maniera chiara perché conosco troppo bene i consiglieri di maggioranza e per fortuna non solo i Consiglieri di maggioranza, non ci faremo condizionare da chi cerca non di dare un contributo al Piano o di cercare ecco di utilizzare il tempo per migliorare il Piano, ma cerca di bloccare l'adozione del Piano. Chi pensa di utilizzare questo escamotage, il consiglio che gli do immediatamente è di metterlo da parte e di cambiare completamente strategia, perché lì e solo lì sono sicuro che troveranno il muro da parte della maggioranza che ha un'esigenza, cioè l'esigenza che ha di questa maggioranza è di completare il percorso relativo agli atti, all'adozione degli strumenti urbanistici. Quindi il tempo sì, tutto quello che è necessario, l'importante che è utile, ma tempi brevi, tempi brevi perché è arrivato il momento che dobbiamo chiudere questo percorso che è un percorso troppo lungo, troppi decenni, troppe persone hanno parlato di centro storico, troppe persone parlano di centro storico, e secondo me non dovevamo arrivare all'amministrazione Dipasquale per avere il Piano Particolareggiato del Comune di Ragusa. Quello che abbiamo fatto in tre anni noi, poteva essere fatto in tre anni di tantissime altre amministrazioni. Però poco importa, siamo qui, l'importante che ora cerchiamo di definire il tutto e di dare il miglior Piano Particolareggiato alla città. Al Piano Particolareggiato c'è e concludo, per passare la parola all'assessore, anzi per ridare la parola Presidente, e poi sarà il Presidente, non mi permetterei mai Presidente, e riguarda il Piano Casa. Io ritengo che a questo strumento che questo Consiglio Comunale ... io quindi ritengo che questo strumento che verrà dato da voi alla Città di Ragusa, diventa fondamentale l'intervento del Piano Casa. Cioè sono convinto che questo strumento, il Piano Particolareggiato insieme al Piano Casa diventa davvero la soluzione per recuperare il centro storico. Oggi il Piano casa, voi sapete che su questo abbiamo fatto un intervento noi come Comune di Ragusa forte per raccolto anche dalla CNA, in un emendamento più complessivo, mi risulta che i parlamentari tutti della nostra provincia, stanno lavorando per presentar questi emendamenti, sono una serie di emendamenti, ma uno riguarda l'inserimento del benefici del Piano Casa anche per i centri storici dove è approvato il Piano Particolareggiato, ovvio. È l'unico strumento, quante volte parliamo di incentivi alle giovani coppie, per farli venire nel centro storico, parliamo di chissà che cosa, avere la possibilità di un norma con lo strumento Piano Particolareggiato che dà la possibilità al singolo o alla coppia di intervenire nel centro storico monitorato, con l'aumento del 20% o del 30% di volumetria, pensate se questa non è incentivazione, se questo non è davvero uno strumento fondamentale. Io per questo, quindi io mi auguro che questi emendamenti possono passare. Io mi permetto, mi rivolgo a Mimi Arezzo, perché a Mimi Arezzo? Perché anche ha un ruolo importante, parlo del ruolo politico, vai in assemblea, non molti comuni sono interessati a questo, perché pochi sono coloro che hanno il Piano

Particolareggiato in Sicilia, e quindi serve una mano d'aiuto, cioè a far passare questo emendamento, e importante che il Presidente della Regione, oltre i Gruppi che si stanno impegnando su questo, facciano passare questo emendamento, facciano passare questo emendamento, cioè perché davvero lo strumento Piano Casa, insieme al Piano Particolareggiato diventeranno gli strumenti fondamentali per rivalorizzare e recuperare il nostro centro storico. Lei mi dirà, ma tutta questa responsabilità non potete darla a me, o scaricare, tu sai che non mi appartiene, ci sono i parlamentari che su questo mi risulta stanno facendo come al solito squadra, e faranno la sua parte, però penso che serve anche, e mi rivolgo ovviamente anche all'Assessore, serve far capire che non è uno strumento per distruggere i centri storici. No, anzi, infatti nell'emendamento è scritto in maniera chiara che là dove ci sono i piani particolareggiati approvati. Quindi io concludo con questo appello e vi ringrazio a tutti, vi ringrazierò come si deve, un pochino più avanti, perché davvero ritengo che il lavoro più importante l'abbiano fatto i consiglieri in questa materia e in questi anni. È molto più semplice per un Sindaco, per un'Amministrazione definire gli atti, questo tipo di atti in Giunta, è semplicissimo, è molto più difficile invece per i Consiglieri Comunali, che voi avete dimostrato questo Consiglio Comunale davvero ha dimostrato di essere all'altezza e di essere di grandissimo livello. Quindi io vi ringrazio per tutto quello che avete fatto, per quello che continuerete a fare e sono contento, finalmente dopo tanti anni arriva in Consiglio Comunale un Piano Particolareggiato che è sicuramente uno strumento, un buono strumento per partire, per lavorare e per poter essere approvato.

Entra il cons. Occhipinti S.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Signor Sindaco, l'Assessore ai Centri Storici.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie Presidente, Colleghi, Presidente intanto le comunico che dopo l'adozione del Piano Particolareggiato il settore non si chiamerà più Centri Storici ma si chiamerà Centro Storico, perché così sarà e perché formalmente e sostanzialmente così abbiamo lavorato per fare, in ciò raccogliendo anche le indicazioni di qualche autorevole esponente politico che in questa città questo ruolo ha ricoperto prima e molto meglio di me. Il Sindaco mi ha assegnato e assegnato automaticamente anche ai Consiglieri Comunali l'opportunità di assumere una decisione che ovviamente io condivido essere vista come un privilegio, ogni tanto nei momenti di difficoltà mi viene il dubbio che sia una punizione amichevole, ovviamente, perché a noi piaccia o non piaccia dovremmo prenderci questa responsabilità. Qualche volta mi è capitato, per motivi di lavoro, ma anche così per motivi personali di frequentare qualche Archivio di Stato, che Mimì Arezzo conosce molto meglio di me, e vi posso garantire che ogni tanto, trovare nell'Archivio di Stato certi atti del 1840 o del 1920, significativi, che recano la firma di alcune persone che sono riconducibili poi mediamente a qualche conoscenza, fa sempre un certo effetto, e io ritengo che l'opportunità che ci viene data di poter emettere la firma su questo atto come su altri che abbiamo già espletato sia un'opportunità storica, se a qualcuno il termine piace un po' più modesto, se lo scelga, i fatti sono questi. Io credo che il Piano Particolareggiato sia esattamente uno strumento che può essere equiparato ad un aeroporto per una città, cioè per l'urbanistica e per l'edilizia del centro storico, lo strumento del Piano Particolareggiato può essere, ovviamente, una grande opportunità se ovviamente poi sviluppata, utilizzata e applicata in modo ragionato e serio. Credo che sia lo strumento fondamentale per potere adeguatamente occuparsi di dette ... Voi sapete che la lista Massari aveva individuato come uno degli Assessorati importanti della città l'Assessorato al Decoro Urbano. Oggi, credo su Radio Radicale o su RAI Tre, il Vice Sindaco di Milano, in modo molto più autorevole di me, ha ... ad aspetti che sono un po' diversi. Io credo che la città di Ragusa abbia in questa circostanza e per questa fattispecie urbanistica l'opportunità e il privilegio di potere, fra qualche mese, rappresentare una delle poche eccellenze, non solo della Sicilia, ma credo anche dell'Italia meridionale per qualità, consistenza e per significato del lavoro svolto. Io credo che il lavoro grafico e concettuale, egregiamente prodotto dal nostro ufficio, intanto dovrà diventare il nostro logo, il nostro stemma, dovrà diventare parte della nostra immagine della città e sono molto modestamente convinto che questa qualità e questa entità di lavoro non poteva che essere prodotta nell'ambito di un ufficio eccellente per persone e per mezzi, per patrimonio, per archivio, per capacità di coinvolgimento anche di professionalità esterne, al di là ovviamente degli aspetti anche economici che il Sindaco aveva evidenziato. Questo non lo dice il Sindaco e non lo dico io, lo dicono anche i fatti precedenti. Tutti sanno che prima di noi su questo argomento si sono cimentati autorevoli accademici, che con tutto il rispetto per la loro attività e con la ovvia precisazione che spesso i risultati non sono solo conseguenza dell'attività umana, ma anche del

concatenarsi di circostanze, tuttavia queste eccellenti professionalità, per una serie di circostanze non erano riuscite a produrre alcun risultato. Fermo restando il fatto che sono ormai perfettamente incardinati i percorsi, i tempi e le modalità noi siamo disponibili ovviamente a raccogliere tutte le indicazioni che verranno da tutte le organizzazioni, da tutte le associazioni culturali, da tutti i movimenti, da tutte le associazioni personali, oltre che quelle che io do per scontate, ma ugualmente significative e importanti, che dovessero prevenire dai partiti, dai capigruppo, da tutti coloro che sostengono la nostra Amministrazione. È stato messo l'accento sull'aspetto che io ritengo estremamente importante, tra ciò che è desiderabile e ciò che è realisticamente ottenibile. Il Sindaco diceva, in termini molto più semplici, non dimentichiamo che le nostre proposte, gli emendamenti e tutto ciò che proporremo ad ad iuvandum, rispetto a quello che è già stato fatto, dovrà ovviamente trovare il concerto di tutti gli enti che sono preposti, e che questo sarà fatto in maniera molto sintetica e molto concreta, perché già gli uffici su questi aspetti si sono cimentati nel senso che si sono trovati a dover comporre l'espressione di pareri anche a volte contrastanti su aspetti che erano omogenei, quindi anche questo noi dovremo fare e di questo ci dovremo preoccupare, per dire sostanzialmente che noi raccoglieremo tutte le indicazioni che dovessero venire, ci riserviamo ovviamente il diritto politico di farne sintesi, di esprimersi sopra dei pareri e soprattutto di esprimerci sopra dei voti. Come sapete, il tempo che io ho avuto a disposizione per poter imparare questo argomento è un tempo molto limitato, e tuttavia devo dirvi che ho trovato conferma nella teoria che sostengo spesso e cioè che solo il bisogno aguzza l'ingegno e che ovviamente la necessità di far bene e di far presto, vi posso garantire che mi ha proiettato così come sarà per voi, assolutamente nel problema. Un aspetto importante dell'attività svolta è stata tutta l'attività di supporto, tutta l'individuazione, la formazione della cartografia, tutta la formazione dei concetti che ci stanno dietro, tutta la ricerca storica e tutta la stratigrafia che ci sta dietro per poter avere ovviamente, in modo sintetico, un'idea concreta di quello che era ed è stato il nostro centro storico sin dal nascere fino ad oggi, e potere da lì, nel rispetto delle leggi, e nell'applicazione della buona prassi, potere elaborare una proposta. Perché è chiaro che il lavoro fatto altro non è che una proposta di partenza sulla quale attivare la discussione, i pareri e sulla base della quale ottenere, ovviamente i pareri definitivi da parte della Regione Sicilia. Ho sentito un po' come voi, quello che di questo strumento si dice nella città o comunque si comincia a dire. Io naturalmente non voglio esprimere nessun giudizio sulla legittima attività politica che ciascun gruppo legittimamente fa anche nell'esercizio del porta a porta, che poi questo possa essere attività politica seria, che possa chiamarsi terrorismo politico tra virgolette, che possa chiamarsi in qualche altro modo, ovviamente questo attiene alla responsabilità di chiunque lo mette in essere. Colleghi, e che cosa deve dire uno strumento di previsione se non alcune cose che in qualche caso sono sgradite? Voi pensate che si possa parlare di un centro storico di una tale estensione senza che qualche particolarità e senza che qualche legittimo interesse non venga toccato, credo che questo sia umanamente e assolutamente impossibile. Non mi pare nella città di avere raccolto obiezioni e osservazioni rispetto alla qualità della programmazione e alla necessità che una buona qualità della programmazione possa operare delle scelte a volte un po' indigeste, anzi, se proprio devo dirla tutta, mi pare di aver capito che qualche rimprovero ci viene fatto in senso opposto, e cioè come dire che qualcuno, pur di privilegiare in modo molto più chiaro e molto più nette certe più scelte di indirizzo e di carattere generale, qualche ulteriore scelta di negazione, di interessi legittimi e personali molto particolari bisognava anche farla. Io di questo piano particolareggiato ho capito pochissime cose, e vi devo dire che le ho capite ascoltando, pochissime cose che mi sembrano ovviamente quelle ... vi dico con assoluta onestà che queste cose le ho mutate da espressioni, da argomentazioni che ho sentito. Ho sentito di essere ritenuta importante la riabilità e i servizi che dotano il centro storico, ho sentito essere importante la fondamentale scelta tra la possibilità di portare la rivitalizzazione nel centro storico tramite la via edilizia e la via infrastrutturale dei servizi, il che è come dire, se noi concordiamo tutti sull'opportunità che il centro storico riviva, è inutile che ci mettiamo a disquisire se poi di abitanti sia fondato pensare di poterne portare 30.000 o 15.000, o 18.000 o 40.000, perché se è per questo le previsioni urbanistiche che in città come questa e come altre sono state fatte dagli anni '70 a tuttora, non sarebbero in essere se qualcuno non avesse detto che in qualche modo l'aspetto demografico era quello fondante rispetto alla pianificazione. Che poi dei 100.000 abitanti ipotizzati, oggi ne esistono 70.000, quello è un altro discorso, e fino a quanto la via demografica non sarà sostituita da un'altra altrettanto valida o altrettanto imposta, affinché si possa porre questa via alla base della programmazione, io non sono ancora riuscito ad imparare altre strade, qualcuno però che comprende meglio di me e più di me

questo argomento, ha scelto di rivitalizzare il centro storico attraverso una via che è quella che voi vedrete e capirete dall'esame dettagliato delle carte che sono state prodotte. Non sarà difficile corredare questo lavoro fatto di alcuni correttivi di indirizzo, sarà difficilissimo poter pensare di stravolgerlo o di stravolgerne parti con emendamenti o con atti che ovviamente ne dovessero compromettere il significato, l'impostazione e l'unicum concettuale. Vi prego Colleghi di accentuare e di porre la vostra attenzione non sulle questioni di dettaglio per la una speculazione politica, positiva, legittima, diamoci l'obiettivo di dotare la città di uno strumento che consente di poter dare, anche in futuro e anche in itinere, con i necessari correttivi che saremo costretti a fare, le risposte a questioni di carattere generale. Discutiamo se una dotazione infrastrutturale sia opportuna più di un'altra, discutiamo se una viabilità possa essere più adeguata di un'altra, se un mezzo debba essere ettometrico o chilometrico o aviometrico, discutiamo se in un comparto si vuole fare una scelta piuttosto che un'altra, non discutiamo per cortesia, sulle opportunità che le barriere architettoniche di San Giorgio possano essere superate partendo dalla strada di destra od i sinistra, non discutiamo se un diradamento o la scelta di un servizio possa essere più o meno qualificata in un posticino piuttosto che in un altro, perché questo ci porterebbe fuori strada. Vi prego colleghi di tenere conto che questo lavoro, ancorché prodotto in epoca antecedente, oggi si trova a fare i conti e noi ci troviamo a fare i conti con alcuni altri aspetti, che sono ugualmente importanti, che su questo lavoro hanno refluenza e che potrebbero anche condizionarlo in negativo. Io vi faccio un appello, affinché l'adozione di questo atto avvenga in tempi brevi e in tempi sostanzialmente corretti, affinché sia questo atto eventualmente a prevalere su altri che dovessero essere in itinere o collaterali ora o anche in futuro. Voi sapete che in questo atto eventualmente a prevalere su altri che dovessero essere in itinere o collaterali ora o anche in futuro, voi sapete che in questo momento noi stiamo affrontando anche il problema del Piano Paesistico, stiamo affrontando il problema del Parco degli Iblei, stiamo affrontando il problema del Piano Casa, stiamo affrontando il problema delle Energie Eoliche Alternative o per esempio Fotovoltaiche o di altro genere e vi posso garantire che tutte queste cose, per quanto possa apparire un po' così forzato pensare che siano in relazione al piano particolareggiato che noi andiamo ad adottare, in realtà lo sono e lo saranno sempre di più e lo saranno sempre di più in negativo, nella misura in cui questo strumento dovesse essere poco chiaro, poco efficace, poco connotato e in buona sostanza debole. Io la chiudo qui e lascio tutto lo spazio per questa serata e per la prossima all'esposizione dei tecnici e la prossima settimana invito il Presidente e i Capigruppo ad organizzare i lavori di Consiglio in modo tale da poter affrontare, nell'arco di al massimo un'altra decina di giorni la discussione di carattere generale e la presentazione degli emendamenti, e di un'altra quindicina di giorni ancora per potere addivenire alla votazione di aula. Vi ringrazio e buon lavoro.

Entra il cons. Martorana.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Assessore Giaquinta, raccolgo l'invito e lo sfido, tra virgolette, a fare bene e a fare presto, sicuramente, no prima lo dobbiamo presentare, penso che l'interesse di questa presidenza, dei Capigruppo e di tutti i Consiglieri comunali sia appunto quello di chiudere sicuramente il cerchio, questo importantissimo cerchio, questo importantissimo mandato che abbiamo avuto affidato da quella che ricorderete, è quel decreto di approvazione del Piano Regolatore Generale, quel famoso Decreto 120 che approvò il Piano Regolatore Generale della nostra città, calando delle condizioni. Condizioni che erano l'inserimento in quel Piano Regolatore dei cosiddetti PEEP, l'inserimento del Piano Spiaggia, la presa d'atto dell'attuazione delle Norme Tecniche, i Piani di Recupero e il Piano Particolareggiato. Oggi, si chiude, spero, quando finiremo di votare l'atto, si chiude il cerchio di questa importantissima indicazione che la Regione Siciliana ha fatto al nostro importantissimo strumento urbanistico che è appunto l'approvazione del Piano Regolatore Generale. Se questo, ho avuto modo di dichiarare in altri momenti, che se questo adempimento il Consiglio Comunale lo riuscirà a fare, penso che questo Consiglio Comunale, questi Consiglieri Comunali dovranno e potranno essere veramente ricordati per tantissimo tempo, tutti, collega Calabrese tutti, non solo il Presidente, perché capite bene che un Consiglio Comunale che avesse lavorato tanto in ordine a degli avvenimenti a degli strumenti urbanistici e avesse concentrato tutta questa enormità di lavoro, credetemi, detto da chi siede in questi banchi dal 1990, ancora non si era verificato che un Consiglio Comunale fosse così proficuo. Chiaramente un grande merito va a questa Amministrazione, scherzando ma non troppo, il Sindaco l'ha detto anche ora, mi ha detto, dice, "probabilmente se l'Amministrazione non avesse proposto tutta questa miriade di atti, di strumenti urbanistici, non li avesse portati in Consiglio

Comunale, magari questo Consiglio Comunale, ecco qual era la battuta, magari sarebbe stato ricordato come il Consiglio Comunale che aveva fatto solamente tantissime attività ispettive". Invece, ad onore del vero, deve riconoscere anche lui, e lo riconosce sicuramente, che questo Consiglio Comunale chiudendo questa importantissima pagina e approvando questo importantissimo strumento urbanistico, chiude veramente il cerchio su tutto quella che è l'urbanistica della nostra città. Abbiamo veramente fatto tutto. Lo abbiamo fatto bene, lo abbiamo fatto male, appartiene a ciascuna delle valutazioni che ognuno di voi vorrà dare all'impostazione generale. Io non mi dilungo, avrei tantissime altre cose da dire, perché come dicevo poc'anzi...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ma infatti sto facendo valutazioni di carattere generale, no, no sto facendo valutazioni di carattere generale, collega Martorana, come dicevo poco fa, per chi è seduto in questi banchi dal 1990 e ne ha viste di cotte e di crude, ha sentito parlare di piani particolareggiati, all'indomani dell'approvazione della legge 71 del 1978, all'indomani dell'approvazione della legge 61 del 1981, che prevedeva che si facesse presto e si facessero bene i Piani Particolareggiati. Durante la sindacatura del Sindaco Giorgio Chessari, durante la sindacatura del Sindaco Arezzo, addirittura, non so quanti di voi ricordano, intervenne una circolare, la famosissima circolare 3 del 2000 che, prendendo atto del fatto che nessuno o quasi nessuno dei comuni siciliani, aveva adottato, era riuscito ad adottare un Piano Particolareggiato esecutivo, aveva previsto che si facesse un documento più snello, più snello assai, che si chiamava Piano Regolatore dei Centri Storici. Per quella situazione, si aprì tutta una querelle, Architetto Colosi, si aprì tutta una interpretazione politica, che sfociò durante la sindacatura Arezzo e durante la sindacatura Solarino, in tutta una vicissitudine qua d'aula, e comunque oggi devo dire sono particolarmente contento perché il Piano Particolareggiato arriva, finalmente, in aula. Non sto facendo nessuna valutazione di destra e di sinistra, non sto dicendo perché, come è arrivato in aula, sto solo dicendo che in questo momento l'atto arriva in aula veramente per poter essere votato. Esprimo tutto il mio compiacimento, non rubo altro tempo alla presentazione, do immediatamente la parola all'Architetto Colosi, che ancora una volta ringrazio, insieme a tutto il suo entourage, insieme a tutta la sua equipe per il grande sforzo profuso in questo importantissimo atto. Grazie a nome mio personale, a nome penso anche del Consiglio Comunale, le cedo immediatamente la parola, Architetto Colosi, per la illustrazione di questo importantissimo atto. Io penso che sono le 8,30, potremo ecco, magari poi lei mi fa un cenno quando prevede, per la verità dobbiamo ancora iniziare già gli stiamo iniziando la fine, no, va beh, iniziamo intanto con l'illustrazione e poi magari, ecco, quando riteniamo opportuno, tanto abbiamo la giornata di domani a disposizione per l'illustrazione, dopodiché, la conferenza dei Capigruppo in tempi rapidissimi, questo è l'impegno che prendo solennemente davanti al Consiglio Comunale, davanti alla Città, davanti all'Amministrazione, al Sindaco, chiaramente, io dico l'Amministrazione, il Sindaco in quanto capo dell'Amministrazione, l'impegno è quello di in tempi celerissimi, di portare il tutto all'approvazione del Consiglio Comunale. Architetto Colosi, le cedo la parola, buon lavoro.

L'Architetto COLOSI: Signor Presidente, Signor Sindaco, Signori Assessori, Signori Consiglieri, intanto buonasera. Allora, mi corre l'obbligo, intanto, ringraziare preliminarmente il Gruppo di lavoro e il team che ha condotto questa attività, devo dire molto alla fine stressante, perché è durata moltissimo tempo, abbiamo dedicato tante nottate per questo lavoro e sicuramente mi corre l'obbligo di ringraziare lor signori tutti, per prima il Sindaco, il Presidente, l'Assessore, che ha speso tante belle parole nei nostri confronti e devo dire che l'attività svolta dall'Amministrazione, dal Sindaco, dalla sua Amministrazione è stata a mio avviso, voglio dire una mossa azzeccata, quella di aver dato l'incarico di redazione del Piano Particolareggiato al nostro ufficio, per due ordini di motivi. Il primo perché il nostro è un ufficio che opera in questa parte del territorio e ha una conoscenza molto approfondita da quasi un trentennio; secondo perché abbiamo un grande giacimento, diciamo, di questo termine, di dati che sono depositati appunto dentro il nostro ufficio e che ci hanno consentito di essere utilizzati per far svolgere questa attività. È indubbio che senza la conoscenza, i dati di partenza, senza le analisi che ora poi vi mostrerò, che vi farò vedere, sarebbe stato quasi impossibile svolgere questo tipo di attività. Senza nulla togliere all'attività che preliminarmente era stata in parte attuata dai nostri predecessori ma devo dire che tanti dati oggettivamente mancavano e sono stati ripresi e completati. Il gruppo di lavoro che vedete non è tutto qui, il gruppo di lavoro è composto di 16 soggetti sostanzialmente oltre io che ho assunto il ruolo di

coordinatore, il progettista formalmente è l'Ingegnere qui presente, l'Ingegnere Bonomo. Io partire senz'altro adesso con, ecco forse voi già in più occasioni avete avuto modo nelle Commissioni di avere diciamo visto questo nostro piano e quindi sapete sicuramente che è un po' laboriosa sia la esposizione che si dovrà fare e mi immagino anche dover sentire tutte, l'esposizione così lunga può essere anche un po' defaticante, però cercherò di essere veloce e sintetico per evitare che diciamo alla fine se ne esca un pochettino stanchi, tra virgolette. Allora, parto senza dubbio nel dire che il Piano Particolareggiato del Centro Storico si fonda sulle linee guida che l'Amministrazione, lo vedete nella slide che viene lì proiettata, nel novembre del 2006 ha dettato al Gruppo di progettazione, le linee guida appunto sono composte da una serie di indicazioni che sono state il fondamento per la realizzazione a cui ci si è attenuti scrupolosamente e tant'è che poi una volta prodotto il Piano, l'Amministrazione ha preso atto dei contenuti di questo Piano, proponendolo quindi poi come ciò sta avvenendo oggi al Consiglio Comunale. Allora, la prima, queste io credo che dovremmo velocemente leggerle, perché sono, si possono sintetizzare poco, quindi vanno lette sostanzialmente. L'attività urbanistica è strettamente connessa ai principi di conservazione, ripristino, recupero e valorizzazione dei caratteri spaziali, architettonici e tipologici esistenti rivalutando il ruolo storico, ambientale e culturale anche attraverso l'eventuale rimodulazione dell'edilizia pubblica privata, privilegiando comunque le regole costruttive della città storica e del rispetto dell'integrità paesaggistica. Io credo che già leggendola si capisce quello che si vuole dire, è inutile commentarla. È indubbio, che l'ha detto prima il Sindaco, che il Piano trattandosi di un ambito urbano particolarmente importante, lo sappiamo tutti che ci sono anche, c'è la presenza, c'è stata l'attenzione da parte dell'UNESCO, e pensare di operare come si può eventualmente operare in periferia o nelle altre parti del territorio è un po' difficile, nel senso che ci sono dei caratteri particolari, storici, culturali che vanno comunque salvaguardati, non si ha libero campo sostanzialmente, sebbene poi vedremo avanti nella lettura degli elaborati, nella fase soprattutto quella progettuale che sono state studiate tutti i sistemi, le strategie per cercare di comunque utilizzare il centro storico al meglio, appunto il miglior progetto che si aspetta la città perché si tenda al mantenimento degli abitanti esistenti, non solo al mantenimento ma anche all'integrazione, a consentire il rientro, a far sì che il rientro nel centro storico da parte dei cittadini, degli abitanti, avvenga nel miglior modo. Poi la seconda Direttiva riguarda "Previsione di norme che premottono l'adeguamento dell'edilizia residenziale minore presente in aree con carattere di centralità allo standard abitativo attuale, dotando i relativi alloggi di tutti i servizi e impianti moderni e anche mediante interventi di accorpamento di più unità edilizie e ove è possibile di livellamento dei relativi piani, al fine di realizzare spazi abitativi di adeguata estensione, fermo restando comunque l'integrità compositiva dei prospetti e di elementi di elevata valenza architettonica, storica, culturale e di natura strutturale". È evidente, quale migliore occasione, è proprio quello che proprio tutti si attendono, e per questo ecco adesso non ho modo di rappresentarvelo, ma andando avanti poi nella fase progettuale vedrete che abbiamo studiato, tutto, tutte torno a dire le strategie possibili per l'utilizzazione di accorpamenti soprattutto, di queste unità edilizie presenti nel centro storico. Allora, Prevedere eventuale trasformazione limitata ai soli ambiti marginali privi di valore storico e architettonico testimoniale, privilegiando lo standard abitativo e dei servizi nel rispetto dell'attuale valenza paesaggistica anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia parziale senza demolizione totale". E questo è un concetto che è inutile discutere, sarebbe stato diciamo neanche possibile proporre perché sapete che operiamo in un ambito particolare, l'ho detto prima, dove è costellato di vincoli, già le norme di legge lo vieterebbero, quindi pensare di operare delle sostituzioni edilizie sic et simpliciter sarebbe non solo inopportuno ma rischieremmo poi di avere il Piano bocciato dalla Regione.

"Favorire il recupero, valorizzazione ed utilizzazione di funzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e dell'edilizia minore, consentendo l'inurbamento di tutte le attività compatibili definendo il ruolo dei soggetti e strumenti operativi e costruire la capacità d'intervento". Quindi anche, è indubbio che il centro storico non, nel centro storico quella che si deve tenere in considerazione non è solo la questione edilizia, che si è una, lo si diceva prima, una delle questioni fondanti più importanti, ma ci sono ruoli da ascrivere appunto a questi, definiamoli oggi purtroppo contenitori, e mi riferisco al settore produttivo, commercio, artigianato, cioè per ridare vita al centro storico indubbiamente bisognerà dare attenzione anche a queste attività complementari della residenza, perché il tutto si contempla poi nel progetto urbanistico complessivo della città, perché andare a trattare la questione edilizia, quindi di come

devono essere recuperati questi immobili, senza avere una visione complessiva progettuale del centro storico urbanisticamente parlando, sarebbe perfettamente inutile.

“Particolare attenzione sarà posta alla riqualificazione dei tipi edilizi di sostituzione parziale o totale avvenuta nel XX secolo, definendo adeguati interventi tendenti al mantenimento dei volumi preesistenti mediante la ristrutturazione parziale, senza demolizione totale e il recupero e/o la progettazione di elementi architettonici tipici dell'epoca di riferimento, cui l'unità edilizia appartiene, al fine di evitare falsi storici e dissonanze con l'aspetto paesaggistico circostante e consolidato”. Quindi gli interventi nella sostanza, così devono far sì che la tipologia edilizia presente nel centro storico sia comunque rispettata, se di nuovo si deve parlare, deve essere un nuovo non decontestualizzato, nel senso che deve tenere conto dell'ambiente circostante, quindi non deve essere impattante. Viene richiesto che a tal fine intanto si pensino a degli interventi che non tendano a cancellare sostanzialmente il tessuto edilizio del centro storico, e quindi poi il punto interrogativo di andare a stabilire che cosa sostituire nel momento, come deve avvenire la sostituzione al momento in cui si creano dei vuoti urbani. Quindi la direttiva è quella di comunque fare degli interventi anche spinti, importanti, ma in alcune parti del territorio evitare che si facciano demolizioni diciamo generalizzate sul centro storico.

“Mantenimento di spazi interni degli edifici esistenti quali giardini privati, corti, androni, orti etc., inibendo la costruzione anche parziale”. Questa direttiva evidentemente si riferisce alle tipologie edilizie e ne parleremo dopo, importanti, quali possono essere i palazzi, i palazzetti, dove pensare all'edificazione all'interno di orti o di giardini che hanno una loro conformazione anche importanti e sicuramente sarebbe anacronistico, fuori da ogni logica, quindi la cosa a cui invece ci si deve concentrare è di rivalutarli e semmai quindi di permettere interventi di riqualificazione di questi spazi.

“Previsione di modesti ampliamenti volumetrici di edifici ad un solo piano e di apposite norme che facilitano l'eliminazione delle superfetazioni fortemente impattanti con l'aspetto paesaggistico, non storicizzati o staticamente compatibili con le strutture dell'edificio.” Quindi questa direttiva, che è stata ampiamente recepita dalla proposta di piano la vedremo dopo, che in un certo senso potrebbe anticipare proprio il piano caso, però ecco bisogna vedere come verrà formulata da parte della Regione, io personalmente ancora non ne ho contezza, noi proponiamo, infatti, proprio così come lo aveva richiesto la Giunta con l'apposito atto deliberativo, di permettere per alcune tipologie di edilizia, magari adesso questo termine vi è poco familiare, però man mano andando avanti nella spiegazione ve lo spiegherò con più attenzione, per mettere appunto alcune sopraelevazioni e le superfetazioni, proponiamo appunto di eliminarle per ricostituire allo skyline quello originario del centro storico, che in alcuni casi era stato fortemente alterato, creando delle situazioni appunto di impatto ambientale molto forte.

“Favorire la previsione di interventi specifici tendenti a riconfigurare le caratteristiche paesaggistiche del centro storico, anche mediante riduzioni volumetriche di edifici eccessivamente impattanti, sia all'interno del perimetro del centro storico, sia in vista di ambiti qualificati dello stesso” Evidentemente questa direttiva si riferisce alla necessità di andare a prevedere poi, ecco il centro storico è indubbio che riguarda una parte considerevole del nostro territorio, stimiamo in circa 160 ettari, è sicuramente uno dei centri storici più grandi della Sicilia, dopo Palermo, abbiamo comunque particolareggiato tutto il centro storico, vedrete nelle elaborazioni che seguiranno, però abbiamo poi ulteriormente dato delle indicazioni, delle proposte, delle direttive attraverso delle schede norma su alcuni ambiti particolari che attengono ad interventi particolari, specifici che nella sostanza poi sono il progetto urbanistico del centro storico, in mancanza del quale, come dicevo prima sarebbe riduttivo pensare a un recupero reale del centro storico.

“Fornire adeguate previsioni che consentano di utilizzare l'edilizia esistente come edilizia speciale, case albergo per studenti, case per le categorie assistite, per servizi attività socio-culturali, ricettive, ristoro, spazi espositivi e musei, biblioteche, consultori, studi professionali, attrezzature scolastiche, socio sanitarie, attività commerciali, artigianali, produttive. Ecco quello che dicevo prima, il centro storico senza queste attività o funzioni complementari non avrebbe sicuramente, non potrebbe fare questo progetto strada, morirebbe sul nascere, infatti il grande sforzo che abbiamo fatto, lo si diceva prima, è quello proprio di andare ad individuare questi spazi, dove andare ad allocare queste funzioni importanti. Abbiamo anche, in alcuni casi, proposto ne parleremo quando entreremo nel merito, delle destinazioni

d'uso non rigide, nel senso che diamo, proponiamo di consentire l'inurbamento di queste, sia dei cittadini ma anche di questa attività in modo abbastanza esplicito, abbastanza elastico.

"Individuazione comparti da assoggettare all'edilizia residenziale pubblica, alloggi per l'edilizia economica e popolare, edilizia convenzionata e sovvenzionata". Anche questo aspetto è stato particolarmente curato, e dall'analisi che vedremo ecco una piccola parentesi, indubbiamente tutte queste indicazioni di natura progettuale, così analogamente come avviene in tutti i campi in cui si fa sperimentazione, progettazione, la si è condotta un'accurata analisi molto particolareggiata, un'analisi che tra l'altro è comunque richiesta dall'assessorato regionale e che è quella che abilita alla fine a poter dare le indicazioni progettuali che abbiamo fatto, perché nel caso in specie, siamo riusciti ad individuare quali sono tra i più obsoleti nel centro storico gli ambiti da assoggettare a questo tipo di pianificazione particolareggiata per l'edilizia economica popolare, così come dispone la norma di legge. Ma direte, ma tutto nel centro storico è obsoleto e in fase di degrado, non è proprio vero, non è proprio così, ci sono parti del centro storico che sono ancora più degradate e sono proprio quelle per prime che hanno bisogno di attenzione e di cura maggiore.

"Prevedere in eventuali spazi ineditati aree libere, slarghi, piazze, percorsi pubblici etc., interventi ad impatto volumetrico, nulla d'uso polifunzionale da destinare come nodi di aggregazione sociali, culturale e ricreativa, per il commercio ambulante ed attività sportive, spazi per manifestazioni culturali all'aperto, mostre, mercatini rionali settimanali all'aperto, campi giochi di base a servizio del quartiere". Come prima anche queste sono delle funzioni vitali del centro storico e sicuramente sono stati i motivi fondanti per cui è avvenuto l'abbandono del centro storico. Giustappunto perché queste funzioni che poi si rifanno allo standard qualitativo ed abitativo attuale dell'abitare vero e proprio, in mancanza appunto è avvenuto questo esodo verso la periferia e con lo sforzo che in fase progettuale abbiamo fatto, nell'andare a ricreare le condizioni abitative, abbiamo proprio individuato questi spazi così come appunto la giunta chiede nella, tra virgolette, speranza che appunto si crei appetibilità nuovamente nel centro storico e avvenga il rientro o il mantenimento anche soprattutto di quelli che ancora abitano nel centro storico.

"Realizzazione di parcheggi privati consentendo l'uso dei piani terra, parcheggi pubblici e percorsi meccanizzati orizzontali e di derivazione, privilegiando soluzioni progettuali che prevedono la mimetizzazione degli interventi previsione di via di fughe". Anche questi evidentemente queste indicazioni non hanno bisogno di commento, proprio per esperienza, come dicevo prima, che abbiamo assistito nella nostra ... d'ufficio la Commissione Centri storici e quindi abbiamo conoscenza particolare anche delle esigenze che i cittadini nel tempo hanno manifestato e sicuramente quella dei parcheggi privati è stata da sempre una delle esigenze primarie. Questa tematica è stata affrontata nel particolare, abbiamo redatto così come vedremo dopo e come richiesto dalla Giunta, un elaborato particolare che proprio entra nel merito e dà indicazioni specifiche su questo aspetto.

"Specifica attenzione nel recupero del rapporto dal contesto agricolo di margine e il nucleo antico edificato, privilegiando il concetto di ripristino delle caratteristiche originarie ed in varianza delle vallate di riferimento e del restauro ambientale inteso anche come rispetto delle presenze consolidate come i siti archeologico, recupero, per quanto possibile delle attività originarie dei percorsi storici, molini, saie, e delle latomie per finalità turistiche, in aderenza alle direttive del piano paesistico Regionale, messe in sicurezza ed eventuali costoni rocciosi e di pendii instabili". Allora, questa direttiva evidentemente esplicita la necessità di ... delle nostre vallate, cosa che il Piano Particolareggiato, secondo me ha centrato, la proposta di Piano Particolareggiato, la proposta progettuale, ha centrato in pieno perché intanto ve lo anticipo, abbiamo già le vallate come si sa sono ampiamente tutelate da vincoli posti sia dalle leggi di tutela, ma anche vincoli che riguardano il cosiddetto vincolo forestale, appunto anche archeologico, noi abbiamo perimetrato attorno al centro storico una grande area che poi nella sostanza coincide con le vallate che costeggiano attorno alla collina di Ibla, ivi comprese una zona, una fascia di 50 metri sulla parte di crinale delle vallate, dove proponiamo che non avvengano modificazioni di natura urbanistica, se non quelle manutentive di realizzazione delle attività con modifiche sostanzialmente di recupero dell'esistente.

"Dotare di norme tecniche di attuazione del Piano Particolareggiato in appendice di un manuale dei criteri di intervento con esemplificazioni grafiche e fotografiche, descrittive dei materiali, tecnologie da

utilizzare, anche con espresso riferimento alla rifinitura degli edifici. Per quanto attiene alla metodologia del materiale tradizionale da autorizzare per la colorazione degli elementi costitutivi dei prospetti, intonaci, elementi lapidei, infissi, ringhiere etc.". Il Piano infatti è dotato di un codice, l'abbiamo definito così, di pratica, che nella sostanza è un elaborato che servirà oltre che ai cittadini che vogliono approfondire, ma soprattutto agli operatori e ai tecnici che si approcceranno alla progettazione nel centro storico, quindi è un ausilio importante per chi deve, sia per quelli che da tempo progettano nel centro storico, ma chi anche si avvicina per la prima volta negli interventi del centro storico, ma nella sostanza forse anche chi ha già da sempre operato si troverà a dover discernere e a conoscere e ad approfondire norme nuove, perché poi il Consiglio si troverà ad esaminare ed approvare.

Adesso vi farò una brevissima panoramica di quello che è il contenuto della relazione di accompagnamento del Progetto di Piano Particolareggiato. E qui sono elencate la innumerevole sequenza di leggi che disciplina la materia dei centri storici. Questa materia è contenuta in tutte le leggi di natura urbanistica che sono nate, lo vedete fin dal 1942, a seguire poi 1968, la 457, ma penso che possiamo andare veloci, è solo per fare capire un poco quale produzione di norme nel tempo si è susseguita, fino ad arrivare alle ultime circolari, la Legge 61 la conosciamo tutti, la Legge Speciale del centro storico di Ibla, appunto dicevo fino ad arrivare alle ultime circolari regionali che dettano indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi che sono state nella sostanza il vademecum per il team di progettazione, oltre che pervenire ad un progetto sensato, il miglior progetto ritorno a dire, ma ad un progetto che abbia i crismi e i contenuti dettati dalla norma, mi riferisco anche alla semplice esigenza di dover produrre tutte le elaborazioni richieste dalla legge. Allora un concetto che abbiamo voluto diciamo meglio esplicitare riguarda il concetto intanto di zona secondo il Decreto Ministeriale 1444 del 1968. Sapete tutti che nella pianificazione generale le parti del territorio vengono distinte in Zona A, Zona B, Zona C e quindi la Zona A è quella che poi riguarda il centro storico, ma mano che si va fuori dal centro storico gli interventi assumono valenza diversa e quindi gli interventi vengono, che si possono prevedere sono sicuramente meno, tra virgolette, rigidi rispetto a quelli che invece si devono attuare nel centro storico. La perimetrazione del centro storico avviene secondo parametri particolari e questa la vedremo poi con gli elaborati che abbiamo prodotti e lo dice la norma, o leggiamo qui, la circolare stessa deve essere fatta attraverso un'apposita ricerca storica sulle origini e sull'evoluzione dell'insediamento urbano. Quindi solo questo, solo una lettura per questo ci siamo avvalsi appunto di carte storiche, anche se devo dire che nella nostra realtà locale non vi è una grande documentazione storica, per cui devo dire che abbiamo avuto non poche difficoltà, ma questa era una difficoltà che anche i nostri predecessori hanno manifestato, quindi lo consente anche la norma, uno degli elementi fondamentali che ci ha permesso di andare ad individuare il costruito storico, o meglio ancora il cosiddetto netto storico, sono state le carte dei catasti urbani antichi e quindi attraverso questa sovrapposizione, confronto e raffronto siamo riusciti poi ad individuare questo perimetro del centro storico che poi vedremo. Qui c'è un concetto che è ampiamente risaputo che riporta la legge 70 del 1976 che impone ai Comuni ... quindi questo concetto, dicevo che riguarda il risanamento conservativo dei centri storici è un concetto che ritroviamo in più riprese in quella normativa che vi avevo prima così a grandi linee elencato. La legge 70 del 1976 infatti dice che nella redazione di Piani Particolareggiati dei centri storici, si devono perseguire queste direttive fondamentali che sono la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico, monumentale ed ambientale. Il recupero di edilizia ai fini sociali ed economici ed anche applicando la legislazione regionale in materia, nonché le leggi la 1150 e la 167 e le loro successive integrazioni. E un altro obiettivo importante, lo dicevamo prima, non solo come anche noi proponiamo andare ad inurbare nuovi abitanti, ma sostanzialmente sarebbe già un obiettivo importante conseguire, quello che chiede la legge, la permanenza degli attuali abitanti. Un altro riferimento importante è l'articolo 55 della legge 71 del 1978 che poi è la Legge Urbanistica Siciliana, cioè gli interventi nei centri storici nonché gli agglomerati di antica o recente formazione contraddistinti da valori storici, urbanistici, artistici ed ambientali, e chiaramente il nostro lo è, tanto è vero che abbiamo la presenza dell'UNESCO, anche se manomessi o degradati o non presenti tutti contestualmente, si attuano con l'osservanza delle finalità indicate nell'articolo 1 della legge 70/1976, ovvero quelli che abbiamo appena detto in precedenza. Gli strumenti urbanistici attuativi relativi alle zone sopra indicate sono redatti secondo le finalità previste dall'articolo 2, anche in variante al Piano Regolatore Generale o del programma di fabbricazione e questa è l'ipotesi anche della nostra proposta di Piano, poi magari nei particolari diremo perché abbiamo pensato un progetto che va

approvato in variante al Piano Regolatore Generale. I piani di recupero anche questi li abbiamo previsti, di cui alla legge 457 ai centri storici o agli agglomerati antichi, dovranno avere carattere prevalentemente conservativo. Quindi principi dettati in maniera sintetica, ma corposa e certa da tutte le leggi, parlano sempre sostanzialmente di tutela del centro storico. Ogni altra diciamo proposta progettuale che non sia adeguata potrebbe rischiare di essere rigettata dalla regione. Un altro elemento fondante del centro storico è la tipologia edilizia. Si individua attraverso un'analisi accurata, ecco lo vedremo poi nella sostanza del patrimonio edilizio di ogni centro storico, da eseguire sul rilievo geometrico delle strutture edilizie. Infatti sono state, attraverso l'ufficio del Catasto, abbiamo reperito, in parte lo erano già state reperite, tutte le planimetrie catastali che poi sono state assemblate e abbiamo costruito la carta del centro storico, a scala 1:500, questo significa che abbiamo potuto leggere almeno per i piani terra, all'interno delle abitazioni, ma con quale finalità? Quella, la finalità, principale di individuare la tipologia edilizia. Vedremo dopo cosa vuol dire e perché è importante individuare la tipologia edilizia, perché ad ogni tipo di tipologia edilizia poi verranno assegnati degli interventi particolari, quindi ve lo preannuncio, più importante è la tipologia edilizia, più tra virgolette, deve essere più curato, meno invasivo l'intervento, meno importante è la tipologia edilizia più si può spaziare, ma sempre conservandone le caratteristiche principali. Passiamo avanti, quindi ancora la Circolare regionale del 2000 parla di criteri del recupero del centro storico. La Circolare, attenendosi sempre all'articolo 55 della 71, sancisce che al carattere del recupero del patrimonio edilizio storico deve avvenire, va beh, è un po' quello che ho detto prima, nel rispetto delle caratteristiche della tipologia edilizia e dell'ambiente circostante. Nel prescrivere una progettazione all'interno dei centri storici si deve tenere anche conto della tipologia dell'ambiente circostante ascrivibile senza equivoci alla tipologia del patrimonio edilizio storico, alle forme di aggregazione di tale patrimonio, morfologia e alla tipologia degli spazi inedificati, percorsi pubblici, primari, secondari, piazze e slarghi, quindi nella sostanza, un progetto per il centro storico che si dica tale, non può assolutamente stravolgere il tessuto urbanistico del centro storico, perché altrimenti si perde l'identità, altrimenti rischieremmo di non avere più riferimenti, di non capire se ci troviamo nel centro storico di Ragusa oppure in un'altra parte del territorio della nostra Nazione. I criteri di recupero, sempre, secondo la legge 61 anche la legge 61 non fa altro che rimarcare gli stessi concetti, nella sostanza dice che gli interventi del centro storico devono nel loro insieme uniformarsi alle direttive della legge urbanistica siciliana popolare, si dovrà rivolgere esclusivamente al recupero dei quartieri fatiscenti mediante operazione di ristrutturazione conservativa.

Assume la Presidenza il Vice Presidente del Consiglio Cappello (ore 20:32)

Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Assessore, Architetto, così come era stato convenuto inizialmente, oggi mettiamo un punto, perfetto, e poi riprendiamo domani, perfetto.

Entra il cons. La Porta.

L'Architetto COLOSI: Quindi l'intervento di pianificazione ecco, il nostro, quelle sono delle considerazioni che ha già fatto il sindaco e l'assessore, il lasso di tempo che è intercorso tra la data di approvazione della legge 61 ad oggi è abbastanza consistente, quindi ci troviamo oggi ad affrontare questa attività di chiaramente di approvazione, di esame del Piano, la nostra, almeno per la prima fase devo dire che è conclusa, che riguarda quella della progettazione. Questi sono i principi fondamentali che reggono il piano, però io credo che se non ci sono ormai le condizioni per continuare, perché mi sto accorgendo che ancora è un po' lunga, non è proprio breve come le dicevo.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Facciamo esattamente come abbiamo convenuto, per oggi noi chiudiamo la seduta e domani riprendiamo lì, da dove abbiamo interrotto.

L'Architetto COLOSI: C'è ancora un quarto d'ora da perdere per questa cosa.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Allora Signori, per oggi sospendiamo la seduta e la riprendiamo domani.

Ore FINE 21.10.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. La Rosa Salvatore

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 01 APR. 2010 fino al 15 APR. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 01 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO COMUNALE
(Lidia Giovanni)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

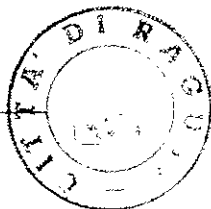
Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 01 APR. 2010



Il Segretario Generale

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco Limiera



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 10 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 09 Febbraio 2010

L'anno duemiladieci addì **nove** del mese di **febbraio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18,00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. **Surroga del Consigliere comunale Avv. Sergio Guastella. Giuramento e convalida del Consigliere subentrante previo accertamento delle condizioni di candidabilità ed eleggibilità.**
2. **Rideterminazione della composizione delle Commissioni consiliari e della Commissione Trasparenza.**
3. **Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa in variante al P.R.G. (Proposta di deliberazione di G.M. n. 176 del 12.05.2009).**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18,38**, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora colleghi, se ci accomodiamo, diamo inizio, seguiamo con la presentazione del, scusate colleghi, allora per un fatto di regolarità verifichiamo il numero legale, dopodiché l'Architetto Colosi proseguirà nella presentazione del Piano Particolareggiato, così come avevamo fatto ieri. Prego signor Segretario.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, presente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, assente; Occhipinti Salvatore, presente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, presente; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, presente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, presente; Lauretta Giovanni, presente; Arezzo Domenico, assente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Frasca Filippo, presente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Di Noia Giuseppe, presente; Distefano Emanuele, presente.

Assistono altresì gli assessori: Giaquinta, Calvo, Cosentini e il dirigente arch. Colosi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 19 presenti, possiamo proseguire, essendo verificato il numero legale, possiamo proseguire nella presentazione da dove avevamo lasciato ieri. Prego Architetto Colosi.

Entrano i cons. Martorana, Celestre, Frisina e Angelica.

L'Architetto COLOSI: Signor Presidente, Signori Assessori, Signori Consiglieri, Signor Sindaco, buonasera. Allora riprendo l'esposizione, c'eravamo fermati ieri sera, avevamo parlato in linea generale di quelli che erano i principi normativi che si devono osservare nella redazione dei Piani Particolareggiati. Adesso entriamo nel merito del Piano che è stato proposto dall'Ufficio dei Centri Storici. Nel particolare parliamo del criterio in funzione del quale è stato determinato il perimetro del Centro Storico e ci si è riferiti a questa epoca che va da, precedente agli anni '40-'50. Quindi io cerco un po' di velocizzare, perché mi rendo conto che l'esposizione è un po' lunga e quindi è opportuno magari, alcuni concetti se si vogliono approfondire, lor signori lo possono fare anche autonomamente con le relazioni che abbiamo consegnato. Quindi, come dicevo ieri il costruito storico è quello che si prende a base di riferimento per la determinazione di questo perimetro del centro storico. Le mappe antiche della città, sicuramente hanno avuto un ruolo fondamentale per questa determinazione del perimetro. Quella che si vede è la mappa della, la cosiddetta forma piscis, l'antica mappa del centro storico. Viene qui un po' fatto riferimento all'evoluzione della città soprattutto a seguito del terremoto del 1693, quindi si capisce bene che con questo evento particolare, terribile, il volto della città cambiò totalmente, sebbene venne, almeno Ibla ricostruita sulla stessa struttura urbanistica, mentre nella parte nuova, quella soprastante, parliamo del Quartiere San Giovanni, si costruì in modo diverso. Quindi la maglia ortogonale che poi vedremo dalle foto aeree è quella che diciamo sostanzialmente determinò il nuovo quartiere che nacque nella parte alta della città. Quello che qui si vede, si iniziò quindi appunto a costruire nella parte nuova della città, e avanti nel tempo, proprio Ragusa, assieme ad altri comuni italiani quali Firenze, Genova, Catania fu una delle prime città d'Italia che sentì la necessità di dotarsi di un Piano Regolatore. Il cosiddetto Piano Regolatore di Ampliamento del 1890, dove si vede nella mappa quale fu la direttrice di sviluppo del centro storico, evidentemente già era nato il Ponte Padre Scopetta, e al di là della vallata Santa Domenica nacque il Quartiere detto poi Traspontino, ci riferiamo agli attuali Cappuccini, mentre nella parte soprastante l'Ecce Homo, si pensò allo sviluppo, all'ampliamento della città, cosa che poi una volta completata si andò, lo vediamo con le mappe a seguire, va beh, questa è una mappa che fa vedere già una prima variante al Piano di Ampliamento e che riguarda proprio il Quartiere dei Cappuccini, dove all'origine era previsto uno spazio per verde pubblico e poi si decise con una variante di renderlo invece edificabile, già queste scelte che vennero fatte all'epoca, questo è un decreto di approvazione del piano, che vennero fatte all'epoca, oggi in parte condizionano il nostro centro storico perché gli spazi liberi sono almeno ecco, nella parte antica molto risicati, molto contenuti. Questa invece è una mappa che riguarda, del 1900, dove anche qui si vede come la città va ad evolversi, ad espandersi, al di là della vallata e sempre nella zona ad Ovest, nella parte alta sempre dietro all'Ecce Homo, quella che oggi poi è diventato il quartiere dei Salesiani, sostanzialmente. Il Piano La Grassa, dove si prevedono grandi sventramenti nell'ambito del centro storico, quasi nessuno realizzato, e grandi opere. Si pensi ad esempio Palazzo INA, dove oggi esiste il Palazzo INA, doveva nascere una galleria con un progetto molto particolare, e lo stesso per esempio ad Ibla, l'ingresso monumentale, un progetto molto anche questo scenografico, molto bello, che avrebbe dovuto mettere in bella il Palazzo Cosentini, la Chiesa dell'Idria e ancora la Chiesa del Purgatorio. Evidentemente non è stato realizzato, come anche per esempio l'ingresso dalla parte diciamo soprastante l'Ecce Homo, anche lì era previsto un ingresso appunto monumentale. Beh queste sono mappe storiche, esempio che sono state molto utili, esaminare per capire ecco lo sviluppo della città e la nascita di Piazza Littorio, Piazza Mussolini oggi Piazza Ospedale Civile. Poi subentra il programma di fabbricazione negli anni '50 e che purtroppo ha dato corso ad una serie di interventi che hanno cancellato molti edifici storici della nostra città, per arrivare al piano del '69, approvato nel '74 per idea del Ciripiano Battaglini incorpora, che è quello da cui si è fatto riferimento per tanto tempo, e lo vediamo qui, qualcuno l'ha paragonato a una testa d'asino, se la guardate effettivamente ha questa forma, l'orecchio, il muso, però come la forma Piscis iniziale e poi la città si espanse e quindi un po' le aspettative di sviluppo sono state diverse e molto più ampie, devo dire che molte delle attrezzature previste in questo piano non sono state realizzate, però poi è intervenuto quello, l'ultimo recente. Quindi con la legge 61 sapete tutti che nelle more dell'approvazione al Piano Particolareggiato

esecutivo è ammissibile solo la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria, il restauro conservativo e il risanamento conservativo. Non ci sono previsioni di opere pubbliche, cioè non c'è un progetto urbanistico per il nostro centro storico, anche il Piano che è stato approvato di recente, la considera come una specie di zona bianca, la Zona A quella del centro storico, perché tutto viene rimandato alla redazione e approvazione quindi del Piano Particolareggiato di questo centro storico. Quindi tutto viene rinviato all'esame prima del Consiglio e poi all'approvazione da parte della regione. Va bene, questo è un momento storico per la città di Ragusa, nel 2002 vengono iscritti alla lista appunto del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, degli ambiti urbani del centro storico nostro e poi i monumenti di cui tutti sappiamo. I criteri, va beh, è inutile leggerli, li sappiamo tutti. Una questione importante del centro storico, di cui vi accennavo ieri, è l'individuazione dei tipi edilizi, la tipologia del centro storico, perché è importante andare a catalogare, usiamo questo termine, questi tipi edilizi, perché il tipo edilizio si ritiene rappresentativo dei caratteri propri del centro storico. Evidentemente andare a tipicizzare tutte le costruzioni del centro storico sarebbe stato impossibile, si è cercato di catalogare e lo vedremo poi dopo con l'analisi, con gli elaborati grafici che vi presenterò, più particolareggiati, ci sono appunto le indicazioni e i parametri che si sono adottati per andare ad individuare queste sette tipologie che ora vi mostrerò, che sono state ritenute quelle rappresentative più importanti del centro storico e per le quali come vi dicevo ieri occorre che l'intervento possibile sia rispettoso dei caratteri fondanti quindi, per capirci, la posizione delle scale, i muri perimetrali, i prospetti così come sono formati. Mentre tutto quello che non appartiene alla tipologia edilizia che abbiamo indicato può avere un trattamento, uso questo termine, diverso; però ecco, andando avanti poi nell'esposizione avrò modo di dirvi in che termini queste tipologie saranno prese in considerazione nella fase progettuale. Allora, abbiamo individuato questa prima tipologia T1 che la definiamo edilizia di base, evidentemente questa è la tipologia più comune presente nel centro storico; è costituita da unità edilizie di base con permanenza totale o prevalente dei caratteri architettonici e dimensionali originali dell'epoca di realizzazione precedente agli anni '50. La tipologia T2, Palazzetto, nasce dall'accorpamento, in genere, di due o più unità edilizie di base, quindi assume una valenza diciamo, sotto il profilo architettonico, funzionale superiore a quella della T1, ma non è, diciamo, non ha nessuna attinenza con quella che vedremo dopo, il palazzo vero e proprio; in questo caso per esempio sono 4 moduli in facciata e 2 in profondità. Il palazzo, il palazzo invece ecco nasce, non nasce dall'accorpamento di nulla, cioè nasce proprio così come è stato pensato all'origine da chi l'ha progettato e l'ha realizzato, l'abbiamo definito T3 ed è costituito appunto da unità edilizia di particolare valenza architettonica e di pregio storico e monumentale. Evidentemente poi il palazzo, le varianti, le variabili, le vedremo nell'analisi quella successiva più approfondita, le variabili sono determinate dal numero dei moduli sia in facciata che in profondità. La T4 invece è l'edilizia specialistica religiosa e monumentale, è costituita dai monumenti religiosi sorti anche dopo il terremoto sui resti delle rovine di precedenti edifici o su aree libere fino agli anni '50. Allora, vedremo poi il perché c'è stata questa esigenza, necessità che, torno a dire, si fonda sulle direttive che vengono date dalla circolare regionale, perché queste, la tipicizzazione di questi immobili, cioè l'individuazione della categoria di appartenenza è la base fondante per le indicazioni di natura progettuale che poi il piano, attraverso le sue norme tecniche, darà. T5 si riferisce invece all'edilizia specialistica civile e monumentale, è costituita da edilizia monumentale, civile, militare, produttiva e simile sorta antecedentemente agli anni '50, per esempio, il palazzo in cui ci troviamo appartiene a questa categoria. La T6 invece è l'edilizia residenziale moderne, ovvero sia quella costituita dagli edifici residenziali sorti ex novo in sostituzione di preesistenze dopo gli anni '50 e avente carattere tipologici e semicostruttivi dell'edificato moderno, quindi completamente diversa, cioè dove, sorta appunto o per cancellazione di, in epoca diciamo in parte talvolta anche non conosciuta precedente, di edifici anche antichi, oppure dove c'era il lotto libero. La T7 si riferisce invece all'edilizia specialistica moderna ed è costituita da edifici civili, militari, per esempio si pensi al tribunale, per esempio si pensi a un ospedale nuovo chiaramente ed altro e comunque, ecco, poi le vedremo andando avanti nell'applicazione pratica. Sapete tutti, o meglio ancora, se non lo sapete ve lo dico adesso, che il nostro piano particolareggiato si avvale del Sistema Informativo Territoriale; è uno strumento di grande valenza di cui il Comune si è dotato, le cui applicazioni pratiche sono innumerevoli e nel momento in cui il piano viene redatto sulla base dei dati che attualmente sono stati inseriti, ma anche nella fase successiva di gestione del piano, quindi si può ampliare collegando tutti i dati ai servizi che si devono svolgere nella città, si possono calcolare i

percorsi per la raccolta dei rifiuti, si possono determinare, si possono effettuare verifiche puntuali sul, per esempio, pagamento dei tributi, cioè una volta creata la banca dati in funzioni, le concessioni rilasciate, certificazioni rilasciate, cioè si può ampliare questo sistema per ottimizzare i servizi al massimo. Nella fase attuale la funzione del SIT è stata quella di servire alla redazione del piano nel miglior modo possibile, significa che tutte le informazioni che vedremo nelle carte a seguire sono state inserite nel SIT attraverso delle schede che poi vedremo e attraverso queste informazioni sono, in tempo reale si ricavano le carte tematiche che consentono la lettura particolare di tutte le informazioni che ora poi vedremo. Quindi significa che se il Consiglio decidesse di apportare delle modifiche, i tempi di redazione delle carte sono molto ridotti, cioè non si tratta di ridisegnare tutto da capo, ma basta dare l'informazione che si ritiene necessaria dare e attraverso questo sistema le carte si riformano nuovamente. Il SIT contiene 8.685 unità edilizie, cioè sono state inserite, incamerati dati per 8.600 unità edilizie. Il piano, il centro storico determinato, ora lo vedremo, secondo i criteri che vi ho detto, intanto siamo in presenza di 168 ettari, l'ho detto, ieri è uno dei piani più estesi della Sicilia e è stato diviso in 10 settori, a loro volta 749 isolati all'interno di questi 749 isolati si trovano ubicate queste 8.600 unità edilizie, per ognuna delle quali è stata formata una scheda che contiene tutte le informazioni che poi alla fine ti danno la sintesi con le carte tematiche di quello che uno vuole leggere. Ecco qui c'è un particolare, uno stralcio di una planimetria dove appunto si legge il numero per esempio del settore, dell'isolato, settore intanto il 2 non si vede perché nella carta è più grande San Giorgio, l'isolato 47, per esempio, l'unità edilizia 9, quindi all'interno dell'isolato 47 si legge una per una la, il numero della unità edilizia e poi vedremo che per ogni unità edilizia, attraverso la formazione di queste carte tematiche, ci sono tutte le informazioni. La più importante è la tipologia edilizia, quindi la 9 appartiene a una determinata tipologia edilizia e si identifica anche attraverso i colori; la, per esempio, la 11 ha un'altra definizione e così via per tutto il centro storico. Quindi potete immaginare quale grado di definizione, ma questo è richiesto dalla Regione, contiene il nostro piano particolareggiato. Questa è la scheda che contiene tutti i dati, la foto di tutte le facciate di ogni singola unità edilizia, le informazioni catastali, numeri civici, via e quant'altro. Allora quella che vi sto mostrando è lo stralcio del PRG al 10.000, cioè ovvero sia il PRG che è stato già decretato dalla Regione, PRG del 2006, mi riferisco al decreto 120, quindi è una carta di, la definisco di servizio per far comprendere a chi dovrà poi esaminare il piano, che non è come noi conoscitore del nostro territorio, debba comprendere e capire come si inserisce il perimetro del piano nell'ambito del nostro territorio, in relazione anche all'assetto urbanistico che attualmente il nostro territorio diciamo ha. Questo che vediamo ancora è il perimetro che è stato determinato in sede di piano regolatore. Evidentemente i connotati, il DNA è quello, non può cambiare perché, come abbiamo visto prima, se la storia che ha determinato questo nucleo nessuno può venire a dire che il perimetro è un altro, cioè che si estende per esempio in questa zona, non è così, cioè con i parametri e le metodologie che vengono utilizzate, chiunque si approccia ad affrontare questa tematica non può che alla fine arrivare a questo perimetro. In effetti anche noi andando a fare, come vi dicevo prima, questa comunque è una zona che nel decreto 120 non viene poi trattata, approfondita o meglio ancora, si rimanda alla redazione del piano particolareggiato. Quindi noi abbiamo effettuato la nostra attività inizialmente di indagine, di analisi, perché come dicevo ieri nessuno è abilitato a fare, a dare indicazioni di natura progettuale se prima non ha la conoscenza approfondita del territorio, perché pensare di fare progetti senza capire come è nato, diciamo, come si è sviluppata la città fin dall'inizio, quali sono i connotati che nel tempo, le sedimentazioni, i connotati che ha assunto andando avanti nel tempo, nessuno appunto può dare un'indicazione che poi trova giustificazione. Beh, queste io le faccio scorrere velocemente, ma comunque sono stanzialmente un po' le carte che forse abbiamo visto anche prima. Quelle dicevo anche ieri, non c'è una grande possibilità di reperimento di carte che hanno diciamo una certa valenza, ma queste sono le più importanti, ma sicuramente hanno permesso di comprendere tante cose che poi sono state diciamo la base per poter andare a definire questo costruito storico, il così detto netto storico. Analoga cosa abbiamo fatto, ma penso che un po' ve l'ho mostrata anche prima con gli strumenti urbanistici, io questa ecco la salterei perché già l'avete vista prima, per capire la nostra storia, l'evoluzione a livello urbanistico del nostro territorio. Qui ecco, queste sono delle elaborazioni che abbiamo fatto noi e che anche queste faccio scorrere velocemente per appunto far capire quale è stata l'evoluzione dell'abitato, diciamo, antico; questa è la Ragusa antecedente al 1800, quindi vediamo che non esisteva nulla se non che la parte parzialmente edificata della collina Ibla. Poi ecco, questa è la così

detta appunto forma piscis, lo si vede di già. Poi a seguire si vede dopo il terremoto il quartiere nuovo che è stato edificato, nella parte alta della città, dove vedere appunto la maglia rispetto a quella originaria è completamente diversa e così via nel tempo. Qui già c'è un primo accenno del quartiere Traspontino, questa è la via Carducci, perché anche in via Carducci ci sono delle emergenze, o meglio ancora, c'è il residuo di alcune emergenze architettoniche e quindi lo si legge attraverso queste carte si leggono. Qui ancora siamo a una zona, al 1892, quindi ancora non esistono i ponti, c'è solo il ponte Padre Scopetta evidentemente, quindi ancora la città va ad espandersi, adesso qui siamo negli anni '30 se non ricordo male, al 1950 esistono già i ponti, la città incomincia a espandersi al di là dei ponti, c'è la piazza, allora ... oggi Libertà, era piazza Impero scusate. E qui è una carta di sintesi che fa vedere l'evoluzione storica dal più scuro al più chiaro, fino ad arrivare alla città attuale, quindi già a colpo d'occhio nasce evidente, si capisce a colpo d'occhio appunto, qual è la parte storica antica. Allora, un altro strumento importante, che è servito per la determinazione del perimetro del centro storico, è il catasto storico, o meglio ancora il confronto tra i catasti dei vari periodi storici, quello del 1878, del 1890, del 1930, '30-'50 e successivo al '50. Questa è una carta appunto di sintesi che non fa altro che acclarare l'evoluzione storica che prima vi ho mostrato attraverso appunto le carte catastali d'epoca. Anche qui si legge a colpo d'occhio qual è il perimetro, ecco perché vi dicevo prima che i connotati sono quelli, non si possono interpretare al di là di quelle che sono le informazioni oggettive che si possono acquisire attraverso questi strumenti che abbiamo a disposizione. Questa invece si riferisce al catasto contemporaneo, io qui andrei veloce perché capisco bene che, però sono tutte indagini che mirano a una sola finalità, quella della determinazione, sostanzialmente, del perimetro del centro storico e questo è il confronto tra i vari catasti. Allora uno strumento importantissimo che è servito, io ingrandisco fino a quanto posso, è servito per la progettazione è questo che vi sto mostrando, cioè abbiamo diciamo avuto la possibilità di avvalerci di 90 tavole, mi pare che siano, che riguardano la veduta aerea di tutto il centro storico, quindi si capisce bene, questi per esempio sono i giardini Ibei. Si capisce bene che poter disporre di uno strumento del genere ci è servito moltissimo per poter fare, oltre che avere appunto la conoscenza storica, quella attuale per poter fare appunto le previsioni progettuali che vedremo dopo. Io penso che farle vedere tutte una per una può essere va beh gradevole, però penso che alla fine possa anche interessare relativamente. Faccio vedere magari qualcuna così, questa ecco è importante, se vedete ecco il tessuto del centro storico, siamo qui sempre a Ibla, rispetto a quello, se andiamo avanti, e questa è molto suggestiva si vede questo serpentone che si inerpica per arrivare a Corso Italia, siamo a Corso Mazzini. Ecco questa, come vi dicevo, è la maglia invece edificata della parte, qui siamo pressappoco nella via Mariannina... Schininà dovremmo essere, scusate. È un discreto livello di dettaglio perché, torno a dire, per esempio queste si capisce bene senza che ve la dico che cos'è, questo è il palazzo INA, quindi sono tutte diciamo, è stato uno strumento preziosissimo per fare delle previsioni di natura urbanistica. Molto suggestiva, se riesco a individuarla, è quella dei ponti, ecco, scusate, ecco questo è il ponte Papa Giovanni, ponte Padre Scopetta, ponte Nuovo, quindi capite bene che non dico che si può entrare dentro la casa delle persone, però si riesce a comprendere come funziona la viabilità, la maglia urbanistica, e quindi è stato di grande ausilio anche per l'individuazione delle tipologie edilizie. Ecco vedete per esempio qui sono dei francobolli, cioè l'uno attaccati sopra l'altro, c'ho la sensazione di vedere la mia patente quando si usano le marche e si mettevano uno sopra l'altro per poterla validare di anno in anno. Va bene, allora questa che vi mostro, ecco il progetto di piano sì, diciamo, viene pensato un po' partendo come a volo d'uccello, cioè si parte da considerazioni di carattere più generale, per poi scendere nel particolare, quindi questa tavola fa capire l'inquadramento territoriale e quindi l'area oggetto di intervento. Noi evidentemente con l'indagine che abbiamo fatto, non abbiamo potuto fare altro che confermare sostanzialmente il perimetro che ha individuato il piano regolatore generale, salvo alcune lievi modifiche. In più abbiamo proposto, poi vedremo nel particolare cosa vuol dire, di prevedere questa grande area che vedete disegnata verde, colorata in verde, che a tutela diciamo della vallata, cioè lo chiedeva anche la Giunta di prevedere nelle vallate una, di inibire la possibilità dell'edificazione, cioè di evitare che magari in questa costa qualcuno domani si sogna di realizzare un capannone, ammesso che riuscisse ad avere i nulla osta perché ci sono numerosi vincoli; come per esempio proponiamo di inibire l'edificazione almeno per 50 metri sull'altopiano, sulla zona di crinale diciamo, per evitare che magari affacciandosi dalla rotonda di via Roma di fronte si veda altrettanto un edificio impattante, una costruzione molto impattante. Questa è la stessa carta solo che è una carta a scala diversa che deve comunque essere prodotta perché viene

richiesta dalla Regione e quindi l'abbiamo semplicemente ricopiata i una scala più grande. Allora siamo sempre in fase di analisi. In questa carta invece sono riepilogati e riassunti tutti i vincoli che sono presenti nel centro storico; la perimetrazione del centro storico, la zona EDI rispetto ambientale che vi ho appena detto, la zona di rispetto UNESCO, l'area UNESCO, va beh il perimetro della legge 61, la zona archeologica, l'area di rispetto dei boschi, le aree di rispetto dei corsi d'acqua, la aree boscate, il vincolo della foce del fiume Erminio fino alla sorgente, quindi ci sono, poi ci sono i vincoli operanti ai sensi della legge 1000-89, ex legge 1000-89, oggi nuovo codice dei beni culturali e immobili per i quali ha manifestato interesse la sovrintendenza. Quindi sono tutti riassunti qui. Ci sono zone in cui i vincoli si sovrappongono per più volte e comunque ecco questa che per esempio è la zona di interesse UNESCO questa sul viola, io la vedo viola, e comunque sono vincoli che non inibiscono gli interventi che noi poi proponiamo col piano, ma sicuramente però inibiscono interventi forti, modificativi, vincoli di tutela nel centro storico. Questa è una carta che è comunque richiesta sempre dalla Regione e sono riassunti, è una carta diciamo itinerante in un certo senso perché è probabile che quando andremo a produrla alla Regione dovrà essere aggiornata, è la programmazione delle opere pubbliche che sono state fatte nell'ambito, programmate nel centro storico. Per esempio si vedono tante opere che il Consiglio ha già programmato di attuare. C'è un elenco riportato al fianco dove appunto si leggono quali sono queste opere, credo che in questa fase possiamo fare a meno di esaminarle una per una, a meno che non venga richiesto che venga fatto io posso anche approfondire. Allora come vi dicevo prima, il centro storico è stato suddiviso in 10 settori: giardini Iblei, San Giorgio, Anime Sante del Purgatorio, Santa Maria delle Scale, Carmine, San Giovanni, Ecce Homo, Fonti, IV novembre, Cappuccini. Questo, diciamo questa suddivisione è stata fatta per comodità, per ecco, il centro storico è molto vasto, per comodità, per poter poi identificare con precisione ogni fabbricato e capire all'interno, o in questo fabbricato, quale intervento è possibile effettuare, quindi particolareggiato, non delle indicazioni di carattere generale come indica appunto il piano regolatore generale, ma particolare, edificio per edificio. Allora nell'ambito dei 10 settori, poi di queste porzioni di territorio, sono stati individuati gli isolati, le unità edilizie, i sottopassi esistenti, le fontane e le vasche esistenti, quelle eliminate, poi le aree libere, come per esempio l'area archeologica, lo spazio scoperto privato, le strade e le piazze, i parcheggi, lo scalo merci, il verde privato, il verde pubblico e le attrezzature. Quindi come potete osservare dalle planimetrie, uno degli sforzi più grandi che il team di lavoro ha dovuto affrontare è quello di dotarci di una carta che possa consentire di leggere all'interno dei fabbricati, al fine di capire a quale tipologie edilizie ogni singolo fabbricato appartiene, secondo quella indicazione che abbiamo visto in precedenza. Quindi capite bene che per andare, questo è avvenuto attraverso l'assemblaggio dei così detti catastini, cioè ovvero sia delle mappe catastali, parliamo dei piani terra ma sono quelle che già fanno comprendere che per esempio questo è, ora non ricordo, un palazzetto, questa è una chiesa, questa è un'altra chiesa, pensate se qui non ci fosse indicato l'interno sarebbe una carta muta, anonima che non consentirebbe di fare alcun tipo di valutazione, e allora uno degli sforzi più grandi è stato quello di costruire questa carta per tutto il centro storico, per tutti i 10 settori del centro storico per gli 8.600 unità edilizie, per 160 ettari. Quindi, va beh le faccio scorrere velocemente, questo è San Giorgio, si vede il distretto militare, questa è la chiesa di San Giorgio, l'interno, quindi siamo abilitati a dire che questa è una chiesa, siamo abilitati a dire che questo è un palazzo, secondo quell'indagine che abbiamo svolto e che ora poi un po' nei particolari facciamo vedere, e così via, li faccio scorrere velocemente per tutti e 10 i settori torno a dire. Questo che vediamo è il Carmine. Siamo al San Giovanni, questa dovrebbe essere IV Novembre, no è Ecce Homo, scusate, Fonti, Piazza Fonti, vedete ogni unità edilizia è individuata, settore 454, unità edilizia n. 9-8-10-11, questa è la Salesiani, questo è l'ultimo settore, è i Cappuccini. Un'altra elaborazione richiesta, va beh, ve la faccio scorrere velocemente, sono elaborati tecnici, sono i profili degli assi viari i più importanti del centro storico. Questo, per esempio, sono profili schematici, attenzione, non sono profili di carattere appunto urbanistico, non viene richiesto che siano descrittivi, è il ponte vecchio con Piazza della, qui la sezione sarà fatta, si fino ad arrivare a Piazza Cappuccini, ma, va bene, questi sono tutti i profili, va beh. Sospendiamo per qualche minuto, siamo in condizioni di poter. Allora sono stati richiesti 5 minuti di sospensione, sospensione accordata, cinque minuti esatti.

Entra Frisina.

La seduta viene sospesa alle ore 19,34

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Continuiamo con l'esposizione del Piano Particolareggiato, colleghi consiglieri, per cortesia. Colleghi consiglieri per favore, stiamo continuando con l'esposizione del Piano Particolareggiato.

Entrano Fidone e Lo Destro

L'Architetto COLOSI: Allora, come vi dicevo uno degli elementi fondanti del piano è il tema della tipologia edilizia, ovverossia l'importanza di andare ad individuare i gruppi di appartenenza delle varie unità edilizie. Evidentemente questo dipende dai caratteri tipologici, vengono sostanzialmente, nascono in base ai sistemi costruttivi che in antico si adottavano e lo si vede in questa tavola, anche in relazione alle misure che si utilizzavano nel costruire, cioè l'oncia, il palmo e la canna e poi la corda, qui in questa tavola si vede diciamo il confronto con il sistema metrico decimale. Quindi vi dicevo prima, le tipologie edilizie che abbiamo individuato, le più importanti poi sono quelle di base che sono quelle più presenti nell'ambito del centro storico e che per esempio la T1 hanno avuto origine o attraverso l'edificazione su un'area libera o attraverso la demolizione avvenuta in epoca precedente agli anni Cinquanta, o attraverso una ristrutturazione totale precedente agli anni '50, attraverso una ristrutturazione parziale avvenuta successiva agli anni '50. Quindi questi sono i criteri fondanti di base che intanto hanno permesso di leggere sulla maglia urbanistica della città quali sono i motivi per cui poi si è generata questa edilizia di base. Mentre invece, come dicevo prima, il palazzetto viene originato dalla somma di uno o più moduli di base, e lo vediamo qui sintetizzato, attraverso questa diciamo sintesi, l'unione di questi elementi modulari ne deriva questa, il palazzetto. Il palazzo, invece è, all'origine nasce così come lo ha pensato appunto il progettista e si inserisce nella città, in un certo modo, lo vedremo dopo. Le chiese, l'edilizia specialistica religiosa, nelle diverse variabili, il convento, la chiesa, vediamo in questo caso un convento, nella T5 invece, l'edilizia specialistica civile e monumentale, e la T6. La T6 che può avere origine o sembra attraverso la realizzazione di una nuova costruzione in un'area libera, successivamente agli anni '50, perché abbiamo preso, l'abbiamo detto prima, come spartiacque questa epoca. Oppure la demolizione di un edificio esistente, precedente agli anni '50, e la ricostruzione successiva agli anni '50, mentre la T7 riguarda l'edilizia specialistica moderna, anche qui l'origine è simile a quella della T6. Qui abbiamo rappresentato, raffigurato quali sono le variabili dell'edilizia di base, perché ecco, come dicevo prima, è quella che assieme alla T2, o meglio ancora alla T3, è quella che una presenza più cospicua, più forte, nell'ambito del centro storico, abbiamo individuato quali sono poi le varianti e le alterazioni ricorrenti che si registrano. Partiamo dalla monocellula che può essere dotata di orto retrostante, che può essere ricavata all'interno di un aggrottato, con una parte libera davanti, per poi proseguire nelle varie sottospecie, però alla fine quello che poi fa testo ai fini dell'intervento è sempre la categoria principale di appartenenza. Abbiamo ecco fatto queste, individuato queste sottospecie e le alterazioni più ricorrenti, per esempio materiali che non sono consoni alla nostra tradizione, per esempio ci sono i recipienti messi a vista, in forma impattante sul territorio, tanto da deturpare proprio l'aspetto paesaggistico, ce ne sono tanti. Si tratta di fare piccoli correttivi, niente di straordinario, che però sono importanti, perché lo sappiamo tutti, il centro storico vive di particolari, se non sono curati i particolari, magari poi i grandi interventi importanti vengono sminuiti da particolari che non sono curati e che sono quelli che prima saltano agli occhi, che sono oggetto di critica da parte di tutti. Ecco, queste sono sempre delle, ecco qui in questo caso vediamo il modulo, è sempre una monocellula però con una dimensione più ampia, mentre prima era con una sola apertura, qui abbiamo le due aperture. In questo caso abbiamo un modulo è sempre monocellulare però con due elevazioni, con la posizione delle scale nella parte retrostante, ecco questa analisi poi ha permesso di individuare, come vi dicevo prima, delle carte tematiche che vi mostreremo dopo, la tipologia di appartenenza. Io le faccio scorrere più velocemente, perché quindi la T1D l'abbiamo definita invece, e man mano vedete si va ad aumentare il costruito, cioè in questo caso siamo in presenza di sempre di edilizia di base, bicellulare, con un vano in facciata e due in elevazione. Qui, vengono rappresentate le forme di aggregazione nel territorio, nell'ambito del centro storico, ci sono i casi in abbiamo l'isolato lineare monocellulare, con accesso su un fronte, quindi strada davanti e poi lato cieco dall'altro e quello invece su due fronti. C'è il caso in cui c'è la strada davanti, l'orto dietro, quindi sono situazioni perfettamente individuabili e leggibili sul nostro centro storico. Capite bene che le immagini che vi ho fatto vedere prima sono state di fondamentale importanza, questi sono appunto

stralcio di quelle immagini che vi ho fatto vedere, per andare a far questo tipo di analisi, di deduzione, quindi l'isolato sembra allineato, monocellulare che si sviluppa per metà all'interno dell'aggrottato e per metà su strada. Questa è un'altra forma di aggregazione che riguarda le unità edilizie a due cellule. Stessa cosa però con condizioni diciamo di percorsi e spazi diversi, orto dietro in questo caso, spazio pubblico davanti invece l'altra contornata da spazi pubblici. Anche questi sono altri schemi che attengono sempre misti, cioè tra edilizia bicellulare e monocellulare, quindi con corte aperte, una corte in questo caso non privata ma aperta, quella chiusa, lo si vede poi nelle immagini che sono riportate a fianco. Sono tutte aggregazioni che sono tipiche del nostro centro storico, quindi sono quelle di cui parlavamo, se vi ricordate ieri, quando si diceva che vanno salvaguardati, ne va salvaguardata la connotazione non solo edilizia, ma anche urbana, c'è la forma di aggregazione, il tessuto che si è determinato in questo modo perché si costruiva in questo modo, quindi la salvaguardia delle identità del centro storico sta oltre che nel dover rispettare l'estetica, l'architettura, anche la conformazione, la forma di aggregazione della città, delle sue componenti fondamentali, per cui se si pensa se si svuota questo isolato se si demolisce e si ricostruisce, chiaramente si perde l'identità, non si capisce più dove sei, se sei a Ragusa o in un'altra parte di qualunque altra città d'Italia. Questa è un'altra forma di aggregazione, io magari ora le faccio scorrere un po' più velocemente perché sono diciamo delle determinazioni di base che sono servite a noi per poi costruire quelle carte tematiche che ora poi seguiranno e che hanno permesso di fare tutte le previsioni di carattere progettuale. Torniamo a far comprendere poi le altre forme di aggregazione sempre a livello edilizio, dalla monocellula si è passati a un modulo sempre è un bicellulare, è un modulo e mezzo in facciate due in elevazione. Quindi qui c'è poi la necessità di realizzare la scala per poter servire il piano superiore. Evidentemente avevano delle logiche costruttive che sono comunque quelle che tuttora ancora oggi si rispettano, parliamo di allineamenti delle aperture in facciata, allineamenti nell'ambito del prospetto, dell'edificio anche, gli orizzontamenti c'erano tutte delle condizioni fondamentali per poter addivenire ad una architettura alla fine che era apprezzata anche da chi non aveva la possibilità di realizzare il palazzo, cioè si realizzava, si dava corso agli interventi attenendosi a delle regole logiche delle logiche appunto importanti, dei principi costruttivi che tutti osservavano, cioè l'orizzontamento, l'allineamento, le mensole del balcone, le cornici e via di seguito. Mentre purtroppo oggi poi si sconfina ecco, per esempio, vediamo forse c'è anche prima, no qui no, vediamo che magari l'aspetto estetico si pone, si mette in secondo piano, ci si attesta più a quella che è la necessità di portare avanti i propri bisogni senza curarsi di quello che, la funzionalità di più si mette in primo piano, non sempre la funzionalità poi collide spesso con i principi dell'estetica, specialmente quando si fa l'intervento con disattenzione e per esempio qui lo vediamo anche nelle finiture, nella posizione dei colori, in forma così molto, troppo casuale. Anche questa è un'altra forma di aggregazione che si riferisce a questi schemi tipologici più ricorrenti e più diciamo come dimensione più corposa, non parliamo più di monocellula ma di due cellule. Quindi le caratteristiche, il tessuto del centro storico è questo, quello che si può leggere soprattutto andando sia per le strade, ma soprattutto anche attraverso questi strumenti che vi ho mostrato prima. Il modulo, qui in questo caos che cresce in faccia, in dimensione e ci si approssima adesso, non siamo ancora con il palazzetto ma al palazzetto, non si tratta di aggregazione ma si tratta di edilizia che è nata proprio con queste dimensioni un po' più ampie rispetto a quelle della cellula originaria, il cosiddetto detto alla ragusana "u luogo nella casa" (*n.d.t. espressione dialettale*). Ecco, vediamo le alterazioni, le cosiddette superfetazioni di cui tanto si parla e sono quelle che un po' cambiano, deturpano la tipologia originaria. Ecco, in effetti poi l'intervento dovrebbe tendere alla conformazione originaria rispetto a quello che sono le alterazioni sia nell'utilizzazione dei materiali in facciata, per esempio l'eliminazione delle mensole, la realizzazione di balconi in cemento che si poggiano sulle mensole antiche, poi giustamente l'esigenza di dovere soddisfare i propri bisogni fa lavorare la fantasia e quindi poi si dà vita a degli ibridi a delle che sono, molto discutibili. Ecco qui siamo in presenza di due moduli e mezzo con una parte in elevazione, dove già ci approssimiamo al palazzetto, però non è l'unione di due edifici, di due unità edilizie, perché il palazzetto da questo alla fine, in sintesi, in parole molto semplici deriva. Ecco, infatti lo vediamo qui questo è il palazzetto, spesso infatti troviamo il mezzo modulo, cioè l'accorpamento di due unità edilizie e determina, e ce ne sono ancora, unità edilizie in cui ci sono due scale, poi nel tempo eliminate, perché si capisce bene non servirebbe a nulla avere due scale nella stessa abitazione. Ecco, unità edilizia da non confondere con unità immobiliare, perché l'origine dell'edificio, indipendentemente dalla proprietà è quella che vi ho, nelle varie casistiche, è quella che vi

ho rappresentato, che vi sto rappresentando. Quindi in questo caso lo si legge anche in facciata, sono due edifici speculari in questo caso, che si sono sommati in una sola unità. Quindi in questo caso noi l'abbiamo definita a T2 palazzetto, fusione tra due moduli bicellulari e un vano e mezzo in facciata e due in elevazione. Non necessariamente sono sempre aggregati in forma speculare, ma può capitare, come in questo caso che sono in sequenza, cioè allineati in sequenza e poi nella realtà si ritorna spesso al frazionamento, o meglio ancora se ne è completamente cambiato una parte o se ne sono cambiati i connotati per avere un risultato completamente diverso rispetto a quello originario. Ecco queste sono altre forme di aggregazione con le scale nei lati opposti, contrapposti, mentre in questo caso, per esempio, abbiamo una forma di aggregazione un po' più ampia come dimensione, voglio dire dei moduli, e con una sola scala. E appunto è molto simile al palazzo, però il palazzo come vi ho detto prima, viene generato, nasce così fin dall'inizio non deriva dall'aggregazione di moduli che inizialmente appartenevano ad un'altra tipologia. Ecco, adesso invece il palazzo per il quale spesso vediamo che ci sono superfetazioni o modifiche anche importanti che sono state consumate a danno dell'originario, mi riferisco a questo, per esempio, dell'originario assetto, l'originaria connotazione. Qui ecco segue tutta una serie di casistiche con l'androne centrale e il copro scala laterale che per dimensione anche differenziano i palazzi, ma nella sostanza l'origine, come dicevo prima, è sempre la stessa. Il palazzo con l'androne centrale e il cortile, l'orto retrostante. Queste sono le superfetazioni che anche, attenzione, sono state realizzate nel tempo, anche in epoca remota, infatti nelle indicazioni che noi diamo, nelle norme tecniche di attuazione, diciamo che quando la superfetazione è ormai storicizzata si può anche mantenerla, se invece qui troviamo una costruzione recente, moderna, possibilmente con la tettoia in eternit o altri materiali non consoni alla nostra architettura, al nostro materiale locale, lì è evidente che è opportuno eliminarle specialmente in un edificio di grande valenza architettonica come può essere il palazzo. Queste sono altre forme, ecco il palazzo può avere in profondità, ma anche su in facciata, una dimensione molto più ampia, in questo caso si vede anche sempre il cortile che è retrostante al palazzo. Quello centrale, quindi come vedete abbiamo ripreso, studiato tutte le varie tipologie presenti nel nostro centro storico, ma non per il puro e semplice scopo di divertirci a fare questi disegni per, perché appunto è la base di analisi che deve essere obbligatoriamente essere fatta, per poi, torno a dire, dare le indicazioni progettuali, e l'origine che deve essere tenuta a base di riferimento, per ogni indicazione. Ecco queste sono altre forme di aggregazione, vedete man mano che il numero dei moduli aumenta sia in facciata che in profondità, tutte situazioni rilevate nel nostro territorio comunale, in forma schematica si intende, non sono progetti esecutivi.

Entrano Fidone e La Porta

Il Consigliere LA PORTA: *Intervento fuori microfono*

L'Architetto COLOSI: Non lo so se in questo momento poso dare spiegazioni, mi viene detto che devo fare semplicemente l'esposizione, magari se lei fosse così cortese di annotare la sua osservazione, poi io a tempo debito gli darò tutte le spiegazioni che vuole. l'ordine dei lavori che mi è stato dettato dal Presidente. Non lo so, io sono pronto a dare, però credo che se completiamo l'esposizione poi io posso dare tutte le indicazioni che volete. Allora a seguire sono ancora altre forme di aggregazione dei vari moduli che configurano, per esempio questa è una tipologia ricorrente nel centro storico del quartiere San Giovanni, della zona San Giovanni, anche questa, qui ci sono delle forme di alterazione dove una parte dell'edificio è stato demolito e rifatto completamente. Vedete la corposità di questi edifici. Anche qui è stata poi studiata l'inserimento della città, lo schema di aggregazione appunto al tessuto urbano di questi edifici di grande portanza, di grande valenza di cui tutti sappiano che alcuni sono anche attenzionati dall'UNESCO. Quindi io non vado ad approfondire tutti i particolari perché penso che al consiglio la cosa potrebbe interessare poco, però quello che vorrei far comprendere è che tutti questi studi hanno avuto quella esigenza, sono stati fatti per quella esigenza che poi andremo ad esternare più avanti e che più volte ho ripetuto e che si attesta, appunto, al dovere di capire e di conoscere qual è la connotazione della nostra città, dei nostri quartieri, dei nostri edifici, dei nostri palazzi, che sono sostanzialmente solo si trovano questi elementi cos' composti nel nostro centro storico. Quindi non sono delle entità che si possono, ripetibili che si trovano anche in altri centri storici, lo si trovano anche, ma possibilmente con dimensioni, con moduli, con forme di aggregazione diverse, per esempio, per dirne una, se si va a Noto il palazzo non ha la stessa configurazione di quello nostro, anche per dimensione, così visivamente basta guardare, o a Siracusa, per materiali, anche le dimensioni

delle mensole, dei balconi, sono diverse dalle nostre, hanno un'altra conformazione, sono più grandi, quindi ogni centro storico ha una sua connotazione specifica che va, dice la legge, salvaguardata, perché una volta cancellata non la si rifà più. Va beh, questa è una tavola di riepilogo di tutti gli schemi tipologici che vi ho fatto vedere, quindi anche per diciamo di servizio, per capire il mio edificio come è stato classificato, con quale di queste sigle è stato identificato. Questa è una scheda che noi dovremo presentare alla Regione, questo è un percorso, è un qualcosa che dovremo verificare, siccome come vi ho detto prima si tratta di 8.600 schede circa, dovremo capire se la Regione si accontenterà del CD, del DVD meglio ancora, oppure se pretenderà che queste schede vengano materialmente stampate, però poco importa o la stampa o il DVD, si tratta comunque fornirle. Come vi dicevo prima questa è una scheda presa a caso, per far capire che è collegata appunto al SIT è un data-base che viene creato attraverso queste schede e l'isolato 32 settore 2 che contiene tutta una serie di informazioni, dati catastali, numeri civici, degli edifici che si trovano all'interno di quell'isolato. Quindi per esempio scheda edificio 251 appartiene alla tipologia Te, palazzetto, quella che vi ho mostrato prima, antecedente agli anni '50, due piani, con prevalenza residenziale, parliamo dello stato di fatto, stiamo analizzando quello che oggi esiste, è utilizzato, da manutenzione, caratteristiche strutturali in muratura, caratteri prospettici, presenza integrale di elementi tipici, la copertura misto tetto terrazza, caratteri cromatici giallo tenue, superfetazioni assenti, caratteri infissi in legno, caratteri parapetti, ferro a disegno semplice, cavi elettrici, tubazioni purtroppo quelli ci sono quasi in tutti gli edifici del centro storico e sono un po' impattanti. Quindi le foto del palazzo, tutto questo ripetuto per tutti gli edifici che si trovano in questo isolato 36, in questo caso. Le faccio scorrere velocemente, tanto per dare un'idea dei contenuti che appunto, attraverso i quali appunto si può attingere l'informazione necessaria per poi creare le carte tematiche che a breve vedremo. Va bene, io penso che magari possiamo velocizzare e andare all'elaborato successivo. Ci sono su tutto il territorio. Allora questa che vi sto mostrando è la prima carta tematica che viene generata attraverso queste analisi che abbiamo appena illustrato i cui dati poi sono inseriti, sono gestiti attraverso quel SIT. Quindi settore uno, Giardini Eblei, quello la perimetrazione dell'isolato, la perimetrazione dell'unità edilizia, sono individuati anche gli altri elementi di contorno che sono importanti per andare a definire l'assetto proprio oserei dire geografico dell'area, e poi importante le tipologie che sono state individuate, quindi le sette tipologie: l'edilizia di base, il palazzetto, il palazzo, l'edilizia specialistica religioso-monumentale, l'edilizia specialistica civile e monumentale, l'edilizia residenziale moderna, l'edilizia specialistica moderna. Dici cosa vuol dire questa cosa? E l'abbiamo detta prima, chi vuole capire perché il mio edificio è stato classificato T1 anziché T6 o T5 o T4 o T7, la spiegazione logica si trova in quegli elaborati, si va a capire con quelle considerazioni che abbiamo fatto in precedenza. Quindi andando poi nel particolare, per esempio, prendendolo uno a caso, questo isolato n. 9 sostanzialmente è composto tutto di edilizia di base, mentre in testa si trova un palazzo, se non ricordo male, il marrone è il palazzo, sì, sì T3 palazzo, come palazzo sono, qui per comprenderci siamo a Piazza Gian Battista odierna, dove una volta vi ricordate qui c'era il palazzo l'IPSIA, meglio ancora qua era, così. Quindi come si vede, se allarghiamo il campo l'edilizia prevalente è quella di base la T1, mentre quella che si legge in giallo è l'edilizia moderna la T6, queste sono successive agli anni '50, questi sono gli alloggi destinati ad edilizia economica popolare. Mentre quelli in rosso sono le chiese. Quindi, come vedete, attraverso la lettura degli interni, delle schede, della documentazione fotografica, dei dati catastali, quindi attraverso un'indagine oggettiva, basandoci su parametri direi scientifici, scientificamente provati, si è individuata la tipologia di appartenenza per ognuno degli edifici del centro storico. Importante, per poi poter ascrivere ad ogni singolo edificio, l'intervento possibile, che viene, lo vedremo dopo, gradato in funzione dell'importanza, cioè più l'edificio è importante, è evidente che meno invasivi devono essere gli interventi, meno importante è più ci si può spingere, ma la logica complessiva che si tiene a base di riferimento è quella di dover attuare, lo dicevo ieri, tutte le strategie possibili e immaginabili per utilizzare al massimo e appieno tutte le unità edilizie del centro storico. Cioè questo significa non è che dobbiamo andare in barba alle leggi, anzi, però trovare la norma di legge migliore che comun'ue consente di attualizzare le abitazioni del centro storico, perché l'abbiamo detto ieri, lo ripeto ancora, non è pensabile abitare in una monoclusella che si sviluppa in 3, in 2, in 5 piani, cioè oggi non è più attuale, non sarebbe più attuale una cosa del genere, quindi se manteniamo questo stato di cose, sarà difficile portare cittadini nel centro storico e non lo so neanche se mantenere quelli che ci sono. Sarà difficile mantenere le presenze nel centro storico se poi per esempio qui non gli diamo un significato a questo spazio o ad altri che sono nelle

zone a margine, quindi se non creiamo i servizi, se non riusciamo a portare, a poter percorrere il centro storico, quindi la viabilità a migliorare anche quella pedonale, non necessariamente quella attraverso i mezzi no, gli automezzi, quindi sono tutte variabili di grande importanza che devono essere prese in seria considerazione nel piano, quindi un progetto urbanistico complessivo che giustificano poi le logiche che sono state riportate con il progetto, cioè giustificano del perché di determinate scelte, talvolta che possono essere anche un po' forti, ma che poi il Consiglio avrà modo di valutare. C'è un'altra questione importantissima, quella della sicurezza, sappiamo tutti, voi sapete che il Consiglio Comunale, ricordo che con l'approvazione del Piano di Spesa della legge 61 dell'anno 2009, sono state appostate delle somme per attuare delle indagini che mirano alla mitigazione del rischio sismico nel centro storico, quindi il piano, questo tema lo deve obbligatoriamente affrontare, andare ad individuare delle aree che abbiano stretta attinenza con questa tematica, quindi non riporta, lo sappiamo tutti, gli eventi funesti purtroppo che si sono verificati in altri centri storici della nostra Italia, però li dobbiamo sempre tenere bene a mente e il piano particolareggiato, se talvolta può apparire che abbia fatto delle scelte forti, sono collegate anche a queste esigenze di carattere generale, di tutela non solo dell'aspetto come sempre fino adesso abbiamo detto, architettonico e paesaggistico, ma anche la sicurezza è importante garantire nel centro storico, quindi vie di esodo, aree libere e quanto altro ora vedremo nel progetto quello più ampio di carattere urbanistico. Queste indagini, per rientrare nell'esame delle tavole che riguardano l'individuazione intanto delle tipologie edilizie, è stato evidentemente condotto, questa indagine, per tutti i 10 settori di cui vi parlavo prima, quindi ogni singolo edificio del centro storico è stato classificato, catalogato. Questa per esempio è l'edificio del mercato, cosiddetto mercato, ex mercato di via proprio del Mercato Aib. Qui siamo nel settore Purgatorio, la Chiesa del Purgatorio, palazzo Sortino Trono, la cosiddetta Filanda e, vede, la prevalenza è dell'edilizia T1 di base. Questo è uno dei quartieri che per primi, purtroppo, per primo rispetto ad altri, ha subito la sorte dell'abbandono perché lo dicevo prima, se uno non può arrivare a casa propria, non la può abitare secondo certi criteri, secondo una certa logica, è evidente che pensa ad altre soluzioni alternative migliori e si svuota di contenuto il nostro centro storico. Questa è la tavola che riguarda sempre l'indagine tipologica e che riguarda appunto il Carmine, la zona Carmine, qui vedete che comincia a cambiare un po' il tessuto urbano. Infatti ci sono le costruzioni più piccole e più fitte, lungo l'asse principale, la via maestra, si sono addensati gli edifici più importanti, i palazzi e i palazzetti. Nelle zone diciamo più interne invece l'edilizia di base. Qui siamo San Giovanni Ecce Homo, ecco la zona centrale, quella più, abbiamo visto prima, se vi ricordate nel Piano Regolatore di Ampliamento del 1880, vedete che la zona nuova era stata, la possibilità di edificazione era stata permessa con quel piano, al di là ecco di via Mario Leggio, e quindi nei pressi della Chiesa dell'Ecce Homo, che evidentemente all'epoca era isolata rispetto al resto della città già edificata, quella che sostanzialmente vediamo qui un po' più in scuro, con i colori più scuri. Oggi invece si trova proprio ingabbiata da questa edilizia minuta che per esempio vediamo qui. Qui siamo nella chiesa di San Francesco in via proprio Mario Leggio e poi a seguire in alto, dovremmo essere in Via Mariannina Schirinà, esatto, ho l'istituto delle Suore, quindi quando questa parte di territorio non aveva più possibilità di espansione, allora si pensò bene attraverso i ponti di estendere la città al di là della Vallata Santa Domenica. Palazzo INAL al secolo moderno. Allora, vado avanti, qui siamo sempre nella zona alta della città, ecco qua si comincia a notare la diversità dei colori, uso questo termine, infatti passiamo dall'edilizia T1, lo leggiamo qui nei riferimenti, nelle legende, alla T1 che è questa, alla T6 la edilizia residenziale moderna. Infatti, noi, come dicevo prima, diversifichiamo gli interventi, le modalità di intervento in questo tipo di costruzioni, è indubbio che non può essere la stessa di quella della chiesa, del palazzo, del palazzetto o dell'edilizia di base. Per finire, l'ultimo comparto, sempre con il grado di definizione analogo agli altri, che riguarda diciamo la zona dei Cappuccini, questa è Piazza Cappuccini, questo il Convento delle Suore, questa è proprio la Chiesa dei Cappuccini con la Piazza, e questa è l'ansa ferroviaria che è Piazza della Libertà. L'Ospedale lo vedete con la M di Mussolini, cioè all'epoca così era stato concepito, pensato, poi con i suoi ampliamenti e questa, e diciamo l'analisi tipologica. Quindi l'identità, la carta di identità punto, del nostro centro storico.

Il Consigliere BARRERA: *Interveto fuori microfono*

L'Architetto COLOSI: Beh il centro storico, io prima ve l'ho fatto vedere, riguarda, finisce sostanzialmente in Via Gagini. Queste altre carte tematiche che io vi faccio vedere sono tutte carte che, partendo nuovamente dalla zona, dal n. 1, dal comparto dell'isolato, dal settore n. 1, tendono poi a dare

altri tipi di informazione che sono ritenute necessarie sempre per dare poi le indicazioni progettuali. Quindi si tratta sempre di analisi, di conoscenza del nostro centro storico, del nostro territorio. Conoscenza che chiaramente questo grado di definizione, di approfondimento non si va a condurre questa analisi sicuramente in un piano particolareggiato o in un piano, per esempio oggi si parla di piano paesistico, ci sono a scale di riferimento molto più ampie, si parla a scale territoriali non a scala edilizia, non si scende a questa scala, sebbene si tratta di strumenti urbanistici sovraordinati. Quindi in questa carta in particolare si analizza la consistenza edilizia dell'edificato, quindi è una carta che nella sostanza tende a tracciare lo skyline del nostro centro storico. Cioè quali sono le presenze volumetricamente parlando più corpose, più impattanti se vogliamo. Infatti si parla di edifici ad un'elevazione, due, tre, quattro, fino ad arrivare ad elevazioni molto grandi che possono consentire da un'analisi complessiva, anche non solo così planimetricamente, ma anche visivamente, paesaggisticamente di fare alcune supposizioni, alcune previsioni progettuali che noi come gruppo di progettazione abbiamo sentito l'esigenza, l'obbligo di fare e che poi ecco il Consiglio, se lo riterrà opportuno, confermerà. Ecco, è sempre la stessa tipologia, che io faccio scorrere a questo punto velocemente, a meno che, ecco anche una cosa importante, ci sono forse non l'ho detto prima, ma anche nel centro storico parlando della carta delle tipologie, ci può essere qualche edificio che dissonante che si discosta dal resto perché è stato demolito e ricostruito, e quindi è cancellata l'origine. In questo caso parliamo sempre di volumetrie, quindi per esempio qui, ritorno a dire un'elevazione, due elevazioni, sono carte che fanno capire la consistenza volumetrica delle costruzioni del centro storico. Stessa cosa per il quartiere del Purgatorio, il Carmine. Quindi capite bene la valenza di quelle foto aeree che abbiamo visto, che non sono solo importanti per il loro grado di definizione o la loro bellezza, ma sono servite anche, a parte l'indagine diretta sul campo, ma a fare questo tipo di valutazioni, che vedremo dopo perché sono state fatte. Comunque tutte indicazioni che vengono date dalle norme, sono elaborati che devono comunque obbligatoriamente esserci, chiaramente non sono state fatte per puro scopo di farle, ma perché sono richieste, sono obbligatorie. Questo è il Quartiere Salesiani e per concludere i Cappuccini, settore Cappuccini. Un'altra indagine che viene richiesta e che è fondamentale per andare a definire quali sono le zone più degradate del centro storico, è quella legata allo stato di conservazione degli edifici del centro storico. Anche questa, per certi versi, è una carta che poi dovrà essere aggiornata, perché capite bene che nel tempo alcuni interventi sono stati attuati e comunque per esempio nell'epoca in cui venne realizzata la carta possibilmente, porto un esempio a caso, questo era un edificio da recuperare e magari oggi è stato recuperato, però basta dare l'informazione attraverso il SIT e aggiornare la carta, è un qualcosa che si può fare in tempo reale, mentre invece è sicuro che gli edifici diruti purtroppo continuano ad esserlo, per esempio qui ne abbiamo un gruppo sulle quali poi sono state fatte delle considerazioni di natura progettuale che vedremo nello specifico. Quindi una carta altrettanto importante che serve per fare la radiografia sotto tutti i punti di vista del centro storico e per poter poi dare le giuste medicine, o meglio quelle che almeno secondo il nostro pensiero riteniamo essere le migliori, poi giustamente la parola finale spetta al Consiglio. Stessa analoga carta per il Quartiere di San Giorgio, il Purgatorio, ecco per esempio vedete qua il grado di concentrazione del colore che sta a indicare che si tratta di edifici diruti ora recuperati, lo si nota subito, questo è uno dei quartieri, assieme a quest'altro che trova nelle peggiori condizioni rispetto ad altri, ed è quello che appunto attualmente è meno abitato. Evidentemente il piano deve prevedere e produrre le giuste diciamo dare le giuste indicazioni. Questo è il quartiere, a salire del Carmine, questo è l'Ecce Homo, il quartiere dei Fonti, i Salesiani e per finire i Cappuccini. Siamo sempre nella fase di analisi che in questo caso riguarda la destinazione d'uso presente nel centro storico. Queste carte consentono di capire come questo centro storico in atto è utilizzato, quali sono le funzioni prevalenti e per esempio vediamo che con questa coloritura è stata indicata la prevalenza residenziale che poi è quella che è la più presente, parliamo dell'attuale: con prevalenza commerciale, con prevalenza artigianale, con prevalenza direzionale, con prevalenza a servizi e con prevalenza religiosa. Evidentemente le presenze complementari alla residenza sono sparute, non sono molto diciamo presenti, alcune destinazioni che invece ci auspichiamo che con il progetto che proponiamo ritornino a concentrare nel centro storico, perché sono fondanti per la vita nel centro storico. Sono le stesse informazioni per tutti i 10 settori del centro storico. Qui siamo al Carmine, sempre, San Giovanni, Fonti, Salesiani, Cappuccini. Questa è l'articolazione delle proprietà e il livello di utilizzo, quindi con questa campitura in orizzontale è la proprietà pubblica, la proprietà privata è in verticale, e

poi con la coloritura, le colorazioni utilizzato, parzialmente utilizzato, non utilizzato, in corso di recupero. Sono informazioni che sono ripetute sempre per i 10 settori, e ti consentono di avere anche un'informazione particolare sull'articolazione anche delle proprietà di cui abbiamo contezza, perché come dicevo prima, abbiamo molti dati nel nostro ufficio che da tantissimi anni lavora sul centro storico, quindi in questo ci siamo trovati un po' avvantaggiati perché anche queste informazioni che abbiamo riportato all'interno li abbiamo prelevati dai nostri archivi, sostanzialmente. Quindi io faccio scorrere velocemente, ormai penso le avete anche memorizzate visivamente, sono tutte carte di servizio, conoscitive della struttura del centro storico, questo è l'ultimo. Il centro storico, evidentemente, la riqualificazione come dicevo prima, non si può fermare solamente all'edificato ma deve anche spingersi fino agli spazi pubblici, cioè alla riqualificazione degli spazi pubblici, quindi se è stata condotta un'analisi che ha consentito di andare a leggere il tipo di pavimentazione che è presente nel centro storico, quindi sono state individuate le aree non pavimentate le aree, spazi pubblici parliamo asfaltati, quelle basolate, le basole che poi sono state coperte di asfalto, le basole misto, cioè basole e mattonelle di asfalto, perché purtroppo le superfetazioni si sono diciamo sono state fatte anche, sono sedimentate anche a danno delle pavimentazioni, non necessariamente riferite solo alle costruzioni. Poi ci sono zone che sono state trattate con conglomerato cementizio, zone che sono state semplicemente mattonellate con le mattonelle di asfalto, pietre da calcare che non presentano, non sono conformi alle caratteristiche, alle tipologie presenti nel centro storico, che poi faremo vedere nel codice di pratica cosa vuol dire in particolare, la pietra pece, la terra battuta e gli spazi scoperti. Quindi tutte queste tipologie sono state, lo vedete, individuate nell'ambito degli spazi del centro storico, gli spazi pubblici, e poi vedrete in seguito, sono state proposte delle indicazioni progettuali per cercare di conformare, di ottimizzare questi spazi pubblici per ricondurlo a quello che probabilmente in alcune parti qualificate del centro storico erano all'origine. Allora, come avrete potuto notare, fra gli elaborati del Piano Particolareggiato ve n'è uno che è denominato Analisi Socio-Economica. Io, abbiamo cercato un po' di sintetizzare questi dati di questa relazione, in queste slide che io vi mostro, ma che nella sostanza sono molto importanti perché servono per capire che cosa nel centro storico è presente, perché il centro storico non è fatto solo di volumi, di mura, di spazi aperti ma è fatto anche cioè quella principale è la presenza umana, quindi è importante capire, nel fare le analisi, come il centro storico è sconfigurato, anche sotto il profilo della popolazione appunto che risiede nel centro storico. Parliamo, per l'appunto, lo vediamo nella struttura della popolazione. Allora ci sono delle considerazioni importanti da fare, intanto nell'intero, sono tutti dati ISTAT, quindi sono dati ufficiali, non sono dati che abbiamo sicuramente interpretato o ricavato noi, ma sono dati che vengono qui condensati, qui riassunti, attraverso l'ISTATI. La popolazione dell'intero territorio comunale, come si vede, rispetto al '51 e la data attuale è in crescita, è stata in crescita, attenzione, perché vedete nel '51 si aveva una presenza di 49.000 abitanti, alla data attuale, almeno alla data del 2007, si rilevano 72.000 abitanti, quindi vedete la curva demografica è in crescita. Parliamo in questo momento dell'intero territorio comunale. Allora un'altra diciamo componente importante che abbiamo voluto analizzare, poi lo vedremo, è stata la base di riferimento per alcune indicazioni progettuali, e la presenza della popolazione straniera, questo fenomeno ha avuto inizio nel 2002 sostanzialmente e anche questa ha avuto una progressione diciamo in crescita, una progressione quasi verticale. Si vede, nel 2002 c'era una presenza di circa 1100 diciamo stranieri nel nostro territorio, per arrivare oggi al 2006 a 2200, evidentemente questi sono quelli rilevati, poi può essere che questi numeri nella realtà siano ancora maggiori. Poi si è passati invece alla lettura dei dati attenenti i quartieri, i settori del centro storico. Abbiamo cercato di parzializzare questi dati, quindi per quanto riguarda la popolazione del quartiere San Giovanni Fonti, già vedete che c'è un picco cioè all'inverso, cioè c'è una curva decrescente, nel 1951 si registravano 26.000 abitanti, nell'attuale siamo a 9.900, quindi 24, 19, 15, 10, 9 e va beh, c'è poi diciamo si è fermata un po' là, in effetti in questo un poco ha avuto il suo ruolo la legge 61, ma in effetti la popolazione è andata a diminuire, cioè questo esodo che poi è un fenomeno, lo sappiamo tutti, comune a tutti i centri storici italiani, non è un problema solo del centro storico di Ragusa. Si tratta solo di, ecco cercare di invertire questa tendenza, o quanto meno far sì che le presenze vengano, tra virgolette, congelate, mantenute, però dando il giusto riscontro alle istanze di quelli che ancora ci sono e che devono rimanere e creando la giusta credibilità per quelli che dovranno ritornare, con le previsioni che ora poi con il progetto facciamo. Quindi per quanto riguarda Ibla il fenomeno è ancora più accentuato, perché vedete che da 7.400 si è passati a 2000, vi era un decremento per quanto riguarda appunto San Giovanni, dal periodo

'51-'71 del 62% invece ad Ibla, nello stesso periodo, c'è un decremento del 71% e devo dire che appunto la legge 61 che aveva giustamente individuato che il primo malato da curare era Ibla, ha dato la giusta attenzione a questa, a Ibla, destinando, lo sapete tutti, la gran parte dei finanziamenti della legge, proprio nel quartiere di Ibla, quel famoso 80,20% che ricorderete tutti. Oggi forse non è più così, forse equilibrare le cose sarebbe più opportuno, però sono delle determinazioni che non spettano a noi ma che se si devono fare si faranno in sede legislativa, non certo qui con il Piano. In questa tavola invece si vede l'andamento, intanto la distribuzione degli abitanti nei vari ambiti territoriali, quindi nel centro storico, fuori dal centro storico e nell'intero territorio, quindi è inutile commentarli, ma è evidente che nel centro storico non c'era una grande concentrazione. L'andamento della popolazione nei vari ambiti territoriali lo vediamo anche qui nel centro storico il trend è sempre quello di perdere quota, mentre fuori dal centro storico è inverso, è quello di prendere quota, come quello dell'intero territorio alla fine. Lo si legge anche in questi istogrammi dove sono messi a confronto queste situazioni. Quindi in sintesi qua, noi diciamo che il centro storico, nel periodo che va dal 2002 al 2007 non ha subito variazioni apprezzabili, quindi si può dire che la fase di decremento demografico si è arrestata, grazie anche alla, come dicevo prima, alla legge sul centro storico, alla presenza poi dell'Università di Lingue, Medicina, va beh oggi non c'è più Medicina, Agraria, Giurisprudenza, che sono poi la conseguenza dell'attuazione della legge 61. La composizione media della famiglia, questi dati che apparentemente possono sembrare poco importanti, poco interessanti, invece lo sono perché poi nell'andare a dare indicazioni di natura progettuale che attengono proprio al dimensionamento degli alloggi, alla conformazione degli alloggi, capire che la struttura media della famiglia oggi si è ridotta a 2,5 rispetto a quella di una volta, che era di 3,7 è importante, perché evidentemente oggi le esigenze poi sebbene la composizione media è diminuita, uno potrebbe dire si allora può proporre degli alloggi più ridimensionato, ma in effetti non è così, perché poi lo stile di vita di una volta non è più quello di oggi e quindi possibilmente gli spazi da destinare sono comunque di una certa, devono essere comunque di una certa consistenza. Qui vediamo una sintesi della distribuzione della popolazione nel centro storico al 2007. Quindi Ibla settore 1-4, cioè i primi 4 settori che riguardano il quartiere Ibla, siamo a 2.155 abitanti, i settori 5-9 che riguardano Ragusa superiore, siamo a 11.700 e i Cappuccini 3.352 abitanti, quindi la sintesi che qua abbiamo fatto è che si porta a dire questa analisi che nell'ambito del centro storico, questa analisi ha portato anche alla realizzazione, ci ha permesso di capire che sono state incentivate delle attività che grazie alla legge 61 hanno poi un poco risvegliato questo quartiere. Qui infatti diciamo che dall'82 al 2008 le attività che maggiormente sono state avviate nel centro storico sono quelle turistico-ricettive, quelle di carattere ristorativo e sostanzialmente quelle e qualcuna artigianale. Siamo ancora diciamo agli albori sostanzialmente, perché non c'è stato un progetto complessivo che ha retto la logica dell'intervento, ed è quello che invece farà il piano. Le attività economiche le sappiamo tutte, quelle che la legge ha tentato di riattivare sono quelle qui elencate, però se non c'è la presenza umana, se non c'è il rientro al centro storico, si tratta di una mera elencazione che resta tale, gli esercizi, quelle attività che hanno avuto una maggiore attenzione da parte degli operatori economico, sono quelle legate più alla presenza del cosiddetto mordi e fuggi, cioè dei giovani che hanno diciamo la necessità magari di andare a Ibla per andarsi a rilassare, però non abitano ad Ibla. Lo studente che studia nei quartieri, all'università e risiede saltuariamente a Ibla solo per alcuni giorni della settimana, e però non c'è una presenza, il turista ecco che viene per pochi giorni la settimana anche lui, e non c'è una presenza continua, concreta, come quella che invece a cui si aspira, che poi presuppone la presenza di tutte queste attività per le quali la legge 61 dà la possibilità dell'incentivazione economica. Quindi solo quando avremo intanto raggiunto questo obiettivo, è evidente che poi queste attività avranno una realizzazione reale, corposa, nell'ambito dei quartieri del centro storico. Le incentivazioni che sono state di attività economiche, che sono state nell'arco di questi anni, dall'82 nella data sostanzialmente di prima applicazione della legge 61 a quella odierna, hanno permesso di concedere finanziamenti per circa 10 milioni di euro, quindi è una somma cospicua che ha contribuito senza dubbio, positivamente, a migliorare la condizione di Ibla ma, sicuramente, l'obiettivo non è ancora perseguito, l'obiettivo che si pone il piano è quello appunto di andare ad offrire alla città un progetto urbanistico e quindi a un rientro di questa, c'era l'inversione del trend, quello che abbiamo visto, cioè la curva deve ritornare non dico a salire, ma si deve appiattire e leggermente risalire. Mentre è un'altra forma, va beh, che ha contribuito in parte, ha dato un certo apporto per far sì che a Ibla si tornasse ad abitare, è questa, i contributi che sono stati concessi per il recupero dell'edilizia abitativa

del centro storico, quindi sono delle, tra virgolette, dei privilegi che sicuramente in altri centri storici non ci sono, i cittadini di altri centri storici non hanno, è una goccia nel mare. Allora tra il totale delle somme impegnate è finora di 4.532.000, sono state con queste somme date le giuste risposte, sono state esaudite le esigenze di 325 richiedenti, sono poche, pienamente d'accordo, però è stato, sono stati degli interventi sicuramente di riqualificazione, direzionati e convogliati, se vogliamo, dalla Commissione di Risanamento per i centri storici, tutte le pratiche sono state indirizzate dall'apposita Commissione, mentre per quanto riguarda gli interni abbiamo concesso 1.942.000 euro per 117 pratiche per un totale di 442 pratiche, 6.474.000 euro. Allora analoga indagine è stata condotta sulle tipologie edilizie. È stata quantificata sempre attraverso il SIT l'entità delle unità edilizie presenti nel centro storico per tipologia, l'edilizia di base, come vi dicevo prima, è quella prevalente su tutto il centro storico, segue l'edilizia residenziale moderna, la T6, quella che abbiamo denominato T6, i palazzi T3 e infine i palazzetti T2. Quindi, qui in questi istogrammi si legge, così molto bene, la distribuzione e appunto per macro-aree, siamo nel settore Ibla che è 1-2-3-4, parliamo sempre dei settori che vi ho mostrato prima con le carte tematiche, abbiamo questa situazione. Come potete vedere il settore che è maggiormente, dove ci sono delle presenze più corpose di edilizia T1 sono i settori n. 5-6-7-8-9 ovverosia Ragusa superiore. Per esempio il palazzetto si trova in forma più presente diciamo nel settore 3 e 4, ovverosia Ibla. Il palazzo, anche questo si trova forse in forma paritaria sia in Ragusa superiore che a Ragusa Ibla. Va beh, poi qua c'è una sintesi della complessiva della consistenza dei piani terra, la consistenza dei piani superiori e totale, quindi sono tutti dati importanti per capire appunto la consistenza edilizia in relazione alla tipologia del centro storico della residenza. Un altro elemento importante è la densità di popolazione sulle tre macroaree del centro storico in relazione alle tipologie la T1, la T2 e la T3. Leggo gli istogrammi evidenziano il grado di affollamento nelle tre macroaree: Ibla è occupata per il 30%, questi sono dati che sono stati desunti da quelle tavole che vi abbiamo mostrato, mentre Ragusa Superiore è occupata per 65%, Cappuccini invece è occupata per il 41%; come si vede probabilmente c'è un grado di affollamento maggiore perché sappiamo tutti che la gran parte delle presenze degli stranieri si è concentrata nel Ragusa Superiore, mentre Ibla, come si può vedere, è quella sostanzialmente che è meno abitata per il grado di obsolescenza che abbiamo visto prima. L'ipotesi progettuale che viene fatta è la seguente: la stima degli abitanti a residenza stabile, insediabile nel centro storico sono di 9.500 abitanti circa, allora questi sono dati, sono delle stime che comunque noi abbiamo fatto in relazione al progetto che ora poi andando avanti illustreremo, ma è indubbio che se le indicazioni progettuali vengono modificate, anche questo dato viene modificato e per portare un esempio noi stimiamo che il nostro centro storico non può contenere più di questi abitanti, cioè forse con un grado di ottimismo molto avanzato no, perché altrimenti dovremmo rifarlo da capo allora sì se lo riconfiguriamo, lo demoliamo ammesso che fosse possibile, se facessimo una serie di condomini, di palazzi questo (inc.) passerebbe magari a 20.000 o a 30.000, non lo so, sono analisi che non abbiamo condotto perché sarebbe stato inutile farlo, invece con la configurazione attuale noi stimiamo che questa è la capacità massima possibile del nostro centro storico, quindi nel centro storico in atto sono insediate circa 17.500 abitanti, l'indice di affollamento come abbiamo visto è molto basso, scusatemi, la proiezione dell'andamento demografico dei prossimi decenni non farà registrare dei sensibili incrementi a meno che non si verifichi un fenomeno particolare, parliamo certo su tutto il territorio, le nuove prospettive delineerà il PPA e il PPE funzioneranno come elemento catalizzatore di attrattive e quindi di rientro nel centro storico. Si escludono circa 7.700 vani, perché da destinare ad attività complementare alla residenza, quello che anche la Giunta con le Linee Guida si è ricordata, aveva richiesto, la residenza temporanea, le case albergo, le attività commerciali, le attività professionali, sono comunque d'obbligo perché altrimenti realizzeremo un quartiere dormitorio, dove non c'è neanche la possibilità se uno sta male di comprarsi un fiammifero o una pillola o quant'altro, quindi sono tutte funzioni di grande complementari della residenza di grande importanza. Lo standard abitativo attuale può essere fissato in 40 metri quadrati di superficie per abitante che praticamente è la base di riferimento per poi stimare gli abitanti che si possono, che potrà nella sostanza recepire la nuova configurazione del centro storico, lo diciamo alla fine, è quella che dirò, la popolazione insediabile quindi come abbiamo detto è 9.500, da 17.000 si passerà a 27.000. Pensare di fare ipotesi più ottimistiche credo sia del tutto inutile perché oggettivamente la capienza e lo standard, gli standard urbanistici che noi abbiamo potuto verificare e assicurare, ne parleremo nella fase progettuale, sono e che richiede la Legge, in particolare il Decreto Ministeriale dell'aprile del '68, sono collegati appunto a questa possibilità di insediamento, perché

altrimenti dovremmo reperire un'entità molto corposa e consiste di aree per attrezzature e servizi che nel centro storico è difficile reperire, tanto è vero che la norma consente di, sostanzialmente, poter derogare e fare delle verifiche al 50% rispetto allo standard quello abituale di 9 metri quadrati per abitante di servizi. Quindi sono considerazioni di carattere tecnico, direi, che portano alla fine a dire che da questa analisi che abbiamo vista approfondita, pensare di andare a ricavare più, diciamo, abitazioni è quasi difficile farlo. Un altro aspetto importante che poniamo all'attenzione del Consiglio Comunale è la necessità, questo ritengo che abbia una certa importanza di dover approvare il piano particolareggiato in variante al P.R.G. attualmente vigente nel Comune di Ragusa, vi ricordate, come vi ho detto prima, il Piano Regolatore nel Decreto appunto di approvazione viene lasciata questa zona A come un'area da trattare con lo strumento di pianificazione, di dettaglio con piano particolareggiato e nel momento in cui ci si accinge a fare queste previsioni progettuali sia a livello di norma tecnica, sia a livello di previsione proprio urbanistica, edilizia, realizzazione dei servizi, percorsi e quant'altro, non potrebbe assolutamente la previsione che fa questo piano coincidere con quella del P.R.G. che in effetti lascia questa zona bianca indefinita. Quindi è evidente che nel momento in cui il Consiglio si accingerà ad adottare questo Piano adotterà anche una variante al P.R.G. che nella sostanza, nella sua struttura non lo cambia, però ci saranno sicuramente di particolari che si discostano dal P.R.G., per esempio qua abbiamo cercato di sintetizzare già le nuove linee guida dettate dall'Amministrazione presuppongono un grado di approfondimento maggiore, particolareggiato appunto che non era stato affrontato prima e quindi questo è uno dei motivi fondamentali. Ulteriore approfondimento di analisi sarà condotta sul costruito del centro storico, analisi storica, morfologica, analisi tipologica, quella che abbiamo visto. Valutazione emersa dall'esame dell'attuale P.R.G. del Decreto Dirigenziale 120 Decreto Dirigenziale 120/2006, quindi perimetrazione del centro storico e norme tecniche di attuazione non adeguate alla proposta progettuale del PPE, perché sono delle norme tecniche che si attestano più a uno strumento di carattere generale e non sicuramente a quelle particolareggiate che abbiamo proposto noi e che sono strettamente collegate alle previsioni progettuali che sono contenute nella proposta di piano. Prego.

Il Consigliere BARRERA: *(intervento fuori microfono).*

Il Consigliere MARTORANA: Identico, perché i piani particolareggiati nei centri storici l'approva l'Assessorato e non il Consiglio Comunale, il Consiglio li adotta.

L'Architetto COLOSI: Allora si ecco appunto, la procedura è sempre analoga e non cambia nulla dopo l'adozione da parte del Consiglio Comunale ci sarà il momento della pubblicizzazione del piano, le osservazioni da parte dei cittadini e le controdeduzioni che farà il Consiglio e il seguito, quindi è una procedura quella della variante al P.R.G., dell'approvazione al PPE in variante al P.R.G. contemplata nelle norme di Legge, nell'ultima circolare, quindi è perfettamente in linea con quella che è l'attività che dovrà svolgere il Consiglio Comunale che è contemplata nella norma, quindi la motivazione è collegata anche ad un approfondimento necessario sull'analisi del paesaggio urbano, caratterizzante del centro storico, la necessità di necessitare una adeguata tutela paesaggistica delle vallate, cosa che non era contemplata nel Piano Regolatore Generale, dei crinali a cornice del centro storico, quindi ci riferiamo alla Santa Domenica, alla Confalone e a San Leonardo. La proposta progettuale di PPE scende ad una scala di dettagli ed approfondimento molto elevata, quindi necessità di vedere la previsione urbanistica di carattere generale, quello che ho detto nella sostanza e soprattutto le norme tecniche di attuazione che sono molto più dettagliate così come appunto richiede la norma, rispetto a quelle contenute nel Piano Regolatore Generale, quindi se non si percorresse questa strada probabilmente avremmo poi delle difficoltà in fase attuativa, perché i contenuti del Piano non troverebbero riscontro, quello particolareggiato, non troverebbero riscontro in quello Generale, del Piano Regolatore Generale. Questa è una elaborazione che è richiesta sempre dalla norma e riguarda i contenuti della programmazione delle opere pubbliche nel centro storico, quindi sono tutte le attività, io così le faccio scorrere, che sono state svolte dalle Amministrazioni che nel tempo si sono succedute e che hanno riguardato il centro storico. Parliamo quindi di programma quinquennale, dei vari programmi quinquennali del, poi in effetti, sì quando era operativo l'art. 7 della Legge 61 del, appunto, della Legge, quello attinente agli anni 2000-2004, 2000-2008, i piani di spesa poi a seguire, Urban 2, cioè Urban, turismo, i PIT e poi nel particolare sono tutti dettagliati perché appunto si abbia contezza, qui si parla soprattutto per l'Assessorato regionale, si dia contezza di quanto è stato finora attuato nel centro storico di Ragusa, sono tutti dati sicuramente noti al Consiglio Comunale perché ne è stato

l'autore di queste attività, quindi sono tutte elencate in questo elaborato che io magari non dico salterei però un approfondimento lo si può fare direttamente dalla lettura degli atti che sono stati messi a disposizione del Consiglio. Un altro aspetto, ne facevamo accenno prima, è importante, sempre conoscitivo a cui ci si deve riferire e che ha una sua influenza molto direi rilevante e la carta definita della pericolosità sismica e dell'assetto idrogeologico e quindi è la carta dei vincoli idrogeologici e di PAI dello stato di fatto, questa credo che è una ormai oggi diciamo sono dei concetti a tutti noti perché lo vediamo in Sicilia quello che si è verificato, è alla portata di tutti, lo conosciamo tutti, mi riferisco ai fatti che sono avvenuti nel messinese, mi riferisco all'assetto idrogeologico più che altro e infatti qui sono indicati tutti gli elementi che bisogna tenere in seria considerazione nel momento in cui si fanno delle previsioni di carattere urbanistiche ma anche edilizie, cioè per esempio pensare di realizzare delle nuove costruzioni dove c'è una faglia accertata non sarebbe certamente possibile o dove c'è un vincolo di PAI, quindi area che in maniera diciamo meno evidente rispetto ad altre realtà ci sono ma presenti anche nel nostro territorio di cui bisogna tenere conto sugli interventi che di volta in volta vengono fatti e per questi bisogna ottenere le varie autorizzazioni, in particolare da parte del Genio Civile, quindi sono vincoli, sono ordinati che devono essere in ogni caso ottenuti in debito conto nel momento in cui si fanno le previsioni, di qualunque genere esse siano, sia fatte da privati ma anche fatti da Enti Pubblici. In particolare ecco lo vediamo queste sono le zone un po' più a rischio, questi serpentoni che si leggono e si riferiscono al rischio proveniente dall'assetto idrogeologico di questa parte del territorio, parliamo dei pendii, delle zone delle vallate, mentre per quanto attiene il rischio sismico si leggono le zone in cui sono presenti le faglie, quelle accertate e quelle presunte, mi riferisco a queste schematizzazioni che sono qui individuate. Sostanzialmente il nostro, sotto il profilo idrogeologico il nostro è un territorio abbastanza sicuro, lo vedete, maggiori elementi, diciamo le maggiori presenze sono diciamo qui concentrate nelle vallate e ad onor del vero con la Legge 61 sono già stati realizzati tanti interventi che attendo e altri sono in atto, Corsone Sud, sotto San Paolo, sotto Santa Maria delle Scale che hanno, che tendono alla medicazione di questo rischio e ancora altri sono in fase di programmazione e di attuazione. Allora questa è una carta nella quale sono state segnate, già si cominciano a fare delle prime previsioni di natura progettuale che attengono al sistema della mobilità, quella tradizionale ma anche quella alternativa di cui vi dicevo prima in assenza della quale il centro storico resta un'unità a sé isolata, scollegata dal resto del territorio, quindi senza possibilità di comunicazione, senza possibilità di scambi, senza possibilità di crescita nella sostanza poi alla fine e qui sono indicate la previsione del mezzetto metrico, mezzetto metrico lo sapete tutti è un sistema di mobilità alternativa che colloquierà con la metropolitana di superficie che è l'idea di andare, la vediamo qua, riutilizzare il percorso della ferrovia non più solo come una linea ferrata che deve servire due stazioni, per esempio a Ragusa, la Stazione di Ragusa Centro con quella di Ragusa Ibla, ma deve servire anche al resto della città andando ad individuare dei punti strategici, particolari e poi li vedremo più avanti, scendendo diciamo di scala, per far sì che si possa, appunto, servire anche, si possono servire anche i quartieri della città. Da questo percorso che è stato, persistente, è esclusa, come si vede, il quartiere di Ibla, per questo si è pensato a studiare un altro percorso meccanizzato che abbia analogo valenza che poi colloquia in questo punto, cioè con la realizzazione di una stazione di interscambio, in prossimità della zona Carmine, dello sperone del Carmine, quindi si mette in comunicazione anche il centro storico, lo vedete questa linea rossa tratteggiata sta a indicare l'ipotesi del mezzetto metrico. Il centro storico potrà colloquiare in questo modo, e insieme agli altri interventi che vedremo dopo, con il resto del territorio, perché si potrà da, per esempio, Piazza San Giorgio, con dei percorsi strategici che abbiamo pensato, studiato e che poi vi illustrerò, si può direttamente andare a prendere alla fermata del mezzetto metrico e da qui arrivare al di fuori della città fino ai quartieri più periferici, mi riferisco ai quartieri anche abitati di Punta Razzi, Cisternazzi e quindi Donna Fugata, senza necessità di utilizzare il mezzo pubblico e viceversa. Per quanto attiene invece il sistema, parliamo ancora a grande scala, per quanto riguarda il sistema invece della percorribilità interna ma soprattutto quella scala territoriale e collegata anche all'esigenza di creare la cosiddetta via di fuga, sia attualmente se ricordate esiste questo percorso che definiamo la panoramica a tutto noto, la panoramica del parco nella vallata diciamo Santa Domenica la parte che sta a Ibla. Abbiamo proposto, abbiamo sentito l'esigenza di creare un percorso che, uso il termine, aggira, più che aggira circumnaviga, meglio ancora, Ibla per, ed è questo che vi sto segnando, così segnato in rosso, per dare ... allora per dare la possibilità oltre che creare la cosiddetta via di fuga che poi come vedete in collegamento con alcuni tratti esistenti, alcuni da realizzare e si

mette in comunicazione tutto il centro storico con, direttamente con le parti esterne della città, qui per comprenderci siamo nella strada dell'Annunziata Corullo e questo è Viale delle Americhe. Evidentemente, in tutto ciò, vi è un aspetto importante da considerare, ma è un problema che tocca relativamente il Piano Particolareggiato, perché parliamo di progettazione in questo momento urbanistica e questo tratto è già stato programmato e diciamo confermato dal Consigli Comunale in una appunto delle programmazioni delle opere pubbliche nel programma triennale delle opere pubbliche, ora non ricordo bene il triennio quale sia, in questo momento. Quindi, dicevo prima, uno dei problemi più importanti è quello dell'impatto che potrebbe creare una strada del genere. Vi faremo vedere dopo con un'elaborazione che abbiamo fatto, anche con un video, che abbiamo predisposto, quale impatto può creare intanto questo percorso che riteniamo strategico al fine di realizzare questo anello attorno ad Ibla, dal quale, in forma radiale, attraverso sempre i sistemi di ausilio si può risalire verso il cuore del centro storico, con quale logica? Con la logica di non intasare Ibla, di lasciare l'auto nell'area a margine del centro storico, quindi realizzazione di parcheggi sotterranei, o quelli a raso comunque mimetizzati con gli alberi predisposti ad effetto natura non allineati, senza illuminazione particolare, senza pensare ad autostrade, perché di questo si è sentito anche parlare, ma faremo un'autostrada nella vallata, assolutamente nessuno penserebbe mai di fare previsioni di questo tipo. Evidentemente la logica è, diciamo bisogna fare delle scelte, cioè il progetto, l'impatto ambientale va poi verificato, cioè noi abbiamo fatto una miniverifica, la definirei così, di impatto ambientale, però questa è demandata poi a chi effettivamente andrà a rendere esecutiva questa idea. È una scelta importante e comunque una scelta che secondo noi va fatta, perché tende a far sì che Ibla non resti isolata anche in caso di eventi calamitosi, speriamo mai, indubbiamente, abbiamo fatto anche delle altre ipotesi che vedremo dopo, che possono servire sempre per questa finalità. Per cui dicevo, da queste zone marginali collegate, strettamente collegate a questo anello che si vorrebbe realizzare, in parte è già comunque realizzato, senza alcun impatto ambientale, si creeranno i presupposti per rendere Ibla più accessibile e in caso di necessità più, lo vedete qui, diciamo una via creare di esodo, di fuga che tra l'altro creando anche, aprendo delle nuove prospettive, a godimento dei turisti ma anche degli stessi ragusani, perché ci sono zone delle vallate che sono bellissime e che nessuno di noi conosce. Noi le abbiamo visitate, le abbiamo percorse, risalite fino ad arrivare, proprio questo percorso che stiamo vedendo, in parte è accessibile e in parte no indubbiamente, per fare le giuste valutazioni, perché ognuno degli interventi che qui sono proposti non sono solamente disegnati sulla carta perché abbiamo prova che le previsioni fatte sulla carta poi non sono irrealizzabili, per questa prima parte e anche per il resto ci sono degli studi di fattibilità, che sono stati realizzati e che attestano che le opere sono fattibili, come fattibili sono gli altri sistemi che vi ho prima, diciamo illustrato. Allora, per quanto riguarda sempre andando, entrando ora nel merito vero e proprio del progetto, partiamo sempre da questa larga scala.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore prego.

Il Consigliere GIAQUINTA: Grazie Presidente. Colleghi i lavori sono stati calendarizzati in modo tale che tra ieri sera e stasera si procedesse alla integrale, almeno da parte nostra, illustrazione del progetto di piano particolareggiato, se ci sono delle esigenze di affrontare delle tavole particolari ce lo potete richiedere però i lavori di illustrazione si chiudono stasera. Lo spazio per poter ovviamente fare delle argomentazioni, porre delle domande, credo che ce lo daremo compatibilmente con le decisioni che prenderà la Conferenza di Capigruppo in fase di discussione generale, pertanto se si ritiene di poter affrontare direttamente qualche tavola lo possiamo fare e siamo disponibili a farlo, però la fase di illustrazione si chiude stasera.

Il Consigliere MARTORANA: Mi scusi Presidente, adesso ritengo che sia opportuno intervenire al microfono così intanto l'Architetto un po' si riposa perché penso che è anche nell'interesse di tutto che l'Architetto riacquisti un po' di energia, perché cioè non è possibile che un Funzionario sia costretto a parlare per cinque ore di seguito su un argomento così importante. Io ripeto pubblicamente che sono presenti in questo Consiglio Comunale oggi, se ci contiamo a questo momento, siamo presenti 7 Consiglieri Comunali compreso il Presidente del Consiglio, non ritengo che sia opportuno continuare, perché adesso dobbiamo parlare come ha detto l'Assessore prima, anzi l'Architetto prima dobbiamo parlare delle medicine, perché noi abbiamo fatto il check-up, abbiamo preso dalla punta dei piedi ai capelli, stiamo facendo il check-up, abbiamo fatto il check-up storico, socio-economico e così via, adesso dobbiamo parlare dell'intervento, diciamo la parte più corporosa, la parte che più interessa ai

cittadini, oltre che ai Consiglieri Comunali. Ritengo che arrivati a quest'ora, dopo tre ore di esposizione, Assessore io capisco che c'eravamo dati un percorso, però quel percorso ieri è stato intralciato da avvenimenti che non erano stati messi prima nel conto, mi riferisco al discorso dell'entrata nel Consiglio Comunale di un nuovo Consigliere e quindi si è perso del tempo, poi sono state fatte delle comunicazioni che forse il Presidente riteneva che non si potevano fare, per cui ieri abbiamo iniziato tardi, praticamente noi stiamo dedicando, in realtà, solo questa serata, all'esposizione di un piano così importante, se abbiamo fatto venti sedute della Seconda Commissione, in questa Consigliatura, ne abbiamo fatte 40 nella precedente Consigliatura, ritengo che a questo punto debba essere sospeso Presidente il Consiglio Comunale, ci ripromettiamo nella prossima seduta nella Conferenza dei Capigruppo di aggiornarci al più breve, tra l'altro avete detto che abbiamo del tempo, non c'è una scadenza in particolare. Se questo non è possibile io chiedo che si parli di questa famosa tabella 39 di cui tanto si è parlato in questi giorni ...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate se siete d'accordo facciamo, se siete d'accordo facciamo una brevissima sospensione. Una brevissima sospensione facciamo. Allora sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 21.37.

La seduta riprende alle 21.40

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, stiamo aprendo il Consiglio Comunale di nuovo, è una proposta di mediazione rispetto a questa.

L'Assessore GIAQUINTA: Sì, su suggerimento della Presidenza del Consiglio accogliamo la proposta del collega Martorana alla condizione però che venga garantito che questo, si collega Barrera certo, un momento però eh, non vorrei che poi dovessimo misurarci su un'altra proposta e poi creare il conflitto, allora prego, parli prima lei collega Barrera. Bene, a condizione ovviamente che ci sia l'impegno, tanto c'è anche mi pare che rappresenti il Capo gruppo del PD, a condizione che ci sia l'impegno che questa ulteriore seduta illustrativa sia solo una che nell'eventualità ... bene, Presidente lei naturalmente poi sarà garante del rispetto di questo impegno.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sicuramente.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie colleghi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No io spero che con questa proposta, tra l'altro, di mediazione ragionevole si accontenti, come dire, va bene, allora a questo punto ritengo che il Consiglio possa essere aggiornato alla Conferenza dei Capigruppo stabilirà la data dell'aggiornamento, si partirà con la illustrazione della parte progettuale, della parte di previsione del piano particolareggiato. La seduta sarà una così come ci si è accordati con le parti, con i Consiglieri presenti. Il Consiglio è chiuso.

Ore FINE 21.42.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. La Rosa Salvatore

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 01 APR. 2010 fino al 15 APR. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 01 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE

~~IL MESSO NOTIFICATORE
(Lidia ...)~~

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

01 APR. 2010

15 APR. 2010

Dal _____ al _____

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

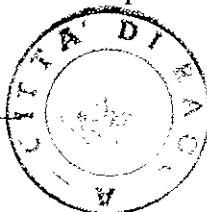
Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 01 APR. 2010



✓
Il Segretario Generale

IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott. ...



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 11 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 Febbraio 2010

L'anno duemiladieci addì **quindici** del mese di **febbraio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18.00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Presa d'atto deliberazione della Corte dei Conti n. 193/2009/PESE con approvazione relazione predisposta dall'Ufficio Ragioneria. (Proposta di deliberazione di G.M. n. 32 del 28.01.2010).**
- 2) **Regolamento delle alienazioni e degli atti di disposizione sul patrimonio immobiliare del Comune di Ragusa (Proposta di deliberazione di G.M. n. 529 del 30.12.2009).**
- 3) **Approvazione schema di convenzione per la concessione del servizio di illuminazione pubblica e votiva dei campi di sepoltura comune delle tombe, mausolei, colombari e cellette ossari nei cimiteri comunali di Ragusa ed approvazione della scelta del sistema di gara. (Proposta di deliberazione della G.M. n. 95 del 10.03.2009).**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore 19.25, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, colleghi, diamo inizio ai lavori, appello nominale, verifichiamo il numero. Prego, signor Segretario.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore....

(Brusio) - (Ndt, Un Consigliere in Aula ha un malore)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, colleghi, completiamo di fare l'appello. Prego, signor Segretario.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, presente; Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, presente; Occhipinti Salvatore, presente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, presente; Lo Destro Giuseppe, presente; Schinà Riccardo, presente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, presente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, presente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, presente; Lauretta Giovanni, presente; Arezzo Domenico, assente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Frasca Filippo, presente; Angelica Filippo, presente; Martorana Salvatore, presente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Di Noia Giuseppe, presente; Distefano Giuseppe, presente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, colleghi, 27 presenti, saremmo nella condizione di poter aprire il Consiglio Comunale, se non che questo piccolo imprevisto accaduto al collega un po'... ci ha, come dire, ci ha turbato, anche se, per la verità, nulla di grave, insomma, non... Io,

dopo aver sentito un po' tutti i Consiglieri comunali, che ritengono di chiudere i lavori, tra l'altro il Consiglio Comunale è già convocato per mercoledì, ecco, forse, non siamo con l'animo sereno per poter iniziare un Consiglio Comunale. Quindi ritengo io, dopo aver sentito i Capigruppo, dopo aver sentito la maggioranza dei Consiglieri comunali, di chiudere il Consiglio. Comunque rimane convocato quello di mercoledì. Il Consiglio è chiuso.

Ore FINE 19,30

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. Salvatore La Rosa

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il **01 APR. 2010** fino al **15 APR. 2010** per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li **01 APR. 2010**

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO COMUNALE
(Luca La Rosa)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

L. Dal **01 APR. 2010** al **15 APR. 2010**

Ragusa, li

IL MESSO COMUNALE

a. CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

b. CERTIFICA

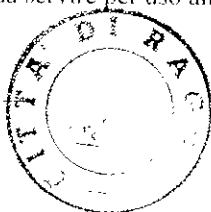
Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal **01 APR. 2010** al **15 APR. 2010** e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li **01 APR. 2010**



Il Segretario Generale

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Benedetto Buscema



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 12 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 Febbraio 2010

L'anno duemiladieci addì **diciassette** del mese di **febbraio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18,00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Presa d'atto deliberazione della Corte dei Conti n. 193/2009/PESE con approvazione relazione predisposta dall'Ufficio Ragioneria. (Proposta di deliberazione di G.M. n. 32 del 28.01.2010).**
- 2) **Regolamento delle alienazioni e degli atti di disposizione sul patrimonio immobiliare del Comune di Ragusa (Proposta di deliberazione di G.M. n. 529 del 30.12.2009).**
- 3) **Approvazione schema di convenzione per la concessione del servizio di illuminazione pubblica e votiva dei campi di sepoltura comune delle tombe, mausolei, colombari e cellette ossari nei cimiteri comunali di Ragusa ed approvazione della scelta del sistema di gara. (Proposta di deliberazione della G.M. n. 95 del 10.03.2009).**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18,38**, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora colleghi, se ci accomodiamo, diamo inizio, intanto, verifichiamo il numero legale e diamo inizio ai lavori del Consiglio. Prego, signor Segretario, con l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, presente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, presente; Occhipinti Salvatore, assente; Di Paola Antonio, presente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, assente; Distefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, assente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, presente; Lauretta Giovanni, presente; Arezzo Domenico, presente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, presente; Martorana Salvatore, presente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Di Noia Giuseppe, presente; Distefano Giuseppe, assente. Nel frattempo, ho visto il signor Schininà, Schininà Riccardo presente e Firrincieli Giorgio, presente.

Assistono altresì il Sindaco e gli assessori Malfa e Roccaro ed i dirigenti Pagoto e Mirabelli

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, colleghi, siamo 20 presenti, possiamo dare inizio ai

lavori del Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno di oggi: presa atto deliberazione della Corte dei Conti n. 123 con approvazione e relazione predisposta dall'Ufficio di Ragioneria. Sì, visto che non l'abbiamo fatto nell'ultima seduta, lo possiamo fare. Prego.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie, signor Presidente. Ne approfitto per fare una domanda all'Amministrazione riguardante un problema annoso in città, che nonostante l'Amministrazione abbia tentato di risolvere, purtroppo, i risultati sono stati alquanto mediocri, e la mediocrità non è sintomo di buona amministrazione. Mi riferisco, Presidente, a un qualcosa che può sembrare banale, ma che non lo è, mi riferisco ai tappetini di asfalto che sono stati fatti sulle strade della città di Ragusa. Abbiamo visto nelle settimane scorse, nei mesi scorsi un'azienda che bitumava le strade di Ragusa; abbiamo assistito alla propaganda politica di questa Amministrazione nell'elencare le strade che dovevano essere bitumate, lo ha fatto precisamente il Vice Sindaco. E oggi, se andiamo a visitare quelle strade, possiamo notare che ci sono delle buche non indifferenti. E la cosa strana e preoccupante è che le buche sono proprio sull'asfalto che è stato posato lì da qualche mese. Mi riferisco a vie importanti come può essere via Giambattista Odierna; mi riferisco a vie come può essere via Salvatore; mi riferisco a numerosissime vie del centro storico che, purtroppo, sono state bitumate e che oggi bisogna ribitumare. Il Comune di Ragusa, Assessore al Bilancio, dottoressa responsabile del settore Ragioneria, che saluto e ne approfitto che siete qui presenti, ha speso un bel po' di soldi, ha investito un bel po' di risorse. Avete detto che avevate trovato questi soldi non so dove, residui di mutui e quant'altro. Ora, non per questo, li possiamo buttare al vento.

La domanda che faccio all'Amministrazione, Presidente, è la seguente: siete nelle condizioni di andare a fare una verifica su tutte queste strade che sono state bitumate? E andare a misurare lo spessore del tappetino che è stato fatto, perché dal contratto d'appalto dovrebbe essere specificato un determinato spessore del tappetino, e pare, molti mi dicono, voci di popolo, che questo tappetino sia un po' più sottile. E se questo tappetino è un po' più sottile potrebbe essere uno dei motivi che causa questo staccamento dell'asfalto, del tappetino d'asfalto dalla vecchia bitumazione. Siamo nelle condizioni di andare a fare una verifica? Siete nelle condizioni di andare a fare una verifica? Avete già fatto una verifica? Avete già chiesto all'azienda che ha bitumato di intervenire? Siamo nelle condizioni di dare risposte ai cittadini per come noi investiamo e spendiamo i soldi della collettività ragusana? Allora se siamo nelle condizioni di farlo, diamo una risposta ai cittadini perché stanno aspettando e io, caro Assessore Roccaro, come lei, quotidianamente gironzolino per le vie della città e quotidianamente incontriamo, penso, magari non le stesse persone, ma persone che queste cose come le dicono a me presumo che le dicano anche a voi. Allora provvediamo e quello che chiedo all'Amministrazione è di darmi, se siete nelle condizioni di farlo, una risposta su questo. Se non siete nelle condizioni di farlo e non avete ancora visto le buche, è cosa parecchio grave.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Collega Calabrese. C'è Martorana? Intende rispondere? Prego.

L'Assessore ROCCARO: Assessore Calabrese, la sua è una domanda alquanto tecnica, specialmente per quello che riguarda lo spessore, perché dovremo... però debbo dire che è veritiera. Lei sa che in Sicilia, anche fuori dalla Sicilia, ci sono moltissimi paesi che a causa delle condizioni meteorologiche, climatiche, pluviali, addirittura hanno subito gravissimi danni, per frane. Anche a Ragusa, che è una città in cui le strade spesso sono in discesa, nel momento stesso in cui c'è un'eccessiva pioggia, qualche buca si può riverificare. Però è vero quello che lei dice, perché le strade sono state bitumate da non molto. Voglio assicurarla, dicendo che già l'Amministrazione si sta facendo, ha fatto i propri passi verso la ditta che ha asfaltato, e la ditta andrà a riasfaltare quelle strade, dove ci sono quelle buche che sono sotto gli occhi di tutti e che nessuno può negare che non ci siano. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego.

Il Consigliere CALABRESE: Brevissimamente. Ringrazio l'Assessore Roccaro. Lei ha dato una risposta chiarissima: ha detto che già l'Amministrazione ha contattato l'impresa che ha fatto la bitumazione e che andrà a riasfaltare... così lei sta dicendo, e quindi andrà a riasfaltare, lei ha detto, tutte le strade che sono state asfaltate e che sono piene di buche. Sulla questione dello spessore del bitume,

magari è un suggerimento che vi do, esiste il calibro per misurarlo. Andate, mandate qualche tecnico a misurare per vedere quanto asfalto hanno messo, perché è di fondamentale importanza capire se per caso qualcuno ha fatto il furbo. Non c'entra nulla il brutto, le intemperie, le frane che ci sono in Calabria o a Messina. Noi siamo una città che non ha avuto frane. Noi siamo una città che ha investito 1 milione di euro per ribitumare le strade. Bene, vi siete fatti tanta propaganda, adesso dovete fare in modo che le imprese che contattate, che si aggiudicano i lavori devono fare bene il loro dovere, e devono fare bene il loro dovere perché non sono soldi né suoi né miei, ma sono soldi dei cittadini e devono essere spesi nel migliore dei modi. Allora io lo ringrazio. Sarò vigile e attento, come sempre i Consiglieri dovrebbero fare. Noi seguiremo, da qui in avanti, se veramente quello che ha detto lei corrisponde a verità. Lei ha detto che già l'impresa - e non so qual è l'impresa, sarebbe opportuno dire qual è l'impresa, io non lo so, non lo sa nemmeno lei - sarebbe opportuno dire che l'impresa si è già impegnata a ribitumare tutte le strade che sono senza tappetino. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Calabrese. Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie, Presidente. Io torno sull'argomento che ha trattato il collega Calabrese, Io ricordo che un anno fa, grazie all'opposizione che tempestavamo questa Amministrazione del fatto che le strade erano assolutamente impercorribili perché erano piene di buche, ci rispondeva questa Amministrazione che la colpa era delle piogge, delle intemperie; siccome Ragusa era stata colpita e veniva colpita puntualmente, nel periodo di gennaio e febbraio da pioggia abbondante, noi avevamo tutte le strade piene di buche. Sull'onda di queste interrogazioni e comunicazioni dell'opposizione, la maggioranza, forse, e giustamente, facendo proprie le lamentele, non sicuramente le nostre, ma di tutti i cittadini ragusani, ha investito e ha messo nel bilancio 1 milione di euro per asfaltare queste benedette strade. Ma non posso dimenticare che la colpa veniva data alle piogge.

La mia domanda non verte, però, sulle strade. Io debbo fare delle comunicazioni a questo Consiglio Comunale, all'Assessore, anche se non è l'assessore competente. Signor Assessore, lo sa lei che alla Piscina comunale, inaugurata in pompa magna, continua a piovere? Piove e l'acqua entra dentro la Piscina comunale. Un'opera che abbiamo aspettato per anni, abbiamo speso centinaia di migliaia di euro e oggi ci piove! L'Assessore mi ha dato alcune risposte, ha detto: non ti preoccupare, noi siccome ancora non abbiamo liquidato la ditta che ha fatto, che ha completato l'opera, sicuramente prima di andarla a liquidare andremo a chiedere i danni o faremo in modo che questa benedetta opera venga di nuovo riaggiustata. Stesso problema delle acque all'interno di una scuola di Ragusa, scuola di cui in questo momento non voglio fare il nome, una scuola elementare, su cui sono stati investiti dei soldi, sono stati spesi dei soldi e anche in questa scuola piove, piove all'interno di questa scuola! Allora il problema è questo, il problema è ben più importante di quello della semplice piovosità che accade a Ragusa. Il problema io penso che debba essere inquadrato anche sotto l'aspetto del controllo da parte di questa Amministrazione nei confronti delle aziende che svolgono queste opere. E qui adesso non voglio entrare nel merito se sono stati dati con affidamento diretto o con appalto. Ma il problema è grave, e il problema è anche nazionale. Voi lo vedete che giornalmente, oggi, si assiste a queste benedette pecore nere. Qualcuno dice che sono pecore nere, nascono così come qualche fungo velenoso all'interno di tanti funghi buoni nella nostra nazione.

Oggi c'è un problema di credibilità, c'è un problema di serietà e non voglio dire un problema diverso. Oggi si fanno le opere pubbliche già con appalti a massimo ribasso e nel momento in cui poi l'azienda, l'attività, l'impresa deve uscirci, perché ci deve uscire in qualche modo, l'opera non la realizza bene. E questa opera non realizzata bene deve essere controllata dall'Amministrazione. Se voi non effettuate questo controllo, noi qui non faremo altro che andare a lamentarci, e la cattiva figura la fate voi Amministrazione. Chi deve usufruire di questi servizi ne usufruisce in modo assolutamente non buono. Allora io chiedo a questa Amministrazione: vi risulta che ci piova dentro la Piscina comunale? Che tipo di provvedimento urgente volete prendere? Vi risulta che su una scuola elementare piove dentro con quello che ne consegue per tutti i ragazzi, soprattutto considerando che abbiamo speso fior di soldi e soprattutto avete fatto quelle bellissime inaugurazioni a cui il sottoscritto non partecipa mai. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, grazie, collega Martorana. Collegio Arezzo.

Il Consigliere AREZZO Domenico (Mimi): Allora, scusate, vi prometto che starò attento per evitare

incidenti! Io vorrei portare all'evidenza della Giunta un problema che considero molto importante: mi riferisco ai lavoratori del servizio di integrazione sociale che godono dell'assistenza economica erogata dal Comune di Ragusa. Continuo a ricevere lamentele da questi lavoratori perché il sussidio non viene erogato in contanti, ma viene erogato sotto forma di tessera prepagata. Questa tessera prepagata è spendibile soltanto in alcuni esercizi per importi minimi di 10 euro e, praticamente, quindi, non può essere cambiata, ad esempio, per pagare un ticket in farmacia, per dare, per comprare il panino al figlio, o per prendere l'autobus. Non può essere utilizzata per acquistare farmaci in farmacia o per pagare la luce o il gas. Allora, chiaramente, mentre, per assurdo, può essere accettata dal Bingo, e siccome mi è stato detto che uno dei motivi base per cui il pagamento, piuttosto che in contanti, viene erogato tramite tesserino, è proprio quello che alcuni avevano preso l'abitudine di andare a spendere i soldi immediatamente proprio nelle sale da gioco etc., mi pare quantomeno strano che poi proprio il Bingo accetti questi tesserini e non li accettino i supermercati o, per esempio, i mercatini rionali, che sono i posti dove la gente che prende un sussidio assolutamente modesto - perché purtroppo le nostre possibilità economiche sono modeste come Comune - non può andare, per esempio, a fare gli acquisti al mercatino rionale perché non hanno la disponibilità per farlo. Mi dicevano anche alcuni che rischiano lo sfratto perché per pagare anche quei 50 euro della casa popolare non possono usare questa carta.

Allora io mi chiedo se non c'è la possibilità, se non possiamo studiare la possibilità, almeno in parte, di erogare questo sussidio in contanti e non con questa carta. È una richiesta, ripeto, pressante. So che questi cittadini si stanno organizzando con raccolte di firme e anche andando da un legale per vedere se in qualche modo... Io sono soltanto laureato in legge, non sono avvocato, ma mi sembra tra l'altro che sia una cosa abbastanza irregolare, visto che loro... non è soltanto sussidio, ma in parte esercitano anche delle attività, perché c'è chi è guardiano alla villa, c'è chi fa altri tipi di attività. Chiaramente, anche un compenso, non so se è possibile costringere a spendere questo compenso soltanto in alcuni esercizi e non in altri. Questa è la richiesta che faccio con preghiera di esaminarla con cura. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, colleghi, si mettono insieme con le domande dei colleghi alcune questioni che ci trovano tutti d'accordo, che attengono tutti ai problemi della manutenzione straordinaria, in particolare. Io voglio fare una comunicazione relativamente a una questione che credo interessi tutti, però concordo con quanto è stato segnalato. Perché quello che il collega Calabrese segnalava, e l'ha fatto più volte, che anche alcuni di noi che vivono queste situazioni giornalmente, insomma, ha pienamente ragione, occorrerebbe veramente intervenire. Lo stesso si dica di quello che segnalava il collega Martorana, perché, contrariamente a quello che pensa o sa il collega Martorana, non è solo una la scuola che ha questi problemi, sono tantissime le scuole, collega Martorana. *(Intervento fuori microfono)* ...E io difatti le aggiungo informazioni proprio più fresche. Sono tante.

Presidente, la comunicazione riguarda... - Assessore Malfa, salutiamo anche lei, ovviamente, che è presente, e Assessore Roccaro - riguarda il fatto che ci giungono notizie, Presidente, io la prego di volerle accertare anche lei, anche lei, ci giungono notizie che l'Ufficio manutenzione del Comune non avrebbe fondi di alcunché per fare qualsivoglia intervento di manutenzione. Ora, siccome io ricordo che sono stati bocciati in quest'Aula emendamenti e proposte mie e del mio partito per rimpinguare i capitoli della manutenzione straordinaria per gli edifici scolastici, io la prego, a nome dei Consiglieri, di accertarsi - e siccome qui abbiamo anche l'Assessore e funzionario al Bilancio - è vero che non abbiamo un euro disponibile per la manutenzione straordinaria? Che non si può disporre di un intervento di un muratore per riparare un servizio igienico? Se è vero questo, è molto preoccupante. Io, Presidente, glielo segnalo perché lei sa che cose non ne dico mai, se ci riesco, mai così per sentito dire, ma per informazione diretta. Prima questione.

Accanto a questa, e sollevato la questione più importante: Presidente, possiamo sapere se per la Biblioteca comunale, per il completamento, occorrono ulteriori perizie, occorrono ulteriori somme per mettere a posto impiantistica della Biblioteca comunale? Possiamo sapere se è vero che l'area che era destinata a un ulteriore auditorium, invece, verrà sistemata in modo diverso per parcheggi? Possiamo sapere questa benedetta Biblioteca a che punto è veramente e se sono necessarie anche lì centinaia di migliaia di euro? Ce lo volete dire in modo che ci rassegniamo tutti al fatto che la Biblioteca non si aprirà?! Allora questa è una cosa, credo, semplice, pulita, alla quale, Presidente, impegniamo anche lei a

una risposta perché in modo più autorevole presso gli uffici e presso (inc.) acquisire le informazioni adatte. Non voglio aggiungere a quanto ha detto, e mi siedo, a quanto ha detto il collega Calabrese, tante altre cose. Una soltanto: in via Tenente Lena da mesi abbiamo sottolineato – e lo vediamo tutti quelli che andiamo la mattina in quella zona – che ci sono una serie di mattonelle divelte, ci sono dei buchi in via Tenente Lena, sul marciapiede, salendo a sinistra. È concepibile che dobbiamo tenere mesi bucate un marciapiede d'ingresso della città? A me sembra male dire queste piccole cose, però io, Assessore, spero che chi di dovere, con poche somme, con un intervento breve, eviti che qualche anziano si vada a rompere femore e quant'altro e che comunque si dia un'immagine della città che è veramente antipatica proprio all'ingresso. Grazie, Presidente. Tornerò a chiedere a lei se ha acquisito queste informazioni. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Barrera. Il collega Lauretta.

Il Consigliere LAURETTA: Grazie, Presidente. Anche la mia domanda riguarda problemi di infiltrazioni d'acqua. Caro collega Barrera, questa Amministrazione pare che stia iniziando a fare acqua da tutte le parti! Così come la Biblioteca, se lei andasse a fare un sopralluogo, vedrà che tutta la parte bassa è piena di umido ed è impossibile sicuramente andare a allocare lì dei libri perché andrebbero, dopo poco tempo, al macero. Lo stesso succede per la Piscina comunale. Ma io la mia domanda riguardava... guarda caso, è come se avessimo stasera unica sintonia, ma è un caso. Che succede? *(Intervento fuori microfono)*... No, io frequento, ho frequentato, in questi giorni sono andato in una scuola materna dove per tre volte sono stati fatti dei lavori sul tetto, tre volte, Assessore Roccaro, quindi con costi notevoli. E proprio stasera, guarda caso, le domande non sono perché succedono delle cose, dei fatti straordinari, un'alluvione e non c'è nulla da fare, ma stiamo parlando – e tutti gli interventi, se fate caso, e questo è un metro per qualificare questa Amministrazione, sono tutte domande di lavori che bisogna rifare, manto di strade da rifare, Piscina comunale da rifare, edifici scolastici dove già le manutenzioni sono state fatte da rifare – e sto parlando proprio di una scuola materna, dove per la terza volta il tetto subisce dei danni e ci sono delle infiltrazioni d'acqua dai soffitti. E qui c'è qualche collega Consigliere che ha i figli che frequentano questa scuola materna, ma non parla, o non può parlare, perché fa parte della maggioranza, e non può dire nulla, non può dire perché non può andare contro... Io non sto andando... il mio intervento non è contro la maggioranza, ma è per dire come usate fare i lavori, come usate fare le manutenzioni. Pensi che l'acqua va a finire sulle scatole di derivazione dei fili elettrici e in un punto di quella scuola, addirittura, mettono i secchi per raccogliere l'acqua. I secchi! Ma non è un fatto straordinario che può succedere, è la terza volta che quel tetto viene manutenzionato. Dico: l'Amministrazione riesce a controllare i lavori che vengono fatti? In questo caso dico che è un'Amministrazione assente sul controllo dei lavori, perché per le strade non ne ha sua, anzi, bisogna rifare i lavori, per la piscina, inaugurata qualche mese fa, e siamo in quelle condizioni, le scuole dove succedono queste cose sono già lavori fatti e l'Amministrazione vediamo che è impotente, non riesce a fare, a poter sopperire a queste problematiche. Allora, quando questa Amministrazione vuole effettivamente controllare e vedere che cosa si fa negli edifici pubblici perché c'è anche un problema di sicurezza, un problema dei ragazzi che frequentano quelle scuole, e quindi un problema di pericolo per i soffitti che sono inzuppati d'acqua.

Entra il cons. Frisina.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Lauretta. Bene, non ci sono altri interventi. Ritengo che possiamo... *(Interventi fuori microfono)* Prego.

L'Assessore MALFA: Grazie, Presidente. Collega Assessore, funzionario di Ragioneria, colleghi Consiglieri, allora il quesito che ha fatto il Consigliere Barrera circa tutti i marciapiedi che si dovrebbero riparare, le buche delle strade, io so, intanto, il Consigliere ha presentato un'istanza dove chiedeva dodici progetti per essere adibiti a questi lavori. L'Amministrazione si è attivata a settembre e ha presentato dodici progetti alla Regione per avere l'autorizzazione. Mi risulta che la Regione ha autorizzato, quindi a giorni dovrebbero arrivare i soldi. Dopodiché dovrebbero essere assunte 120 persone per essere adibite a questo lavoro e, quindi... è inutile che ride... progetti lavoro, 120 persone per essere adibite solo... *(Interventi fuori microfono)* No, già io so che ha autorizzato, quindi stiamo aspettando da un giorno all'altro questo. Dovrebbero arrivare perché da settembre fino ad oggi. Insomma, non penso che la risposta sia negativa, quantomeno abbiamo promesso anche ai cittadini che

questo lavoro sarà fatto. Non perché il Consigliere Barrera si è attivato a presentare questa richiesta, ma anche è nell'interesse nostro che le strade vengano riparate, i marciapiedi vengano aggiustati. Non si può sentire da parte dell'opposizione sempre le stesse lamentele. La colpa non è dell'Amministrazione, colleghi. Scusa un attimo, se noi abbiamo fatto una richiesta... Giustamente è così.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Fatelo parlare l'Assessore, fatelo parlare.

L'Assessore MALFA: Quindi quando arriveranno questi... *(Intervento fuori microfono)* No, non è che siete opposizione, non avete motivo da dire, e dite sempre le stesse cose, scusa, Lauretta! La buca che si solleva per l'acqua, per la pioggia... ma che possiamo dire al Padre Eterno di non fare piovere?! Mi sembra anche ridicolo, credetemi! Quando arriveranno queste autorizzazioni sarò io a farmi portavoce e vi dirò anche come andranno le cose, va bene?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Assessore Malfa. Bene, allora non abbiamo altre... *(Interventi fuori microfono)*

Il Consigliere BARRERA: Presidente, brevissima. A me fa piacere, ovviamente, che il nostro Comune abbia presentato i dodici progetti, che il Partito Democratico aveva chiesto a suo tempo, però è anche necessario ricordarsi che i lavori che potranno essere eseguiti con i cantieri di lavoro sono di una certa tipologia. Ci sono anche altre cose per le quali chiediamo che ci sia quell'attenzione perché sono lavori che in parte non potranno essere svolti, ovviamente, con i cantieri di lavoro. I cantieri di lavoro sono comunque una parte di una buona risposta. Per il resto, Presidente, per le cose più grosse noi ci affidiamo a quelle domande che abbiamo incaricato.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, allora entriamo nel primo punto all'ordine del giorno per oggi: "Presa atto deliberazione della Corte dei Conti... *(Intervento fuori microfono)* Con approvazione della relazione predisposta dall'Ufficio di Ragioneria". Prego, Amministrazione. Voleva essere presente il Sindaco? Allora cinque minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 19.09.

La seduta riprende alle ore 20.33.

Entrano i conss. Distefano G., La Porta, Arezzo Corrado; Ilardo, Frasca e Occhipinti S.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Colleghi, se, per cortesia, ristabiliamo... Bene, allora dopo la lunga sospensione, abbiamo lavorato, tra l'altro, chiedo scusa... Quindi, stavo dicendo, chiediamo scusa ai colleghi Consiglieri, che purtroppo hanno subito questa lunga attesa, ma i colleghi della maggioranza hanno lavorato in questo momento, si sono, come dire, confrontati con gli uffici. Lavorato, lavorato. Quindi è stato necessario al fine di produrre un momento di sintesi... Signori, per cortesia! Grazie, grazie! Un momento di sintesi per questo importantissimo atto.

Quindi apro, eventualmente, la discussione. Se l'Assessore vuole presentare l'atto, prego, Assessore Roccaro. Prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere La Porta)

L'Assessore ROCCARO: Consiglieri, certamente. Io chiedo scusa a nome dell'Amministrazione perché, effettivamente, stiamo iniziando in ritardo, c'è stata una sospensione, ma come è giusto che sia in politica ci sono momenti anche in cui ci possono essere delle difficoltà, ci deve essere il dialogo, il confronto. E tante volte credo che sia ampiamente democratico, Consigliere La Porta, che la maggioranza abbia la necessità di confrontarsi su un atto, che è un atto strettamente tecnico e poco, molto poco, politico. Però tante volte è giusto che anche gli atti tecnici, forse proprio perché sono tecnici, ne capiamo un po' meno rispetto a quelli che sarebbero politici; è giusto tante volte capire la legalità degli atti, capire quanto un atto possa essere importante e la valutazione dello stesso. È quello che in realtà è successo poco fa. Consiglieri di maggioranza si sono confrontati e sono addivenuti sicuramente a una soluzione che io ritengo ottimale.

Andiamo un attimino a entrare nel vivo di questo atto. In data 25.11.2009 la Sezione di Controllo della Corte dei Conti ha convocato questo Ente in base alla legge 266, primo comma, 168... scusate se io cito

un po' tutto, ma questo è importante per capire poi quelle che sono state anche le risposte dell'Amministrazione. Con delibera della stessa ci veniva ordinato di prendere in considerazione misure correttive ai fini del contenimento della spesa del personale per addivenire all'articolo 1, comma 557, della legge 266/2006.

Gli uffici - in questo caso la dirigente, la dottoressa Pagoto, ma vi dirò anche il Segretario Generale, il Direttore Generale, il Presidente dei Revisori dei Conti, che abbiamo interpellato informalmente perché non è una cosa che riguarda i Revisori dei conti - hanno preparato una memoria, una relazione, che io non vorrei leggere perché è molto ampia, molto tecnica, ma che vorrei spiegare in realtà con poche parole. È chiaro che se poi i Consiglieri hanno bisogno di ulteriore spiegazione avranno, diciamo, la possibilità di poterlo fare. In realtà, la Corte dei Conti a noi cosa contesta? Ci contesta che nel 2009 avremmo superato, in base alla legge 266, articolo 1, comma 556, 557, poco importa, avremmo superato il tetto di spesa per il personale.

Cosa significa? In base a questa legge, che è la n. 266, articolo 1, comma 556, in base a questo avremmo, in teoria, ci dice la Corte dei Conti, noi sforato questo tetto di spesa per il personale. In realtà, dai conteggi che sono stati effettuati, e sempre rispettando le norme di legge, in realtà, noi non abbiamo sforato, anzi, al contrario: addirittura, abbiamo avuto un'economia di 65 mila euro e abbiamo avuto un'economia sia per quanto riguarda il 2008 sia per quanto riguarda il 2009. La legge ci dice che noi dobbiamo attenerci a un tetto di spesa per ogni anno che sia un euro in meno rispetto al precedente. Quindi questo è stato fatto, questo è dimostrato. Nella relazione non c'è bisogno di alcun intervento di correzione, perché non abbiamo nulla da correggere in quanto noi ci siamo attenuti perfettamente alla legge. Certo, questa mia relazione molto sintetica, ma spero molto chiara, e anche poco tecnica, penso che possa inizialmente bastare per aprire l'eventuale discussione e per porre i Consiglieri comunali nella condizione di poter proseguire questo nostro dibattito. Signor Presidente, momentaneamente io avrei finito, sono a disposizione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Assessore Roccaro. Collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Signor Presidente, grazie. Io, prima di iniziare il mio intervento sull'argomento, debbo lamentare il fatto che questa maggioranza, ancora una volta, nonostante abbia a disposizione 22, 23, 24 voti su 30, sente la necessità di riunirsi, a Consiglio Comunale aperto, col Sindaco, perché non è d'accordo su che cosa fare o come fare o come votare questa delibera che questa sera ci è stata portata. È inammissibile che il Consiglio Comunale venga fatto dall'altra parte, non nella sede del Consiglio Comunale. Se lei apre il Consiglio Comunale, signor Sindaco, e chiede una sospensione per cinque minuti, perché dobbiamo aspettare che il Sindaco venga e ci relazioni o partecipi alle sedute del Consiglio Comunale, noi ci aspettiamo che alla scadenza dei cinque minuti, dei dieci, dei quindici minuti, o dei trenta minuti, il signor Sindaco si presenti in quest'Aula e partecipi alla discussione! Invece ci avete fatto aspettare quasi due ore, qui il sottoscritto aveva messo il cappotto, stava andando via, ma siccome sono stato eletto per fare il Consigliere comunale e per partecipare alle sedute del Consiglio Comunale, diciamo che mi sono imposto di rimanere, anche se arrabbiato, perché stare due ore qua ad aspettare che voi decidete un voto, bulgaro anche questa sera sicuramente, o un sì o un no, sinceramente, non è assolutamente piacevole!

Voglio entrare adesso nel merito dell'argomento. Se me lo consentite, perché se non c'è silenzio non si può entrare in un argomento del genere. Assessore, mi dispiace, lei non può parlare da Consigliere, deve parlare da Assessore, e quindi mi deve purtroppo pazientemente ascoltare. Se poi mi vuole rispondere, mi risponda dopo, ma non penso che sia argomento suo questa sera. Io mi voglio confrontare, e mi voglio confrontare con l'Assessore al Bilancio. Io su una cosa non sono d'accordo con lei, Assessore: il fatto che lei ha detto non è argomento che interessa i Revisori dei Conti. Su questo non sono assolutamente d'accordo. Anzi, se c'è proprio un argomento che interessa i Revisori dei Conti è la delibera che questa sera voi andrete a votare. Questo è proprio uno di quegli argomenti dove il parere dei Revisori dei conti è necessario. E glielo spiego subito, Assessore.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Roccaro)

E glielo spiego subito. Io faccio una storia, una premessa, come l'ha fatto lei. Non sono l'assessore, però me la sono studiata questa materia e voglio fare una specie di piccola cronistoria di quello che accade

annualmente sull'approvazione dei bilanci in tutti gli enti locali.

La Corte dei Conti, sistematicamente, ogni anno, controlla il bilancio degli enti locali. Ringraziando Iddio, c'è ancora un organo che controlla, perché ormai in quest'Italia si cerca di sfuggire in tutti i modi al controllo degli atti, a tutti i controlli che in una democrazia debbono esserci e che sono, diciamo, la cosa più importante perché non si può fare un atto se non c'è un controllo, sennò chiunque potrebbe fare come vuole. Per quanto riguarda anche i bilanci approvati dal Consiglio Comunale tutti gli enti locali sono soggetti, ringraziando Iddio, ringraziando le leggi e ringraziando chi ha pensato a fare questi controlli, la Corte dei Conti controlla i bilanci degli enti locali. Sistematicamente, quindi, legge i nostri bilanci, controlla i nostri bilanci e poi cosa fa? Chiede a chi si occupa di bilancio, in questo caso chiede ai Revisori dei Conti, chiede al Sindaco, chiede all'Assessore, i motivi per cui alcuni conti non funzionano secondo le norme che regolano il nostro bilancio.

Quindi la Corte dei Conti manda un quesito a questa Amministrazione con quattro punti su cui l'Amministrazione si deve difendere. I Revisori dei Conti rispondono con una relazione alla Corte dei Conti e vengono, diciamo, accettati per quattro quesiti, per tre quesiti la giustificazione che dà l'Amministrazione attraverso i Revisori dei Conti viene accolta. Per il quarto quesito, che è il motivo per cui siamo qui, la Corte dei Conti ritiene che, invece, la risposta non sia esauriente. Il motivo qual è? La Corte dei Conti dice che questa Amministrazione, questo Consiglio Comunale, nell'approvare il bilancio, ha sforato per quanto riguarda il costo del personale e ha detto: benissimo, noi non possiamo superare di un euro la spesa per il personale dell'anno precedente. Perché è successo questo? Perché questo Consiglio Comunale o questa Amministrazione ha portato un bilancio, poi approvato dal Consiglio Comunale, dove si è verificato questo sfioramento? Lo sfioramento si è verificato, a parere dei Revisori dei Conti, perché la Corte dei Conti parla della giustificazione data dai Revisori dei Conti al quarto quesito, i Revisori dei conti si sono giustificati dicendo che loro non avevano inserito nel costo del personale il costo del personale relativo all'LSU. Diciamo più semplicemente: il costo del personale relativo alla stabilizzazione dei nostri precari. Di questo lei nella sua relazione non ha fatto assolutamente centro. Io non faccio l'assessore, però per chiarezza anche nei confronti dei colleghi che poi si dovranno prendere la responsabilità di votare questa delibera questo va detto.

I Revisori dei Conti si giustificano dicendo: noi non abbiamo messo questo... i costi relativi alla stabilizzazione dei precari perché non li avevano messi neanche nell'anno precedente. Quindi, a conti fatti, nel momento in cui non li abbiamo messi per il 2008, non li abbiamo messi per il 2009, diciamo per noi lo sfioramento non c'era stato. La Corte dei Conti dice che sulla base di una legge o diverse leggi, che adesso non voglio leggere, perché ci interessano poco, invece, voi lo dovevate mettere, dal momento in cui non l'avete messo, abbiamo sforato per quanto riguarda questo benedetto bilancio.

Adesso io chiedo, la prima domanda che faccio, e qua mi serviva il parere dei Revisori dei Conti, e mi servivano i Revisori dei Conti, e mi servono i Revisori dei Conti, ma siccome io non debbo votare questa delibera, quindi alla fine anche se non ho la risposta, però, vorrei fare capire a qualche collega a che cosa andate incontro nel momento in cui andate a votare questo. Quant'è l'ammontare dello sfioramento. Perché la Corte dei Conti non lo dice, la Corte dei Conti ha detto semplicemente: mi dovete mettere... cioè voi dovevate considerare la spesa relativamente al costo della stabilizzazione. Il Ragioniere Capo ha detto: adesso noi abbiamo rimesso a posto i conti, abbiamo inserito all'interno del costo del personale anche il costo relativo alla stabilizzazione dei precari, e facendo questo tipo di aggiustamento tecnico, e questo è giusto, facendo questo tipo di aggiustamento tecnico abbiamo sfiorato. Poi la dottoressa ha dato un altro tipo di spiegazione che io accetto pienamente, nel senso che in realtà non si è tenuto conto nel bilancio preventivo del 2009 di quelle economie che sicuramente sono state fatte per quanto riguarda dei dipendenti che sono andati in pensione. Quindi da questi conti noi avremmo sfiorato di 34 mila euro, 36 mila euro. Abbiamo fatto un'economia e siamo andati bene. No, io questo l'accetto, ma siccome stiamo parlando di articoli di bilancio, io voglio il parere dei Revisori dei Conti. A me non sta bene, non mi può stare bene solo e semplicemente quello che è detto qui, di cui il Consiglio Comunale deve prendere atto. Io ho bisogno del parere dei Revisori dei Conti, perché i Revisori dei Conti mi debbono dire se effettivamente in queste cifre che ci avete dato voi quali voci relative alla stabilizzazione dei precari sono state prese, sono state inserite. Perché noi sappiamo che fra il 2007, il 2008 e il 2009 le voci della stabilizzazione dei precari sono cambiate, perché noi prima avevamo una stabilizzazione a ics ore; nel 2008 avevamo una stabilizzazione a epsilon ore; nel 2009 si pensava di

stabilizzare ad altre ore. E quindi noi vogliamo sapere, io almeno, se io dovessi oggi votare un'operazione del genere, io avrei bisogno del parere dei Revisori dei Conti. Ma li voglio in quest'Aula che mi dicono qual è la voce che è stata inserita per il 2008 e qual è la voce che è stata inserita per il 2009 e quale voce... perché voi mi dite, dottoressa Pagoto, voi avete inserito per quanto riguarda il discorso della somma avete fatto il raffronto 2008 e 2009, competenze fisse personale a tempo indeterminato. Lei mi ha detto giustamente nel 2008 e nel 2009 abbiamo inserito tutto il costo del personale relativo alle stabilizzazioni. A me questo non sta bene, perché questa è una voce cumulativa, io la voglio discriminare, perché io debbo capire se qui ci sono tutte le vere voci che, secondo il parere della Corte dei Conti, debbono e possono essere inserite. Perché noi sappiamo benissimo che c'era una stabilizzazione precedente, quindi con conti certi, inseriti in un piano triennale, con fondi della Regione. Poi abbiamo aumentato le ore, le abbiamo aumentate pure, non le abbiamo potute dare tutte a 36 ore, abbiamo dato sotto forma di progetto, sotto forma di straordinario. Queste voci non sono assolutamente... io ritengo...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega.

Il Consigliere MARTORANA: Perché grazie, Presidente? Stiamo parlando di bilancio. Lei adesso non mi venga a dire che io debbo parlare dieci minuti, mi arrabbio, Presidente!

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega.

Il Consigliere MARTORANA: Io ho diritto a venti minuti.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non è bilancio, non è bilancio.

Il Consigliere MARTORANA: Questo è un discorso di bilancio, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, collega, questa è una presa d'atto di una determinazione che ha fatto l'Ufficio Ragioneria. Non è bilancio.

Il Consigliere MARTORANA: Presidente, lei ha perso di nuovo l'occasione di farmi finire un discorso che poteva essere conducente alla votazione. Siccome lei questa sera vuole fare rispettare l'orario, io dico che non mi spettavano dieci, me ne spettavano venti. Siccome lei mi ha interrotto a dieci, io mi fermo, Presidente, tanto ve lo votate voi, Presidente!

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene, così per...

Il Consigliere MARTORANA: Manca il parere dei Revisori dei Conti. Oggi ci vogliono i Revisori dei Conti per poter andare avanti.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Così, giusto per farglielo notare, guardi che il parere dei Revisori dei Conti è presente ed è a disposizione dei Consiglieri.

Il Consigliere MARTORANA: Noi lo vogliamo agli atti, siamo Consiglieri comunali.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sì, qua, qua.

Il Consigliere MARTORANA: Dobbiamo votare con il parere dei Revisori dei Conti. Dov'è il Revisore dei Conti? Perché non ce lo davate in Commissione e qua? Perché esce adesso il parere dei Revisori dei Conti? Perché esce adesso?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Mi meraviglio... mi meraviglio... posso parlare, collega? Mi meraviglio del fatto che lei lo stia chiedendo ora, fra l'altro, è componente della 4ª Commissione. Se lei lo avesse chiesto nella 4ª Commissione, glielo avrebbero dato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Penso di sì. Io penso... io penso che chi è interessato se l'è procurato.

Il Consigliere MARTORANA: L'Assessore ha fatto... Signor Presidente, l'Assessore ha fatto una dichiarazione, che è agli atti, è a verbale. Non è necessaria la presenza dei Revisori dei Conti. Lei adesso mi sta dicendo che, invece...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: I Revisori dei Conti hanno dato... Assessore, si accomodi...

Il Consigliere MARTORANA: Vi state contraddicendo, Presidente. Io non voglio fare polemiche, sono stanco di fare polemiche con lei, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va beh, intanto, le ho spento il microfono così ecco... Allora per conoscenza del Consiglio Comunale qua c'è la comunicazione da parte del Collegio dei Revisori dei Conti, i quali dicono testualmente che: "questo Collegio, esaminata la proposta di deliberazione di cui all'oggetto, ritiene che la stessa non necessita del parere previsto all'articolo 239 del TUEL. Tuttavia, ritiene di condividere le determinazioni del responsabile del settore finanziario, purché le risultanze finali della spesa del personale rimangano inalterate in sede di approvazione del Rendiconto di gestione 2009". E comunque, per chi ne facesse richiesta, questa nota della Presidenza, controsigliata anche dagli altri due componenti del Collegio dei Revisori è a disposizione dei Consiglieri comunali. Bene, altri interventi? Non ci sono interventi, colleghi? Sì, un attimo, vediamo se ci sono interventi. Non ci sono interventi. Allora secondo intervento il collega Martorana, prego, cinque minuti.

Il Consigliere MARTORANA: *(Inizia a microfono spento)* Io ringrazio il Regolamento che mi consente il secondo intervento. Mi spiace che lei abbia potuto dire che noi avremmo potuto avere il parere... Allora io ringrazio il Regolamento che mi consente di parlare altri cinque minuti, nonostante sia convinto che i tempi per questo argomento siano diversi. In ogni caso, signor Presidente, oggi il parere dei Revisori dei Conti doveva essere dato assieme alla delibera ai Consiglieri comunali; perché le ricordo, signor Presidente, che non tutti fanno parte della 4ª Commissione e non tutti hanno la possibilità di partecipare alle sedute della 4ª Commissione, sedute ricordo sempre mattutine. Quindi che adesso sia uscito questo parere o non parere dei Revisori dei Conti non è assolutamente una giustificazione a quello che ho detto io. *(Brusio)*

È difficile andare avanti, Presidente. Io ritengo, voglio esporre meglio quello che ho cercato di fare capire prima. Io ho chiesto all'Assessore, se riesce a dirmelo, qual è l'effettivo danno erariale o l'effettivo sfioramento secondo la Corte dei Conti. Io non sono convinto che sia questo. Io non sono convinto che sia questo. Io volevo su questo argomento, invece, una relazione da parte dei Revisori dei Conti, e lo spiego e lo rispiego. E i lavoratori del Comune di Ragusa stabilizzati sanno meglio di me e meglio di voi tutti che la loro storia stipendiati da quando si è passata alla stabilizzazione non è stata identica a partire dall'anno in cui sono stati stabilizzati. Non è identica nel 2007, non è identica nel 2008, non è identica nel 2009. Adesso noi vogliamo capire se, io vorrei capire, spero che lo vogliano capire anche i colleghi, perché noi dovremmo andare a capire meglio con una relazione e un parere scritto. Se infatti oggi fossero stati presenti i Revisori dei Conti, io sono sicuro che alle mie domande il Revisore dei Conti avrebbe sentito l'obbligo, la necessità di dare una risposta. Perché se oggi... io non voglio mettere in discussione le cifre che mi ha messo la dottoressa Pagoto, non le posso mettere assolutamente in discussione. Ma se per caso quello che dico io è diverso... perché, dottoressa Pagoto, lei nel 2006, nel 2007, nel 2008 non c'era in questo Consiglio Comunale, cioè non c'era in questa Amministrazione. Se effettivamente le voci inserite là come voce relativa ai nostri dipendenti a tempo indeterminato sono identiche né invariate, io potrei essere d'accordo con lei, ma io su questo la sicurezza non la posso avere oggi, non ce l'ho. E questa sicurezza me la può dare solo e semplicemente un parere scritto dei Revisori dei Conti. Tra l'altro, caro Assessore, negli anni questo controllo da parte della Corte dei Conti si esercita attraverso questa benedetta relazione scritta, quesito, che viene chiesto ai Revisori dei Conti. L'intestazione è fatta al Sindaco, è fatta ai Revisori dei Conti, perché sono i Revisori dei Conti che garantiscono la genuinità, la legittimità del nostro bilancio. Quindi oggi davanti a una voce così cumulativa dove voi avete rimesso il costo del personale stabilizzato e se questo costo così cumulativo, secondo me, non è discriminato, non è fatto voce per voce, e non è messa la voce relativa al contratto a tempo indeterminato, ma ci sono messe altre voci. Io ritengo che oggi lo sfioramento non possa essere limitato a questa voce di cui parlate voi, quindi il dubbio viene. E da qui la necessità che oggi sia necessaria la presenza dei Revisori dei Conti e l'espressione di un parere, perché quello che mi ha letto lei, signor Presidente, non è un parere, è la negazione della necessità di esprimere un parere.

Quindi, signor Presidente, il mio tempo è scaduto. Io abbandono l'Aula, perché ritengo che oggi non si sia salvaguardato il diritto da parte dei Consiglieri comunali di conoscere approfonditamente di che cosa stiamo parlando. E ringrazio, sono contento che non ho votato precedentemente questo bilancio, e non vorrei trovarmi al posto dei colleghi che questa sera vi debbono votare questa presa d'atto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie a lei, collega Martorana. Altri interventi? Allora dichiariamo chiusa la discussione generale. Allora, scusate, scusate... allora devo comunicare al Consiglio Comunale, intanto, che è stato presentato un emendamento da parte dell'Amministrazione, va bene? Quindi... *(Intervento fuori microfono)* No, la discussione generale... a parte il fatto che l'Amministrazione può presentare l'emendamento quando vuole... Va beh, comunque l'Amministrazione può depositare gli emendamenti quando vuole, perché non ha gli stessi diritti e doveri del Consiglio Comunale. *(Intervento fuori microfono: "e quello della 4ª commissione che fine ha fatto?")* Quello della 4ª Commissione è qua nel corpo della delibera. Ora lo andremo a vedere. Intanto, sto annunciando al Consiglio Comunale che in aggiunta a quello che è già stato proposto per il Consiglio Comunale c'è questo emendamento aggiuntivo. Questo per la conoscenza del Consiglio Comunale. Quindi dichiaro chiusa, a questo punto, la discussione generale. La parola alla dottoressa Pagoto, prego.

Il Dirigente Settore 3 Dott.ssa PAGOTO: Allora io soltanto per dare un chiarimento per chi aveva voglia di ascoltarlo, il chiarimento era, siccome lei aveva rappresentato delle perplessità, per fare un attimo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, lei non può intervenire più perché ha fatto il secondo intervento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frisina)

Il Dirigente Settore 3 Dott.ssa PAGOTO: Era solo per ripercorrere l'iter dell'atto. La corrispondenza che c'è stata a novembre è avvenuta tra la Corte dei Conti e non l'organo di revisione, ma l'ufficio, quindi l'Amministrazione ed è stata, appunto, l'Amministrazione, e nella fattispecie il dirigente del Servizio finanziario, a produrre le controdeduzioni che poi sono state oggetto di dibattito. Nella prima stesura della memoria, appunto, dell'ufficio è stato dato chiaramente anche il dettaglio della spesa dei contrattisti, perché quando è stato approvato il bilancio ancora vigeva un quadro normativo regionale particolare, cioè quello che tutti gli altri anni era stata consentita la deroga della spesa del personale stabilizzato, sia ai fini del Patto di Stabilità che ai fini del tetto di spesa del personale. E questo aveva permesso a tutti gli enti che hanno, appunto, la problematica del personale stabilizzato di rimanere dentro il parametro. A ottobre, con una circolare della Ragioneria Generale dello Stato e poi, a fine dicembre, in sede di approvazione dell'assestamento regionale, tale deroga è stata soppressa. Ration per cui il conteggio che è stato rifatto deve necessariamente inglobare la spesa del personale, ex contrattista, perché ormai sono stati stabilizzati; perché è proprio, appunto, l'intervento della Corte che chiede questo genere di conteggi e, fra l'altro, vero è che io nel 2006, nel 2007 non ero qui presente, ma quando si parla di spesa per competenze fisse, i valori sono quelli desunti da quelli che sono già i conti consuntivi approvati, di cui la Corte, nei questionari sia del bilancio che del consuntivo, sono dati riscontrabili oggettivamente. Quindi non c'è bisogno di un ulteriore dettaglio perché sono già dati in possesso contabilmente da parte della Corte. Quindi l'intervento uno che qui ritroviamo in tutti i conti consuntivi è inglobato nella spesa dei contratti di intervento di personale e tale la sua allocazione in bilancio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, dottoressa Pagoto. Quindi, allora, Segretario, come procediamo? L'emendamento, quello che è stato proposto ora, lo dobbiamo mettere in votazione, giusto?

Il Segretario Generale BUSCEMA: Prima ce n'è un altro, prima ce n'è un altro.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora c'è l'emendamento cui faceva riferimento il collega Martorana... sì, l'emendamento cui faceva riferimento il collega Martorana, che è quello della Commissione, che comunque deve essere sempre votato dal Consiglio Comunale, anche se è stata una proposta che è partita dalla 4ª Commissione. Per cui io, intanto, nomino gli scrutatori: Frasca...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana): "...Io non c'ero in commissione... lei c'era?"...

Non ha importanza, lei ha diritto di parlare per cinque minuti, collega Martorana. Sì, gliela diamo subito la fotocopia, non c'è problema. È giusto, ha diritto di parlare sull'emendamento. Allora stiamo trattando l'emendamento proposto dalla 4ª Commissione, il cui Presidente non c'è. È firmato dal collega

Cappello, se preferite ve lo leggo io stesso. Nella parte deliberativa chiedo la cassazione del secondo capoverso sostituendo con il presente: "prendere atto dell'allegata relazione predisposta dall'ufficio di Ragioneria". Va bene? Collega Martorana, prego.

Il Consigliere MARTORANA: Io non riesco a legare, a fare, cioè a capire dove lo dobbiamo inserire. Se l'estensore di questo emendamento volesse spiegarlo meglio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, per cortesia, è necessario fare un po'... signori, per cortesia! Vi dovete sedere. Colleghi, colleghi, vi dovete sedere, per favore! No, vi dovete sedere. Si accomodi pure, per cortesia, vi prego, vi prego! Prego, collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Allora, signor Presidente, io non capisco perché sto creando questa sera tutta questa... questo nervosismo e questa, diciamo, questa negatività da parte sua nei miei confronti, Presidente, non lo riesco a comprendere. Io voglio capire meglio un atto, voglio cercare di farlo capire, se ci riesco, modestamente. Mi consenta, cioè non fa fare l'intervento. La dottoressa Pagoto, dopo il primo intervento, fa fare l'intervento della dottoressa Pagoto dopo il secondo intervento, impedendomi di potere dialogare con il Ragioniere Capo e debbo ringraziare che c'è un emendamento che mi consente di esprimere ulteriormente il mio pensiero. Sinceramente, non riesco a capirlo, signor Presidente. Io mi sono ripromesso da mesi di non fare più polemica con lei, ma lei ce la mette tutta per rimettermi di nuovo sulla carreggiata della polemica. Ma anche questa sera non voglio fare assolutamente polemica.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: E neanch'io. Io neanche le rispondo, collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Lei non mi deve rispondere.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Lei perché nella foga di parlare ha chiesto la parola la prima volta, la seconda volta, la terza volta, la quarta volta ed è mezz'ora che parla sempre lei! Invece abbia la bontà e, come dire, tatticamente, faccia parlare, faccia parlare l'Assessore, faccia parlare la Commissione, poi si fa il secondo intervento, si fa le considerazioni che vuole fare, ma, come dire, non può... se lei mi chiede la parola la prima volta, subito dopo la seconda volta...

Il Consigliere MARTORANA: Ma se lei stava passando ai voti, Presidente. Lei stava passando già ai voti, si era dimenticato anche dell'emendamento. Debbo chiedere il secondo intervento per poter completare il primo, dato che mi ha tagliato il primo, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, prego.

Il Consigliere MARTORANA: Fortuna la gente ci ascolta e capisce quello che deve capire.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: E capisce, perfettamente capisce.

Il Consigliere MARTORANA: Ma io ho chiesto l'intervento... io ho parlato due volte, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Infatti io ringrazio il Signore che c'è la televisione!

Il Consigliere MARTORANA: Il Regolamento mi consente di parlare due volte e io parlo due volte. Cioè ma si può parlare così? Non riesco a capire. Allora, signor Presidente, io mi rivolgo a lei, mi devo rivolgere anche all'Assessore, o chi ha scritto questo emendamento. Dice nella parte deliberativa chiedo la cassazione del secondo capoverso sostituendo con il presente: "di prendere atto dell'allegata relazione predisposta dall'Ufficio di Ragioneria". Ma questo già era detto, dottoressa Pagoto. Dove l'andiamo a inserire questo? Chi l'ha preparato questo emendamento? Non lo so, qualcuno lo spieghi meglio, no? Qual è il senso di questo emendamento? Cioè ma possibile che chiedete il voto e non spiegate neanche di che cosa...? Cioè cosa vuole dire? Che è solo una presa d'atto o che il Consiglio Comunale si prende la responsabilità, eventualmente, dell'atto che oggi sta votando e quindi diviene responsabile nei confronti della Corte dei Conti, nel momento in cui ci fosse veramente la necessità di andare a coprire un errore da parte di questa Amministrazione. Questo non riesco a capirlo.

In ogni caso, siccome non lo debbo votare, io ho diritto ad altri due minuti. Io voglio chiarire con la dottoressa Pagoto che in ogni caso quello che ha detto lei io lo capisco benissimo e lo condivido pure. Io chiedevo che i Revisori dei Conti su questa voce cumulativa mi dessero un parere, perché ritengo che ci possano essere anche altre voci che non rientrano in questa voce, ma che i nostri dipendenti stabilizzati hanno percepito, appunto perché il loro rapporto, purtroppo, non è così trasparente e lineare come voi ci

volete dire. Io su questo chiedevo un parere dei Revisori dei Conti e, in ogni caso, chiedo anche al Presidente del Consiglio su questo emendamento ci voleva anche il parere dei Revisori dei Conti o no? Questo chi lo dice? Chi ce lo dice che non ci vuole il parere dei Revisori dei Conti? (*Intervento fuori microfono*) lo questo dubbio ve lo voglio lasciare. Io questo dubbio ve lo voglio lasciare. In ogni caso, questa sera, anche questa sera, secondo me, non abbiamo dato esempio di trasparenza e di buona democrazia.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Martorana. Collega Cappello sull'emendamento.

Il Consigliere CAPPELLO: L'emendamento che ho presentato in Commissione recitava così: "cassare il secondo capoverso del dispositivo della delibera e sostituirlo con 'di prendere atto dell'allegata relazione predisposta dall'Ufficio di Ragioneria'". Questo emendamento non è nato così per piacere della nascita, ma un motivo di base ce l'aveva, e ritengo che ce l'abbia. La Corte dei Conti, con l'atto che ci ha fatto tenere, ha ordinato, comunicandolo al Presidente del Consiglio Comunale. Strano che poi queste comunicazioni arrivano al Presidente del Consiglio Comunale, avrei qualcosa da dire sulla Corte dei Conti, ma ne faccio a meno, anche perché il Presidente del Consiglio Comunale non è l'elemento istituzionale che possa ricevere, è arrivato, e dispiace dire che siccome è arrivato ce lo debba sorbire, come se la Corte dei Conti non sbagliasse mai. Dice: comunica al Presidente del Consiglio Comunale l'adozione di necessarie misure correttive. Ordina, anzi, sì.

Quali misure correttive? Le misure correttive, secondo il mio ragionamento, che ha prodotto quell'emendamento, dovevano essere relative a quei dati che diligentemente il capo Ufficio Ragioneria ha inserito nella seconda pagina della sua relazione, quando ha indicato l'anno 2009 e quando ha indicato come consuntivo l'anno 2008. E dico diligentemente sempre – e non è sarcasmo il mio perché quando faccio sarcasmo non ho l'espressione che ho in questo momento – la stessa ebbe a dire di non doversi adottare oltre atto consiliare, salvo eventuale etc. etc.. E non aveva assolutamente torto, perché il Consiglio oggi non sta adottando assolutamente l'atto correttivo. Non stiamo correggendo niente, non stiamo correggendo, e la qual cosa, la delibera che andiamo oggi a assumere, Segretario Generale, è un di più, secondo me, lo dico nella mia enorme ignoranza, va bene, è un'*ultra petita* che il Consiglio non dovrebbe fare, perché dovremmo aspettare che la Corte dei Conti risponda alla relazione che il capo Ufficio Ragioneria ha fatto tenere alla stessa accettandola o respingendola. E qualora la Corte dei Conti provveda a respingerla, è quello il momento in cui il Consiglio viene chiamato per assumere l'atto correttivo. La relazione che è stata fatta in modo preciso e puntuale non è assolutamente un atto correttivo. Per questo motivo io ho tirato fuori quell'emendamento che, bontà loro, i colleghi della 4ª Commissione mi hanno all'unanimità approvato.

Consentitemi una piccola cattiveria. Potrei ritirare quell'emendamento, non lo ritiro. Mi interessa il parere su quell'emendamento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Cappello. Altri interventi? Metto in votazione...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana: "Ma scusi, si chiede il parere e lei passa alla votazione!"*)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Aspetti un attimo! Ma non sia agitato! Ma perché si agita lei?!

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana*)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Si esprime parere favorevole.... Non favorevole. Non favorevole. Allora, scusate, si esprime... scusate, colleghi, siete interessati. Si esprime parere non favorevole in ordine alla regolarità tecnica. Va bene? Si esprime...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Cappello*)

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana*)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non favorevole. Non favorevole. Segretario, prego. Per eccesso di zelo.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Solo perché bisogna sempre tendere al meglio. Prima di tutto, un brevissimo chiarimento. La dottoressa Pagoto ha messo il parere di regolarità tecnica, articolo 49 T.U.

267/2000, che va messo su ogni proposta di delibera e su ogni emendamento. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal signor Cappello, io le do atto che lei vola alto. E sa perché lei vola alto, signor Cappello? Perché lei, indubbiamente, ha notato una cosa, e con occhio attento e raffinato: che la Corte dei Conti, quando fa questi tipi di ordinanza interlocutoria, non ne fa una per ogni comune, ha uno stampone, ha uno stampone, e quindi chiede a tutti di adottare delle determinazioni correttive o degli atti correttivi. Però questo stesso tipo di provvedimento, probabilmente, sarà mandato a tanti altri capoluoghi di provincia, dove le situazioni non sono tutte uguali. E ecco che allora il Comune di Ragusa ha preparato questa risposta. Io, invece, riconduco – ma gliel'ho già detto a lei in Commissione – la motivazione a un'altra cosa, perché la politica, l'alta politica complessiva delle risorse finanziarie dell'ente la fa solo il Consiglio Comunale. E il semplice fatto che si propone una questione del genere, che poi alla fine è un risparmio, perché la Corte dei Conti bastava che i Revisori dei Conti, quando hanno risposto alla relazione, anche se io non l'ho visto, questo lo dico perché lo immagino, magari si sono limitati a rispondere come si risponde sempre. Ma se avessero avuto già il conto consuntivo dell'anno 2009 - o il vecchio verbale di chiusura dell'anno 2009, che si faceva tanto tempo fa, oggi si chiama conto finale e qualcos'altro - avrebbero potuto tranquillamente, diciamo così, prevenire tutto quello che sta succedendo perché avrebbero tranquillamente risposto che al consuntivo non c'era stato neanche un minimo allarme di tutto quello che abbiamo percepito, con la corrispondenza e con il dialogo di questa sera. Dunque il Consiglio Comunale, perché è il più alto consesso in materia di programmazione finanziaria, è solo l'organismo preposto a fare questo. Quindi, sì, è una presa d'atto, in effetti, perché non c'è nessuna modifica da fare, però il fatto che non ci sia nessuna modifica da fare comunque viene, diciamo così, registrata, viene consacrata con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale che dice: bene, questo atto è quello che io lo percepisco e lo approvo. Poi non si dà luogo a nessun tipo di manovra, perché non c'è bisogno.

Il Consigliere CAPPELLO: Appunto, questo era il punto nodale, che io poc'anzi avevo detto: che sia il Consiglio a fare la più alta manovra finanziaria e politica non ci piove, ma in questo atto non stiamo facendo né finanziaria né politica, stiamo dando soltanto delle spiegazioni. Le spiegazioni non penso che siano oggetto di approvazione. Torno sempre a ripetere: faccio riferimento a quell'emendamento che sia un oggetto di deliberazione di Consiglio, nel modo più assoluto. E torno a dire, al di là di, come possiamo dire, di quello che ho potuto causare all'Amministrazione, alla maggioranza, al Consiglio, alla dirigente, la quale ha tutto il mio apprezzamento, questo argomento non era assolutamente argomento di Consiglio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Cappello. Bene, nomino scrutatori Martorana, Frasca, Firrincieli, Di Pasquale Emanuele... Prego, prego, votiamo, signori.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; **La Rosa Salvatore:** astenuto; Fidone Salvatore: no; **Occhipinti Salvatore:** astenuto; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito: no; Lo Destro Giuseppe: no; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado: no; Celestre Francesco: no; Ilardo Fabrizio: no; Distefano Emanuele: no; Firrincieli Giorgio: no; Galfo Mario: no; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Arezzo Domenico: no; Chiavola Mario, assente; Dipasquale Emanuele: no; Cappello Giuseppe: sì; **Frasca Filippo:** astenuto; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo: no; Fazzino Santa: no; Di Noia Giuseppe: no; Distefano Giuseppe, assente. Assenti i cons. Calabrese, Di Paola, Schininà, La Porta, Migliore, La Terra, Barrera, Lauretta, Chiavola, Cappello, Angelica, Martorana, Distefano G.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Proclamiamo l'esito della votazione. 18 presenti, 14 contrari, 3 astenuti e 1 a favore. L'emendamento viene respinto.

Allora adesso c'è l'emendamento presentato dall'Amministrazione, che sostanzialmente è lo stesso di quello che abbiamo... (*Interventi fuori microfono*) Di prendere atto, dice, tutta la parte dispositiva la dobbiamo leggere tutta?

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Cappello*)

Allora propone il seguente emendamento: al secondo capoverso dispositivo già citato cassare tutto il periodo e sostituirlo con il seguente: "prendere atto dell'allegata relazione predisposta dall'Ufficio

Ragioneria approvandola". Questo è sostanzialmente quello che ha modificato. Allora lo metto in votazione. Prego, collega Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, io due minuti precisi. Guardi, io ho assistito al dibattito che si è innescato anche per l'emendamento precedente. Allora io veramente non entro nel merito dell'emendamento, perché, sostanzialmente, quando noi andiamo a vedere le delibere e nella facciata della delibera abbiamo proposta per il Consiglio già lo dice il titolo: proposta per il Consiglio. Poi c'è il voto, che può essere positivo o può essere negativo, e questo la dice lunga sul fatto dell'esito della votazione, Segretario. Quindi il fatto di scrivere, secondo me, nel corso approvando, prendendone atto o dicendo tutto quello che vogliamo lascia il tempo che trova perché si tratta di una proposta per il Consiglio e il Consiglio con il suo voto poi approva nel contenuto quello che c'è scritto. Ricordo tutti quanti, e lo ricorderete tutti, quando la Corte Costituzionale cassò una modifica allo Statuto di questo Consiglio Comunale per dare il voto agli immigrati. Lo ricordate? Che qualcuno pensò di dare il voto agli immigrati inserendolo nello Statuto? La Corte Costituzionale ci disse che non era previsto dal nostro ordinamento. Il Presidente della Repubblica giusto dà ragione e inviò le carte al Consiglio Comunale, che non ha fatto altro di prendere atto con una proposta e abbiamo votato, e non ci siamo scandalizzati. Ecco perché dico, Presidente, ed era giusto dirle queste cose, che stiamo parlando per nulla, e quando qualche rappresentante dell'opposizione cerca di argomentare con discorsi che non stanno né in cielo né in terra non fa altro che perdere il tempo. Qualcuno della maggioranza, qualcuno doveva dirle queste cose, almeno doveva parlare. Quindi a prescindere dall'esito che sarà della votazione, o se vogliamo l'emendamento o non votiamo l'emendamento, non cambia il succo del discorso perché il testo recita: proposta per il Consiglio. Presidente, grazie, ho finito.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Frasca. Altri interventi? Metto in votazione. Prego, per appello nominale. Prego.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore: sì; Fidone Salvatore: sì; Occhipinti Salvatore: sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito: sì; Lo Destro Giuseppe: sì; Schinina Riccardo, assente; Arezzo Corrado: sì; Celestre Francesco: sì; Ilardo Fabrizio: sì; Distefano Emanuele: sì; Furrincieli Giorgio: sì; Galfo Mario: sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Arezzo Domenico: sì; Chiavola Mario, assente; Dipasquale Emanuele: sì; Cappello Giuseppe, assente; Frasca Filippo: sì; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo: sì; Fazzino Santa: sì; Di Noia Giuseppe: sì; Distefano Giuseppe, assente. Assenti i conss. Calabrese, Di Paola, Schinina, La Porta, Migliore, La Terra, Barrera, Lauretta, Chiavola, Angelica, Martorana, Distefano G.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 17 voti a favore. All'unanimità viene approvato l'emendamento. Scusate, colleghi, ancora dobbiamo votare l'atto. Ora metto in votazione l'atto così come emendato. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato all'unanimità.

Bene, allora, praticamente, è stato preso atto approvandolo di questa deliberazione. Colleghi, scusate! Scusate, colleghi, ci sono gli ordini del giorno. Scusate, colleghi, non mi posso assumere la responsabilità di chiudere il Consiglio Comunale così, vorrei anche il vostro conforto. Allora ritenete di continuare o i due punti che restano li trattiamo in Conferenza dei Capigruppo e li trattiamo diversamente? Collega Frasca, prego.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, Presidente, da un confronto velocissimo che abbiamo fatto, siccome riteniamo che sia un atto dei più importanti che segna la storia di questo Consiglio Comunale, e che comunque i colleghi si volevano cimentare anche nel formulare qualche emendamento, riteniamo, atteso che nel rispetto democratico di questo Consiglio Comunale, visto che l'opposizione ha abbandonato l'Aula, Presidente, noi il confronto lo vogliamo anche con l'opposizione, devono ritornare su questi banchi e dire la propria perché noi non temiamo nessun confronto. Se è possibile aggiorniamo alla Conferenza dei Capigruppo, aggiornare il Consiglio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Metto in votazione la proposta Frasca. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato all'unanimità. La Conferenza dei Capigruppo di domani individuerà una nuova seduta del Consiglio Comunale per trattare i punti che

abbandonato l'Aula, Presidente, noi il confronto lo vogliamo anche con l'opposizione, devono ritornare su questi banchi e dire la propria perché noi non temiamo nessun confronto. Se è possibile aggiorniamo alla Conferenza dei Capigruppo, aggiornare il Consiglio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Metto in votazione la proposta Frasca. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato all'unanimità. La Conferenza dei Capigruppo di domani individuerà una nuova seduta del Consiglio Comunale per trattare i punti che sono rimasti inevasi oggi. Il Consiglio è chiuso.

Ore FINE 21.32.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. La Rosa Salvatore

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 01 APR. 2010 fino al 15 APR. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 01 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE

~~IL MESSO COMUNALE
(L. 15 APR. 2010)~~

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Dal 01 APR. 2010

al

15 APR. 2010

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 01 APR. 2010



V.
Il Segretario Generale

IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco Lumiera



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 13 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 23 Febbraio 2010

L'anno duemiladieci addi ventitre del mese di **febbraio**, formalmente convocato in sessione ordinaria **congiuntamente al Consiglio Provinciale**, per le ore 18,00, si è riunito, presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Ragusa, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione bozza di Convenzione tra l'Università di Catania ed il Consorzio della Provincia di Ragusa.

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18,35**, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri da cui risultano presenti : Fidone, Occhipinti S., Schininà, Arezzo Corrado, Ilardo, Firrincieli, Galfo, Migliore, Barrera, Arezzo Domenico, Lauretta, Chiavola, Cappello, Martorana, Di Pasquale E., Occhipinti M., Fazzino, Di Noia,. Assenti i cons.: Calabrese, Di Paola, Frisina, Lo Destro, Celestre, Distefano E., La Porta, La Terra, Frasca, Angelica, Distefano G.

Il Presidente della Provincia Regionale prende la parola per proporre il rinvio della trattazione, dell'ordine del giorno, per essere solidali ed avere un incontro con i numerosi agricoltori, che nel corso della mattinata hanno occupato la sede della Provincia, per una protesta pacifica, ma rivolta ad avere risposte e solidarietà,

Entra i consiglieri: Calabrese, Frisina, Celestre, Angelica.

Con votazione espressa per alzata e seduta, all'unanimità dei presenti la seduta odierna è rinviata a data da destinarsi.

Ore FINE 18.50

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. La Rosa Salvatore

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 01 APR. 2010 fino al 15 APR. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 01 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE
(Licitra Giovanni)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 01 APR. 2010



Il Segretario Generale

IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco Lunfara



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 14 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 Febbraio 2010

L'anno duemiladieci addì **venticinque** del mese di **febbraio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18.00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa in variante al P.R.G. (Proposta di deliberazione di G.M. n. 176 del 12.05.2009).**
- 2) **Programma Triennale OO.PP. 2010-2012 della Provincia Regionale di Ragusa. Parere ai sensi del 13° comma dell'art. 14 della legge 109/94 coordinata con la L.R. 19.05.2003 n. 7. (Proposta di deliberazione di G.M. n. 60 del 09.02.2010).**
- 3) **Mozione presentata dai consiglieri Calabrese, Laurretta e Schininà in data 03.02.2010, riguardante l'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi "EX INSICEM"**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore 18.47, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, colleghi, iniziamo. Seduta del Consiglio Comunale voluta, richiesta qualche seduta fa, quando si parlava di presentazione del piano particolareggiato. Per la verità non so se dobbiamo comunque chiamare l'appello. Sì, allora, prego Segretario, verifica del numero. Signori, per cortesia, stiamo aprendo i lavori.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, assente; Occhipinti Salvatore, presente; Di Paola Antonio, presente; Frisina Vito, presente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, presente; Arezzo Corrado, presente; Celestre Francesco, presente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, presente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, presente; Arezzo Domenico, presente; Laurretta Giovanni, presente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, presente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Di Noia Giuseppe, presente; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 21 presenti, siamo in numero legale per dare inizio ai lavori del Consiglio Comunale. Ad inizio di seduta mi corre l'obbligo comunicare a tutti i Consiglieri che l'assenza del collega Lo Destro è giustificata, è giustificata dal fatto che il collega ha subito un piccolo intervento, nulla di grave. Facciamo i nostri auguri di pronta guarigione. L'ho sentito telefonicamente. Ecco, era giusto che io giustificassi l'assenza del collega Lo Destro, al quale rinnovo appunto i miei

auguri di pronta guarigione e a rivederlo presto qua nei banchi del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale di qualche giorno fa, di qualche settimana fa si era concluso con la richiesta di alcuni Consiglieri Comunali di aggiornamento dei lavori di presentazione del piano particolareggiato esecutivo. Eravamo arrivati quasi all'illustrazione, quasi tutta l'illustrazione mi pare che era stata fatta, dello stato di fatto. E' stato richiesto, appunto, di aggiornarci per la presentazione in un momento più consona perché in quel Consiglio Comunale eravamo arrivati già ad un'ora tarda, c'erano pochi Consiglieri Comunali e abbiamo ritenuto di aggiornarlo ad un altro Consiglio Comunale, che è appunto quello che abbiamo individuato per la giornata di oggi. Per cui la giornata di oggi sarà impiegata per la presentazione delle parti progettuali del piano particolareggiato esecutivo. Per la verità poi ci sono altri due punti. Se poi il Consiglio Comunale riterrà opportuno, proseguiremo, a seconda di come andranno i lavori. Per cui io mi fermerei qui. Do la parola immediatamente all'architetto Colosi, ringraziando ancora una volta lui e la equipe che ha lavorato per il piano particolareggiato, il quale proseguirà nell'illustrazione dello strumento urbanistico che ci stiamo accingendo, spero presto, ad approvare in Consiglio Comunale. Prego architetto Colosi.

L'Architetto COLOSI: Signor Presidente, signori Consiglieri, signori Assessori, signor Sindaco, buonasera. Allora, riprendo l'illustrazione. Come ricorderete sicuramente, la volta scorsa abbiamo esaminato tutta la fase di analisi, come dicevo prima, che abilita il gruppo di progettazione poi a fare le previsioni di natura urbanistica, progettuale, sia a scala territoriale, sia poi nei particolari a livello edilizio anche. Infatti quella che vediamo è una delle prime tavole di progetto ad inquadramento territoriale, già qui si cominciano a fare le prime previsioni. Una particolare indicazione o prescrizione, meglio ancora, che viene data riguarda quest'area verde che si vede attorno al centro storico. E' da considerare come un'area di invarianza, diciamo che non può essere modificata secondo le prescrizioni ci dà il piano, nel senso che, siccome si tratta già di vallate, siccome si tratta, come abbiamo visto nelle tavole di analisi, di un'area su cui gravano molti vincoli, che però non inibiscono nella sostanza l'edificazione, allora noi proponiamo di evitare che nelle coste e nella vallata si vada a edificare, e meglio ancora anche nelle zone di crinale, almeno per una fascia di cinquanta metri, si eviti la realizzazione di costruzioni o di impianti di una certa rilevanza, impattanti, come per esempio potrebbe essere un parco eolico o altro. Quindi proponiamo che si possa naturalmente utilizzare quest'area per fini agricoli e gli unici interventi ammissibili che proponiamo sono la manutenzione straordinaria, il restauro e nella sostanza la riutilizzazione dell'esistente. Quindi è un'area di protezione del centro storico. Questa che noi vediamo con questo tratteggio azzurro è, come dicevamo la volta scorsa, la linea ferrata che si propone di riutilizzare come... sostanzialmente una linea urbana con l'individuazione di fermate in punti strategici della città, di modo che si possa mettere in comunicazione il centro storico con il resto della città, non solo partendo dalla stazione ferroviaria di Ibla, dal fondovalle, ma anche perché ci sarà questo punto, questo nodo di connessione che... siamo al Carmine, con questa altra proposta che viene fatta che è il mezzo eptometrico. Sapete tutti che si tratta di un sistema di mobilità alternativa ad impatto nullo, come lo è la metropolitana di superficie, in quanto è del tutto quasi totalmente sotterraneo. E' stato rimodulato questo percorso in funzione delle scelte urbanistiche particolari che andremo a vedere nelle tavole a seguire. Quindi si capisce bene che il centro storico viene messo in comunicazione con questo sistema, con questa... con l'esterno. Per quanto attiene invece le nuove previsioni che vengono fatte sulla viabilità, una importante è quest'anello che vedete, che in parte già sappiamo che esiste. Mi riferisco alla zona della panoramica Santa Domenica, quindi della vallata Santa Domenica. Si tratta di completare questa parte che è sulla San Leonardo. Chiaramente qui si tratta di un segno, però vi faremo vedere nelle tavole a seguire, a scala più ampia, un bivio che abbiamo fatto, che non ci competeva fare, perché noi stiamo parlando di un progetto urbanistico, non certo di un progetto esecutivo di una strada. Tendiamo a far capire che anche questa non sarebbe un'opera impattante. In più, questa strada si andrebbe a... però sono previsioni che noi facciamo, ma che comunque non hanno stretta attinenza con il centro storico, però la facciamo perché è in programma, l'Amministrazione ha programmato e anche il Consiglio Comunale, e viene a collegarsi con una parte esistente. Per comprenderci, è la via Monelli che poi arriva fino al cimitero centro e, a seguire, sfruttando sempre un tracciato in parte esistente, daremmo la possibilità al quartiere, ma anche al quartiere San Giovanni chiaramente, oltre che quello di Ibla, di creare questa possibilità della via di fuga, perché andremmo a collegarci direttamente con la strada Annunziata Corullo, quindi viale delle Americhe. Quindi creiamo una sorta di via di fuga, ma che nel contempo può essere definita anche una sorta... una green way, perché noi abbiamo percorso questa

vallata, penso tutti voi la conoscete, e utilizzarla con un intervento non impattante, cioè mitigato, studiato, approfondito e in parte se si vuole in galleria, in parte emergente, tra gli alberi e percorrere la vallata vi posso assicurare che può essere anche un elemento di richiamo per i turisti. Noi questa vallata la vediamo solo dall'alto, però goderne dall'interno non è cosa da poco. Sarebbe già di per sé un ulteriore elemento di attrazione turistica per chi viene a vedere il nostro centro storico che già di per sé gode di tanti monumenti, tante presenze importanti che richiamano l'attenzione da parte dei turisti. Questa è una tavola di inquadramento generale dove ci sono questi pochi elementi che tendono a far capire qual è la logica di funzionamento di questo centro storico, anche nel rapporto con la viabilità e il rapporto con i sistemi di... poi vedremo nel particolare anche come si andrà ad incidere nel centro storico per percorrerlo all'interno. Questa la possiamo anche saltare, ma è la stessa cosa. E' una tavola a scala più grande, dove si vede quell'area di cui vi parlavo prima e il perimetro del centro storico che è stato determinato in funzione di quelle analisi che abbiamo visto la volta scorsa. Anche questa è una tavola dove andiamo meglio adesso capire quali sono gli interventi che sono programmati e in particolare quelli che riguardano gli spazi attrezzati del centro storico. Come vi dicevo la volta scorsa, questo sistema che si propone di creare quest'anello attorno al centro storico ha pensato, utilizzando gli spazi preesistenti di parcheggio, anche degli altri parcheggi aggiuntivi. Questo vale anche per il centro storico superiore.

Entrano Fidone, Calabrese, La Porta, Distefano G.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Ora ve lo dico. Se andiamo per gradi, ci arriviamo. Allora...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Architetto, scusi un attimo. Colleghi, avete difficoltà se io mi metto dalla vostra parte?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Vi ringrazio.

L'Architetto COLOSI: Allora, come vi dicevo, la logica che si deve attuare nel nostro centro storico, ma poi è una logica che è attuata un po' in tutti i centri storici italiani, che tutti conosciamo, è quella di non intasare ulteriormente il centro storico. Siccome, lo vedete, la maglia edilizia è molto fitta, quindi andare ulteriormente a gravare all'interno del centro storico con la presenza dell'automezzo è una cosa poco auspicabile. Allora quello che si è pensato è di lasciare gli automezzi nelle zone a margine del centro storico, eccole qua, le vedete, queste che sto segnando, in parte esistenti e in parte che proponiamo. Qui è un po' più difficile attuare questa logica, però c'è anche. Qua ce n'è un altro. Abbiamo sfruttato alcuni spazi scoperti esistenti, ma nella sostanza cosa si dice? Si lascia la macchina nei cosiddetti parcheggi di interscambio e poi, con i mezzi automatizzati, si risale verso il centro storico, avvalendosi anche di percorsi studiati, particolari, che vedremo dopo a scala più dettagliata esattamente e che tendono a far sì che il centro storico sia direttamente fruibile dai turisti, senza bisogno di entrare all'interno. Questo anche nella logica del contenimento più che altro dell'inquinamento sia acustico che aereo. Per cui, alla fine, noi riusciremo a liberare il centro storico dalla presenza delle auto e consentire solamente ai residenti di percorrerlo per arrivare all'interno delle proprie abitazioni. Vedrete dopo che noi abbiamo anche trattato dei temi specifici particolari, molto sentiti, perché i cittadini si aspettano risposte anche concrete che riguardano anche la problematica del parcheggio privato all'interno dell'abitazione, quindi l'esigenza di dover creare i famosi garage di cui sempre si parla, "ma io come faccio a parcheggiare dentro casa mia?". Questo tema è stato affrontato nello specifico. Quelli che vediamo qui segnati, perimetrati in blu e che vedremo dopo, sono gli ottanta interventi specifici. Vi dicevo prima che c'è una logica di intervento generale su tutto il centro storico che funziona per tipologia edilizia, e vi ho illustrato la volta scorsa come sono state individuate, rilevate e quali sono, le vedremo andando avanti, e degli altri interventi invece di natura urbanistica che si attestano a questa logica progettuale complessiva che tutti insieme, cioè nell'attuazione complessiva, devono far sì che il centro storico diventi... fermo restando l'unicum che è in sé, il centro storico, perché questa entità non può essere stravolta, cambiata, anche se lo volessimo le leggi ce lo impediscono, le leggi di tutela. Però non può essere un'entità che dev'essere solo contemplata e quindi con il rischio che magari l'operazione di recupero possa fallire. Il piano, la proposta tende ad offrire tutte le possibilità a chi ha interesse ad operare nel centro storico, anche chi ha interessi di natura economica ad investire nel centro storico, ad

offrire tutti gli strumenti possibili e le strategie possibili per intervenire e renderlo anche, se vogliamo, economicamente appetibile, nel senso che si debba restituire le funzioni più importanti alla residenza, ma anche quelle complementari alla residenza. Allora, un aspetto importante della progettazione è quello collegato agli standard urbanistici, ovverosia la dotazione di tutti i servizi che per legge devono essere obbligatoriamente previsti, parliamo di aree, parliamo anche di spazi chiusi che devono essere destinati a questi servizi di carattere generale che sono disciplinati dal decreto ministeriale dell'aprile del '68 e che nel caso di centro storico, da 18 metri quadrati, possono essere ridotti alla metà nel caso in cui appunto non si possono reperire. Quindi sono queste delle quantità inderogabili, minime, che devono obbligatoriamente essere previste. Quindi l'ipotesi di pensare ad eliminarle totalmente non è percorribile perché in ogni caso, se noi stabiliamo che una certa entità di cittadini devono rientrare, permanere nel centro storico, dobbiamo dotare quest'area del centro storico di 2,25 metri quadrati per abitante di area per l'istruzione, un metro quadrato per abitante di attrezzature di interesse comune, 4,5 metri quadri per abitante di aree di spazi pubblici attrezzati, verde attrezzato e sport e 1,25 metri quadrati per abitante di parcheggio. Quindi questo evidentemente implicherà l'esigenza di dover operare degli espropri. Allora, ci sono scelte di natura urbanistica non collegate a questa esigenza obbligatoria per legge che il Consiglio può decidere di adottare o no, di condividere o meno voglio dire. Noi vi spiegheremo perché sono state fatte queste scelte, poi il Consiglio può decidere. Allora, mentre questi che vi sto qui rappresentando sono degli spazi che devono obbligatoriamente esserci, in particolare se li vogliamo leggere, ma credo... Se volete lo posso fare, ma li vedete direttamente, l'indice è quello di prima. Nella sostanza, considerato per esempio che per l'istruzione abbiamo 33.000 metri quadrati, nel progetto ne aggiungiamo altri 32.000, per arrivare a 66.000, che è superiore al 60.000 che prevede la norma di legge, e così via per il resto. Quindi, come vedete, ci adeguiamo a quelle che sono le esigenze. Forse l'unica che è un po' più sovradimensionata è 296.000 di attrezzature di interesse comune. Ma questo, come vedete, non è null'altro che lo stato di fatto, perché coincide con le chiese che fanno capo a questo genere di attrezzature. Le chiese sono 33 e già di per sé, più i conventi, generano quest'entità. Per il resto ci siamo tenuti al limite con l'obbligo di legge. Qui ci sono degli istogrammi che tendono a sintetizzare quello che vi ho detto, possiamo andare veloce perché c'è tanto da vedere. Allora, qui stiamo andando a una scala di maggiore dettaglio. Sono carte che, torno a dire sempre, vengono richieste formalmente dalla circolare assessoriale che dispone le modalità di formazione degli strumenti urbanistici di dettaglio. Si cominciano a vedere, poi vedremo il significato, le aree che abbiamo circoscritto, per esempio questa è una, e che poi nelle schede norma che vi presenterò a seguire, subito dopo, è meglio spiegato nei particolari, appunto, qual è il perché di questa perimetrazione. Per esempio vi posso far vedere che tanti di questi interventi sono nati non così, perché ci è sembrato utile farli, ma perché dalle analisi precedentemente condotte si è visto che molti percorsi sono stati nel tempo, parliamo di tempi remoti, privatizzati. Ci sono spazi pubblici, sono i cosiddetti intasamenti che si sono verificati nel tempo, spazi pubblici che hanno subito un processo di privatizzazione. Allora noi tendiamo a restituirli alla fruizione pubblica, nella logica sempre del miglioramento della percorribilità, come vi dicevo prima, dalle zone perimetrali verso l'interno. Quindi alcuni di questi risultano proprio di grande valenza strategica perché permettono con pochi movimenti, che poi spiegheremo nelle schede norma, senza grandi stravolgimenti, di percorrere meglio il centro storico. Ecco, ve li sto facendo vedere così, velocemente. Quindi qua nella sostanza sono ripetute quelle previsioni urbanistiche di cui abbiamo parlato prima, ma una scala più di dettaglio. Allora, queste sono delle tavole che vi ho già presentato. Vi volevo molto velocemente... ecco, sono meglio descrittive di questo anello di cui vi parlavo prima. Vedete, questo che si vede in arancione è quell'anello di cui vi dicevo e di cui si occupa sostanzialmente il piano particolareggiato. La parte nuova è questa che vi sto segnando con questi tornanti che salgono e si attesta alla stessa logica che all'epoca, un'epoca devo dire abbastanza recente, si è attestato il precedente intervento, questo che vi sto segnando, sul versante opposto, sulla vallata Santa Domenica. Io molto velocemente voglio farvi scorrere alcune diapositive che fanno capire cosa è avvenuto su questo versante, quello che è stato realizzato, com'era e come è diventato. Sapete tutti bene che questo percorso, questa panoramica ha generato una serie di interventi per nulla impattanti, ma che alla fine... anzi, ha eliminato gli interventi impattanti, e mi riferisco per esempio all'abbattimento, lo vedremo, del viadotto che prima esisteva. Ha generato invece degli elementi di grande valenza, di grande importanza e che sono strettamente connessi alla crescita del centro storico. Tant'è che se oggi il centro storico ha avuto lo sviluppo che ha, lo dobbiamo sicuramente anche alla presenza di questa strada, che permette di accedere a Ibla in modo più

fluido. Ancora il problema dei parcheggi non è del tutto risolto, perché si arriva qui alla chiesa del Signore Ritrovato e poi magari bisogna fare inversione di marcia. Ora, col progetto che vi ho fatto vedere e che approfondiremo, questi problemi sicuramente sono affrontati in maniera diciamo meglio pensata e con delle soluzioni più logiche e più concrete. Ecco, il primo intervento che venne fatto, vi faccio scorrere velocemente, fu quello relativo all'arco Don Minzoni. L'arco Don Minzoni si presentava in questa condizione, era prima tutto sopraelevato e poi c'era il viadotto. Si è svuotato, si è realizzato il parcheggio, che qui vedete, che oggi sappiamo tutti... secondo una logica giusta, nelle zone a margine, non all'interno del centro storico, ed è quella che noi oggi... la logica che stiamo riproponendo, cioè la macchina non deve andare all'interno, quindi il parcheggio. Ecco cos'era, una volta era così, c'era la presenza degli orti, il parcheggio finito. L'altro tratto a seguire, il terzo stadio, ecco, lo vedete, era uno stato totale di abbandono e poi c'era la presenza di questo cavalcavia da cui... scusate, questo ponte, la cui logica era solo quella di bypassare il centro storico per consentire una migliore percorribilità e collegarsi con la strada per andare verso Giarratana e quindi una volta, se ricordate, si andava a Catania da lì. Quindi senza nessuna preoccupazione se era impattante o meno. Evidentemente creò delle forti situazioni di obsolescenza, di degrado delle abitazioni che erano sottostanti a questo ponte che stiamo qui vedendo, e che poi venne demolito. Qua si vedono alcune sequenze della demolizione. Quindi alla fine la panoramica, attestandosi sostanzialmente a quella che è la conferma della collina. In quell'area che abbiamo visto prima è nato il giardino tematico, un altro intervento molto qualificante. Ecco, lo vedete com'era e come è diventato oggi, con quest'area attrezzata e che sicuramente, rispetto a com'era prima, ha reso... il biglietto da visita di Ibla è sicuramente migliore rispetto a quello che era una volta. Questo è un altro punto di vista, vedete le abitazioni tutte in preda alla vegetazione, che si vede che già entra quasi dentro le case, mentre questo è l'aspetto odierno. L'ascensore che è stato realizzato, eccolo qua, mi direte che non è ancora in funzione, però sono degli interventi pilota importanti che comunque sono tenuti in debito conto. Questo sistema deve avere una gestione unitaria, quindi noi ne proclamiamo altri, e poi li vedremo. Gli immobili che oggi sono stati recuperati in stato di degrado avanzato, quasi demoliti, ricordate tutti, questi oggi hanno questo aspetto. Quindi abbiamo questo versante grazie alla presenza di questa strada, l'abbiamo piano piano fortemente riqualificato, e abbiamo potuto accedere al centro storico con grande facilità. L'opera non è ancora conclusa. Vedete quello che era una volta, siamo qui alla chiesa della cosiddetta Bambina. Non c'era nessun collegamento. Vedete, questa è la chiesa di... eccola qua, ancora, del signore Ritrovato, quindi si fece il collegamento e questa è oggi la conformazione attuale. Quindi si è dato un senso compiuto a questa strada che era rimasta lì incompiuta, appunto, e così via. Va bene, questo è un intervento che venne fatto per la riqualificazione della Silva Dei Monaci, sempre perché c'era la strada presente. Quello che noi tutti conosciamo, il ripristino del convento del Geso. Ecco, se qualcuno non l'avesse mai visto, era totalmente crollato, quasi del tutto crollato. Questa era la configurazione originaria. Questa è la configurazione attuale delle ipotesi di rivisitazione. Io queste diapositive le ho fatte scorrere velocemente solo per far presente che, se la previsione progettuale è finalizzata a quello che è avvenuto con queste rappresentazioni che vi ho fatto, mi riferisco al continuo, all'altra panoramica dall'altro lato, con una progettazione ben studiata, senza impatto, sicuramente arrechiamo un beneficio a Ibla. Qui noi abbiamo fatto una specie di... No, scusate, ho sbagliato. Allora, vedete, quella su cui ci muoviamo è una strada di fondovalle esistente che attualmente porta all'impianto di sollevamento. Il problema è risalire qui, questa è la strada che attualmente già esiste. Quindi non si deve pensare a un'autostrada a quattro corsie, con illuminazione, con... ma si deve pensare a una strada mimetizzata. Quindi noi abbiamo ipotizzato una cosa di questo tipo. Io spero che si veda qualcosa. C'è la strada che avanza, vedete, e poi s'inerpica con dei tornanti che si possono pensare evidentemente anche con un sistema diverso. In parte, ecco, mi suggerisce il geometra, sono esistenti, sono tutti percorsi esistenti, si tratta di riutilizzarli. Quindi poi però la strada, vedete, verrebbe mitigata, cioè scomparirebbe con la presenza degli alberi posizionati ad effetto natura, non allineati, non ad alberatura con marciapiedi e cose di questo genere. Quindi questa è l'idea che si deve avere di questa panoramica, non è un... e vi posso assicurare che percorrere il fondovalle e risalire a Ibla da questa parte, oltre che la logica che vi ho prima illustrato, quella più ampia a livello territoriale, di via di fuga, ha anche una valenza di natura, oltre che urbanistica, anche turistica. Questa sostanzialmente è una carta che a grandi linee ricalca quella di stato di fatto, perché l'unico vincolo che poniamo è quello che vi ho detto prima, di quest'area di rispetto attorno al centro storico. In questa carta si leggono tutti i vincoli che già, come vi dicevo prima, sono ampiamente presenti nel centro storico. Li

potremmo leggere, però credo che li potrete approfondire se volete direttamente voi, sono bene schedati dalla sovrintendenza, vincoli paesaggistici, aree UNESCO, e via di seguito. Queste le possiamo sicuramente scorrere velocemente... (...) allora, è una carta che vi ho presentato la volta scorsa e che riguarda vincoli di natura geologica e idrogeologica presenti nel nostro territorio. Quindi sono per esempio le falde, i pendii con vario grado di pericolosità. In parte alcuni interventi il Comune li ha già realizzati e quindi si sta cercando di mitigare questo rischio, che devo dire che comunque non è così elevato come in altri territori della Sicilia dove la geologia del territorio è differente dalla nostra. Noi fortunatamente abbiamo materiale roccioso, mentre in altre realtà purtroppo vi è materiale argilloso, franoso, e quindi abbiamo visto tutti quali sono i problemi che hanno generato queste piogge continue di questo periodo. Però sono vincoli che il genio civile ha preteso che noi cartografassimo e che venisse fatto un raffronto con le previsioni di piano che abbiamo fatto. Evidentemente, se si pensasse di operare delle demolizioni in queste aree o delle ristrutturazioni totali, non sarebbe più possibile la ricostruzione. Gli unici interventi ammissibili in queste zone rosse soprattutto sono quelli relativi alla manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo. Quindi il parere è vincolante in questo senso. Poi, chiaramente, nuove costruzioni dove ci sono faglie sismiche, le vediamo, sono queste, accertate oppure da accertare, evidentemente non sono ammissibili. Uno degli elaborati evidentemente obbligatori che deve essere contenuto nel progetto di piano sono le norme tecniche di attuazione. Io scorrerò solo velocemente, perché credo che il Consiglio, a meno che non lo ritenga opportuno, non abbia l'esigenza o la necessità che io commenti o legga tutte le norme tecniche, però posso scorrere velocemente soprattutto soffermandoci a grandi linee su quelli che sono gli articoli quelli più importanti. Gli scopi del piano, elaborati di piano, ambito di applicazione del piano, questi sono i primi articoli delle norme tecniche, poi la definizione delle componenti dei parametri urbanistici edilizi, la definizione dei principali elementi edilizi. Evidentemente è importante anche capire, sapere cos'è una volta reale, una volta, perché sono tutti... è una terminologia che è importante per poi, nel momento in cui si legge l'intervento edilizio, capire che cosa è possibile fare o meno in relazione anche a questi elementi a cui si riferiscono le norme. Quindi, anche nella sostanza, chi non ha grande fiducia con questa materia può, se vuole, approcciarsi e capire la natura delle norme che per nostra scelta abbiamo deciso di fare in forma discorsiva, evitando tabelle, riferimenti ad altre norme. Abbiamo cercato di sintetizzare tutto all'interno di questo elaborato, quindi cosa vuol dire fabbricato edificio, locale, vano, ampliamento, manufatto edilizio, non li leggo tutti perché altrimenti staremmo qui tutta la notte. Questi sono importanti, sono gli interventi edilizi ammissibili nel centro storico, quelli ammissibili e quelli non ammissibili. Qui, ad onor del vero, sono solo elencati anche qui come definizione. Poi c'è un articolo in cui si dice per esempio "il ripristino tipologico è ammissibile in presenza di...", è sempre quasi ammissibile, mentre altri non sono ammissibili, lo vedremo andando avanti. Quindi sono quarantasei tipi d'intervento, i quali sono nella sostanza poi collegati alle tipologie edilizie che sono state individuate, che vi ho fatto vedere la volta scorsa. Quindi è evidente che un palazzo non può essere oggetto di ampliamento, per esempio, o di sopraelevazione, non può essere oggetto di ristrutturazione totale, lo vedremo ora andando avanti. Quindi una differenziazione che abbiamo voluto fare, e se vi ricordate ve ne ho fatto cenno la volta scorsa, è il concetto di ristrutturazione edilizia. Allora, in relazione al nuovo codice dell'edilizia, è acclarato che la ristrutturazione edilizia in sé equivale alla demolizione e ricostruzione totale, quando la ricostruzione viene fatta fedelmente con la stessa volumetria, con la stessa sagoma sostanzialmente direi, per cui questa novità può confliggere con quelle che sono le norme invece che reggono tutta la materia della tutela del centro storico, anzi confligge sicuramente. Per evitare questo e dare comunque la possibilità d'intervenire nel modo più concreto possibile, giusto appunto secondo quella logica che vi dicevo prima di non rimanere lì a contemplare questo centro storico, abbiamo pensato di diversificare, in funzione dell'importanza dell'edificio, il concetto di ristrutturazione. Quindi parliamo di ristrutturazione edilizia parziale che è applicabile nelle tipologie, se vi ricordate, che vi ho fatto vedere la volta scorsa, di minore valenza, ovverossia le T6 e le T? 1, quella totale?

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Appunto, T6, non T1. Quindi nella T6, mentre quella... parlo della totale, non mi riferisco a quella parziale. Quella parziale invece, quella che stiamo qui commentando, è rapportata alla T1 e un po' anche al resto di altre tipologie presenti. Ora, se vi ricordate, almeno l'80%...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Sì. Allora, se vi ricordate, la maggior parte dell'edilizia del nostro centro storico si attesta alla T1, l'edilizia di base. Quindi significherebbe che, se noi non avessimo fatto questa distinzione, si potrebbe generare un processo irreversibile, nel senso che si potrebbe nella sostanza demolire almeno l'80% del centro storico. L'organismo, in parte diverso dal precedente, significa che non è che con la ristrutturazione edilizia non si possa fare niente, cioè il concetto parziale non si possa fare niente. Il concetto di ristrutturazione edilizia parziale consente di fare interventi anche di una certa consistenza. Possiamo alla fine arrivare a un organismo diverso rispetto al precedente, perché si può per esempio accorpare, lo vedremo dopo, uno o più unità edilizie, senza distinzione di sorta, fermo restando che la tipologia, cioè i caratteri tipologici dell'edificio devono comunque essere sempre leggibili. L'intervento deve essere reversibile, non può, contrariamente a quello che... l'effetto che può generare la ristrutturazione di edilizia totale non può cambiare, cancellare l'organismo edilizio e alla fine più organismi edilizi, perché si può generare anche una ristrutturazione urbana. Perché, nel momento in cui si demoliscono due, tre, quattro edifici uno accanto all'altro, si cambia l'identità del nostro centro storico, perdiamo i riferimenti, cioè il dna del centro storico nostro cambia completamente, non avremmo più contezza del nostro centro storico. Le visuali, lo skyline magari non cambierebbe, però le cortine edilizie assumerebbero un altro aspetto, un'altra logica, un'altra valenza, perché poi evidentemente riprendere per esempio i cagnoli, i cornicioni, le volte quelle reali però, s'intende, non è cosa semplice. Evidentemente questo non si farebbe più, avremmo tutte facciate schematizzate con solai in cemento armato, balconi quelli moderni, semplici. Evidentemente il legislatore, quando dà questa possibilità della demolizione e ricostruzione totale, si riferisce non al centro storico, ma alle parti esterne del centro storico. Quindi significa nelle zone B, nelle zone C, perché se si chiama zona A una logica c'è, la deve avere. Io penso che snatureremmo anche la logica della legge 61, cioè secondo me non avrebbe più neanche bisogno di esistere la legge 61, per recuperare che cosa? Quello che demoliremmo e che rifaremmo daccapo di nuovo? Quindi abbiamo proposto questa differenziazione tra ristrutturazione edilizia parziale e totale. La totale riteniamo che possa essere ammissibile dove effettivamente non c'è valenza architettonica.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Sì, e T1 parziale, esattamente. Va bene, questo è il concetto della totale, ma ne abbiamo parlato e possiamo andare avanti. Qui sono elencati gli articoli che poi disciplinano le aree omogenee, ma nella sostanza sono solo due, la zona A, che è il centro storico, e la zona E l'abbiamo definita di rispetto ambientale, se ricordate quella zona verde a perimetro del centro storico che vi ho fatto vedere prima, nonché anche la attrezzature poi ci sono. Va bene, questi li abbiamo già visti, le norme... poi è specificato cos'è la T1, cos'è la T2, e via di seguito. Qui sono proprio indicati, scritti, si leggono espressamente nelle norme. Queste sono invece le destinazioni d'uso ammissibili nel centro storico. Il commento che posso fare è che non abbiamo sostanzialmente bloccato, vincolato, gli immobili del centro storico, giusto appunto per il concetto che dicevo prima. Cioè, se noi andiamo a schematizzare troppo, se andiamo a ingabbiare troppo, creeremmo dei vincoli e quindi l'appetibilità da parte di chi eventualmente vorrebbe fare un investimento nel centro storico verrebbe a diminuire, o addirittura a mancare. Quindi, nella sostanza, lasciamo una destinazione aperta nel centro storico degli immobili, fermo restando che comunque le norme di legge... per esempio si è letto sui giornali che non si vorrebbe permettere l'insediamento di attività artigianali o commerciali, non è affatto vero. Non si possono permettere sicuramente però nel centro storico attività commerciali, più che commerciali, artigianali, inquinanti, ma perché già lo prevede la norma di legge, già lo stesso ufficiale sanitario, nel dare il parere, ha evidenziato questo aspetto. Esiste un tabellario all'interno del quale sono elencate tutte le attività inquinanti e rumorose che non possono essere insediate all'interno dei centri abitati. Quindi il regolamento, lo sappiamo, non può superare la norma di carattere generale, deve obbligatoriamente attenersi alla norma. Poi l'articolo 12 parla anche, come vedete, di parametri edificatori per gli interventi di ampliamento e sopraelevazione, perché sono previsti anche ampliamenti e sopraelevazioni. Quindi non ingessiamo il centro storico, dove c'è la possibilità, ora lo vedremo andando avanti, questo tipo d'intervento è anche ammissibile. Quindi ci sono delle specifiche che, se si legge la norma, vengono date sia all'articolo 13, all'articolo 14, e via di seguito. Ecco, un'altra cosa importante che tratta le norme tecniche di attuazione, partendo dall'articolo 18 in poi, sono tutta una serie di indicazioni che tendono appunto alla qualificazione del centro storico, riqualificazione. Ma che vuol dire? Qualcuno ha detto "è un termine molto generico". Lo è quando non si danno le indicazioni particolari e precise, cosa

che noi abbiamo tentato di fare, perché proponiamo di dare indicazioni particolari e specifiche che tendono a dare qualità al centro storico, perché il centro storico diventa importante e può essere oggetto di lustro solo quando anche i particolari sono curati. E' per questo che diamo indicazioni anche sulla manutenzione delle aree scoperte, sulle facciate degli edifici, sulle occupazioni del suolo pubblico, gli elementi di arredo urbano, l'oggettistica. Cioè, per la comunicazione, mi riferisco alle insegne che invadono spesso facciate anche importanti di palazzi storici, poi mi riferisco anche agli interventi di impianti dei sottoservizi, perché diamo delle indicazioni anche per la programmazione di questi impianti nei sottoservizi, per evitare che ogni ente che opera sugli spazi pubblici, e mi riferisco a chi è preposto per realizzare impianti telefonici, elettrici, idrici, noi stessi Comune, programmino in sintonia, in conferenza di servizi, annualmente gli interventi, in modo che se si deve fare un intervento a Piazza San Giorgio, dove ci sono le basole, non si deve rompere ogni volta che se ne sente la necessità, ma solo attraverso una programmazione congiunta, talvolta molto qualificata, dove andare a rompere un basolato di una certa valenza non è cosa semplice. Sicuramente semplice è romperlo, ma meno semplice è ripristinarlo. Quindi il piano dà indicazione sugli interventi da attuarsi in materia più di natura igienico sanitaria, quindi recinzione, scarico di materiali, segnalazioni di recinzioni, responsabilità... Quindi, va bene, la disciplina della Commissione è già insita nella legge 61, viene semplicemente riportata e richiamata alla legge 61. Poi la modalità di attuazione degli interventi attraverso i permessi a costruire, autorizzazioni... va bene, è inutile che li andiamo ad elencare tutti, però sono quelli che sostanzialmente la legge già dispone. Un altro titolo importante è quello delle sanzioni, perché evidentemente una norma non ha motivo di esistere se poi non c'è la sanzione, perché se io non... è solo scritta e basta.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Se è ammissibile io non lo so, il Presidente lo deve...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Non lo so, prego, prego.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Allora, fa parte, come ho detto prima, di quegli interventi che devono essere programmati. Dev'essere mitigato sicuramente questo impatto che provocano sulle cortine edilizie, che non è da poco. Allora, un altro aspetto importante e che riguarda il perché del piano particolareggiato in variante. Sostanzialmente il piano particolareggiato in variante è perché il progetto che si propone per molti aspetti, sebbene ricalchi, e mi riferisco al perimetro del centro storico, la previsione contenuta nel piano regolatore generale, perché non si può... chiunque si approcci ad affrontare questa progettazione non può che arrivare sempre a quel perimetro, perché, l'ho detto prima, il dna del nostro territorio, una volta esaminata questa parte del territorio, non può che portare a dire che questo è il centro storico. Quindi anche noi, con le nostre analisi, sostanzialmente siamo arrivati a dire che quello è il perimetro. Però, siccome il piano regolatore la individuava solo come una zona bianca, le cui previsioni urbanistiche particolari vengono rimandate a questa fase, ed altre di natura proprio normativa che qui vi avevo appena, così, a grandi linee illustrato, sono modificative di quelle previste nel piano regolatore generale, evidentemente c'è l'esigenza, la necessità di farlo in variante, perché altrimenti se non andassimo a fare questa previsione ne verrebbe fuori un piano difforme rispetto al piano regolatore generale. Quindi anche per le scelte di natura urbanistica e di altro genere, per esempio lo stesso mezzo eptometrico se non ricordo male, penso nel piano... no, forse più che altro la panoramica non era prevista e comunque tutti questi elementi che sono qui rappresentati. Beh, qui c'è la procedura di approvazione di un piano particolareggiato, penso che la possiamo saltare, vi posso solo dire che siamo arrivati alla fase...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: No, no, è la stessa delibera. Quindi siamo in Consiglio Comunale, alla fase 12, quindi ancora ci sarà un'attività consistente da svolgere.

(Interventi fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Allora, scusate, un'interruzione tecnica. Sostanzialmente quelle che vi sto mostrando, siamo evidentemente sempre nella fase progettuale, sono, voglio usare questo termine,

l'anima del piano particolareggiato, in che senso? Siccome quelle che qui vedete sono... se vi ricordate, la volta scorsa, tutto il centro storico è stato diviso in dieci parti, in dieci settori. Ogni settore è diviso in isolati e all'interno di ogni isolato c'è poi la unità edilizia. Per esempio, questa tavola che vi sto mostrando è il primo settore, giardino Ibleo, giardino Ibleo l'abbiamo definito. Questo è il giardino Ibleo. All'interno di questo settore ci sono gli isolati. Gli isolati sono quelli che sono perimetrati per esempio, ve li faccio vedere qui, con questa linea azzurra. Questo è l'isolato 9, all'interno dell'isolato 9 ci sono 26 esattamente unità edilizie, uno, due, tre, e così via. La colorazione è attribuita in funzione della tipologia edilizia a cui la unità appartiene. Per esempio, nel settore uno ci sono tutta una serie di T1, significa edilizia di base, più un palazzetto, questo dovrebbe essere, il marrone. Vediamo, così a mente non me lo posso ricordare. No, un palazzo, scusate, è un palazzo, sì... no, giusto, palazzetto, il palazzo è marrone scuro. Quindi questo è un palazzetto. Questo è l'altro isolato, il 10. Ora, a che cosa serve questa... oltre che a dire qual è la tipologia presente, serve anche per poi ascrivere o attribuire, meglio ancora, ad ognuno di queste unità edilizie l'intervento ammissibile, possibile. Allora, portiamo l'esempio soffermandoci quindi sempre su questo isolato 9, l'unità edilizia 10 è una T1, nella stessa carta si va a leggere che cosa si può fare nella T1. Quindi, con riferimento alla norma tecnica, articolo 10 punto 1, nella T1 è ammissibile la manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauri di sanamento conservativo, restauro scientifico, va bene, ammesso che ce ne fosse la necessità, però non è vietato, restauro scientifico si addice più per il palazzo, restauro tipologico, filologico, ristrutturazione di edilizia parziale. Noi abbiamo detto no alla totale, perché altrimenti... andiamo in Piazza Largo San Domenico, non sarebbe più Piazza Largo San Domenico, si potrebbe chiamare in un altro modo, potrebbe essere la piazza di un'altra città qualsiasi. Perché nel momento in cui eliminiamo, scambiamo la faccia a questa cortina edilizia, la cambiamo anche a questa, la cambiamo anche a tutta questa, quando arriviamo dalla chiesa del Trovato e ci accingiamo ad andare a Piazza San Giorgio, ci sembrerà di essere non più a Ragusa Ibla, ma in un altro centro storico di qualunque altra città d'Italia. Quindi questa è la logica della salvaguardia almeno degli esterni, perché nella sostanza di questo poi si tratta, con possibilità di accorpate. Cioè, io posso prendere tre di queste unità, quattro di queste unità e accorparle al piano, quindi di lavorare in orizzontale. Se una scala non mi serve, la elimino, lascio la traccia, faccio capire che una volta lì c'era una scala, e mi realizzo mettendola in collegamento semplicemente forando, facendo delle forature nei muri di spina, queste abitazioni, ma dall'esterno vedrò una situazione architettonicamente possibilmente diversificata. Tu hai comunque la possibilità di capire, di leggere i connotati originari. Cioè domani, se questa che io attualmente... l'uomo, lo sappiamo, è sempre di passaggio, no? Se domani queste quattro unità non servono più come residenza, ma servono come studi professionali, l'intervento è reversibile. Richiudo le porte, mi rifaccio le scale, perché so dov'erano, quindi l'intervento dev'essere reversibile. Nel momento in cui demoliamo tutto, cancelliamo tutto, non mi servirà più come appartamento, ma mi serve per un'altra destinazione, non ho più riferimenti, ho cancellato tutto. Ma questo è qualcosa che noi non è perché lo vogliamo... ci siamo innamorati noi di questa tesi, è perché è la legge che lo prescrive. Quindi l'identità tipologica deve essere conservata, leggibile. Quindi, andando a leggere evidentemente per ognuna delle tipologie quali sono gli interventi ammissibili, e li vediamo qua, per esempio questi segnati in rosso non sono ammissibili, si ha la visione complessiva di quello che si può realizzare, si può... C'è una rosa d'interventi, non è che io sono vincolato solo da un intervento. Sostanzialmente, lo vedete, sono quasi tutti ammissibili, solo alcuni non sono possibili, e lo dicevo prima, lo ripetiamo, nel caso del palazzo diciamo che non è possibile il ripristino tipologico. Ripristino tipologico, se si va a leggere nella norma, vuol dire rifare un palazzo con... un falso storico alla fine, cioè rifare il palazzo del tipo antico, non esiste, cioè andare a rifare per esempio i cagnoli anche con le tecniche originarie, si va sempre a realizzare qualcosa che non c'era, che non esisteva. Mentre invece è possibile il ripristino filologico, perché evidentemente si ha la possibilità di lettura, la conoscenza della preesistenza.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Allora, no, io quello a cui mi riferivo prima erano le attrezzature di legge. Queste sono emendabili nel momento in cui noi siamo in condizioni... se il Consiglio Comunale è dell'idea che questa cortina edilizia possa cambiare, ma questa come questa, come questa, come tutte quelle... l'ottanta per cento del centro storico, se è dell'idea che può cambiare i connotati al centro storico lo può fare, fermo restando che io devo poi valutare se le norme di legge lo consentono.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Come dirigente parlo. Io vi ho spiegato comunque la volta scorsa, con le slide e i riferimenti normativi, che la ristrutturazione totale è ammissibile solo dove ormai i connotati, quelli originari, si sono persi, cioè dove è avvenuta ormai la demolizione totale e ricostruzione totale, cioè dove non è più leggibile l'origine. Allora lì è inutile che ci ostiniamo a dire "dobbiamo recuperare, dobbiamo conservare", non c'è più nulla da conservare. Infatti l'abbiamo identificata come tipologia moderna, come edilizia moderna, che evidentemente nel centro storico c'è anche, e sono le case popolari per esempio, alcune di queste che sono state ricostruite a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta. Quindi queste, se noi vogliamo, le possiamo magari manomettere, non succede nulla, sono già moderne, quindi non c'è problema. Allora, nella sostanza, questa carta, dalla lettura della carta, che rimanda all'articolo di legge, si può capire nella T1 o nella T2, e così via, in tutte le tipologie, quali sono gli interventi ammissibili, e la lettura avviene attraverso il riferimento alla norma. Articolo 10 punto 9, per esempio, opere interne. Questa diciamo conformazione del piano, queste tavole sono evidentemente così per tutti i dieci settori, le faccio scorrere. Quindi vedete che, man mano che saliamo, ci sono i palazzi, le chiese, gli edifici, le sette tipologie. Man mano che saliamo si cominciano a vedere le costruzioni nuove. Eccole qua, qua siamo all'Ecce Homo, nelle parti più... mentre la presenza è più massiccia man mano che andiamo verso il quartiere Fonti, Salesiani, qua è quasi totalmente... e la zona cappuccini, stazione, e via di seguito. Quindi ogni cittadino del centro storico può con questa lettura, riferendosi alla norma, avere certezza di quello che può essere attuato all'interno della sua abitazione. Beh, qui c'è... è una tavola conseguente di servizio a quella carta, perché che cosa vuol dire manutenzione ordinaria? Sono tutte le varie definizioni delle norme contenute di riferimento appunto per il piano. Io queste le faccio scorrere veloci. Credo che fare un commento particolare possa servire poco, perché le Commissioni, le numerose Commissioni Consiliari che si sono tenute hanno già avuto modo di approfondire questi aspetti. Allora, un'altra carta importante, ve lo dicevo prima, che è simile a quella precedente, sono sempre le dieci carte dei dieci settori, che ti consente di leggere quali sono le destinazioni d'uso ammissibili per ogni singolo edificio del centro storico, sempre relazionandosi alla tipologia di appartenenza. Quindi infatti noi vediamo che per esempio nella T1 è ammissibile la residenza, questo è evidente, è logico, al piano superiore. Ai pianiterre si è letto, almeno ho letto negli organi di stampa che sarebbe vietata dal piano l'uso dei pianiterre come residenza. Noi abbiamo solo detto che dev'essere comunque conforme alle norme igienico sanitarie, non è affatto vietata, si può fare, fermo restando che se ci sono degli impedimenti di natura igienico sanitaria, anche se noi lo consentissimo, poi l'ufficio dell'igiene non approverebbe il progetto. Quindi abbiamo messo... questi asterischi nella sostanza si riferiscono a questo aspetto che abbiamo voluto segnalare, evidenziare. Quindi le attività artigianali, quella primaria tipica del dizionario di pregio artistico, sono possibili un po' dappertutto, fermo restando sempre quelle limitazioni che vi dicevo, che se sono inquinanti, rumorose, evidentemente poi non sono assentibili da parte degli uffici preposti, quelli d'igiene. La commerciale... quindi qui bisognerebbe fare un'analisi particolare, ma io credo che già sia stata fatta dalle varie Commissioni che si sono tenute. Ma, come vi dicevo prima, la logica è quella di non ingabbiare l'utilizzo di questi immobili. Evidentemente abbiamo detto che, ma questo mi pare evidente, non riteniamo ammissibile per esempio... scusate, quelle non compatibili o non previste sono quelle bianche, ...per esempio nel palazzo storico, che è il T3, non riteniamo compatibile l'artigianale, ma quando è inquinante. Per esempio riteniamo che un supermercato, un magazzino all'ingrosso non possa essere compatibile. Queste però sono comunque indicazioni emendabili, se il Consigliere dice "no, va bene, per me nel palazzo si può fare anche il magazzino oppure..." Io credo che non sarebbe tanto opportuno in un edificio, in un monumento dell'UNESCO, fare un magazzino oppure una vendita all'ingrosso, e via di seguito, mentre riteniamo possibili gli uffici privati, uffici pubblici, un'attività turistica di ristorazione ricettiva, quindi un ristorante... ce ne sono già interventi in parte attuati in questo senso. Quello industriale evidentemente ha poca attinenza col palazzo. Oppure un parcheggio, sventrare un palazzo per fare un parcheggio evidentemente non è una cosa ammissibile, non sarebbe neanche possibile con le norme che abbiamo prima rappresentato. Allora, queste indicazioni, come vi ho... così come per gli interventi edilizi, sono riportate per tutti i dieci settori del centro storico. Quindi le faccio scorrere velocemente. Ognuno di questi edifici ha una rosa di interventi di cui può disporre come destinazione d'uso. Sono le dieci tavole, le faccio scorrere velocemente. Allora, indicazioni devono essere anche date... se vi ricordate, la volta scorsa vi ho fatto vedere questa tavola che conteneva le indicazioni sulla pavimentazione presente nel

centro... *(salto della registrazione)*... pensate che sono delle sedimentazioni così, che nel tempo si sono sommate e che hanno generato una situazione di grande squilibrio anche sotto il profilo estetico di vedere. Quindi abbiamo cercato di... *(salto della registrazione)*... assetto unitario, privilegiando i percorsi importanti, quelli soprattutto pianeggianti abbiamo pensato... *(salto della registrazione)*... l'utilizzo delle basole, mentre quelli (inc.) soprattutto continuiamo a lasciare l'asfalto, perché tra l'altro i costi di manutenzione e di realizzazione delle basole sono molto elevati. Quindi vengono date anche indicazioni particolari sul... questo fa parte anche dell'arredo urbano. Per quanto attiene l'assetto delle reti tecnologiche del centro storico, indicazioni vengono date nella... abbiamo analizzato, se ricordate, vi ho fatto vedere le carte relative alla reti fognarie. Dobbiamo dire che sostanzialmente il centro storico è dotato di tutte le reti. Si tratta solo di razionalizzarle e di fare degli interventi, a volte anche massicci, di manutenzione, soprattutto nella zona più antica, forse a Ibla, ma anche nella zona alta. Quindi non ci sono previsioni di nuove reti tecnologiche, si tratta solo di migliorare quelle preesistenti, e mi riferisco alla fognatura.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Di tutto il centro storico. Allora, quella di prima era la rete fognaria, adesso la rete idrica. E' questa segnata in blu. Quindi, vedete, è già ampiamente servita. Anche qui c'è analogo problema, è solo di mantenere queste reti, perché purtroppo, siccome sono molto vecchie e obsolete, ci sono spesso perdite d'acqua e quindi...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Esattamente, sappiamo di percentuali di perdite d'acqua molto corpose, consistenti. Ora, non può essere sicuramente una scusante quella che anche negli altri centri storici ci sono gli stessi problemi. Chiaramente bisognerà mettercela tutta per acquisire i finanziamenti necessari per operare nel modo giusto e soprattutto mantenere, rinnovare queste reti. Per quanto attiene la rete del metano, il centro storico è diciamo discretamente servito. La zona un po' meno servita è forse questa del quartiere di Corso XXV Aprile e Via Velardo, e via di seguito. Però, ecco, noi abbiamo richiesto, ci siamo messi in contatto con i soggetti che operano per questa materia e abbiamo fatto delle previsioni di metanizzazione proprio in quella zona che vi mostravo. Infatti si vede questo segno di colore più chiaro che tende a servire questi quartieri meno dotati di questa presenza. Quindi sono tutte indicazioni che devono essere contenute, giusto appunto per il problema che vi dicevo prima, il piano particolareggiato non può e non deve solo affrontare la questione edilizia, ma deve affrontare tutte le questioni, quelle di natura anche... ecco, le reti. La riqualificazione dev'essere affrontata a tutto campo. Questa che stiamo vedendo è invece la rete elettrica. Anche qui ci siamo raccordati con gli operatori della materia, e ci hanno dato delle indicazioni per... ci sono delle zone, come vedete, queste qui segnate, da attenzionare, dove è necessario che vengono fatti degli interventi particolari e specifici per servire al meglio tutto il quartiere, per potenziare, migliorare, le forniture, avere possibilità di dare servizio diciamo.

(Interventi fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Allora, quelli che io vi sto mostrando adesso, se ricordate, erano quei perimetri che sono individuati nelle carte di riferimento, quelle complessive che abbiamo visto prima. Li abbiamo definiti interventi... in aggiunta alle previsioni che sono contenute nelle carte generali che vi ho fatto vedere prima, le carte al cinquecento, che riguardano gli interventi di natura edilizia e quelli sulle destinazioni d'uso riportate per tutto il centro storico. Poi sono state diciamo pensate e proposte delle schede norma, delle schede norma che affrontano nel particolare le questioni legate al progetto generale di cui vi avevo dato cenno all'inizio, quello complessivo. Per esempio... *(salto della registrazione)*... riguarda l'ampliamento, la proposta di ampliamento del giardino Ibleo, e sarebbe quest'area che la scheda fa vedere anche... e si danno delle indicazioni... *(salto della registrazione)*... realizzata l'area, evidentemente lasciando comunque la porta aperta in un certo senso, perché poi, all'atto del progetto esecutivo, chi... *(salto della registrazione)*... corpo a questa idea di natura progettuale. Quindi questo è il primo intervento che evidentemente potrà essere realizzato o con l'assenso del privato o attraverso operazioni di esproprio. Cambiamo scheda evidentemente, riguarda quest'area... *(salto della registrazione)*... affianco del giardino Ibleo. Questo è il portale di San Giorgio. L'area in questione è questa qui... *(salto della registrazione)*... di anettere quest'area anch'essa al giardino Ibleo, di modo

che, attraverso una campagna di scavo di natura intendo dire archeologica, si possano riportare alla luce i resti della vecchia chiesa di San Giorgio, quindi poter avere poi la possibilità di fruire diciamo della bellezza, se poi ben organizzato, i percorsi e tutto, di quest'area una volta ripresa, da parte sia dei cittadini, ma anche dei turisti. Evidentemente il giardino avrebbe un ulteriore elemento di richiamo, oltre che le chiese che si trovano all'interno del giardino, la bellezza in sé del giardino storico, anche della presenza di aree archeologiche ben riqualficate. E' per questo che anche l'area a seguire, poi la vedremo, è la numero... questa qui, proponiamo di riqualficarla. Sapete tutti che attualmente si trova in uno stato di abbandono, invece pensiamo di... Mi riferisco adesso invece alla scheda 3, si tratta di un parcheggio che qui abbiamo... potrebbe anche essere interrato. Cioè, lasciando la conformazione attuale, abbiamo ad onor del vero due parcheggi che alla fine potrebbero essere uniti, circa 500 posti macchina. Quindi è in una posizione strategica, come vi ricordate siamo nella parte a margine, ma è l'ingresso della città, perché qua siamo a due passi della piazza Gianbattista Odierna, oggi in fase di recupero, e quindi a San Giorgio. Quindi è un'esigenza forte di cui sente tutto il quartiere di Ibla. Attualmente sapete tutti che gli autobus, i pullman arrivano nello slargo che c'è antistante alla chiesa del Signore Ritrovato, e poi devono fare marcia indietro. Qui noi invece attrezzeremmo delle aree importantissime per il turismo, ma anche per i residenti. Questa era quella che vi dicevo prima, è l'area... l'attuale area archeologica. Noi proponiamo che venga annessa al giardino, come l'altra più a sud, e riqualficata, quindi dare un senso logico, quindi creare dei percorsi all'interno, illuminarla e quindi ampliare... anche questa può diventare un elemento di richiamo. Ecco, qui prevediamo l'altro parcheggio che vi dicevo prima. Proponiamo di demolire questo edificio, al fine appunto di dare più importanza, anche perché si tratta di un'edilizia moderna non qualificata. Evidentemente la demolizione deve passare attraverso la logica della risistemazione, ricollocazione degli abitanti attuali in adeguati alloggi, possibilmente in zone contermini, e comunque attraverso l'adeguato indennizzo. Nessuno pensi mai che qualcuno voglia ridurre i cittadini sotto i ponti con i loro figli, questo non esiste in nessun posto del mondo. Sono comunque delle proposte che poi il Consiglio vaglierà e deciderà sul da farsi. Ecco, questo è l'edificio in questione. Questo che vediamo qui... forse è saltata una tavola, sì, esatto, ecco qua. Allora questo, la visione generale ve l'ho fatta vedere prima, è uno di quei passaggi, di quegli intasamenti che nel tempo si sono diciamo verificati, concretizzati, che hanno praticamente generato un'occlusione di questo percorso originario, e che se ripristinato può migliorare il grado pedonale, parliamo, di accessibilità al centro storico, come vi dicevo prima, in senso radiale, dalla periferia verso la parte centrale del centro storico. Quindi proponiamo di acquisire quest'area e di farla diventare verde pubblico e poi, senza nella sostanza operare demolizioni, si può solamente mettere in comunicazione questi spazi interni con... abbiamo proposto, lo vedremo più avanti, molti percorsi diciamo... li abbiamo definiti come sottopassi, sottopassi evidentemente videosorvegliati, illuminati, che dovranno essere gestiti da qualcuno, cioè chiaramente non possono essere lasciati lì. Quindi tutto il sistema dei percorsi orizzontali, verticali, complessivo di accessibilità al centro storico dovrà comunque essere gestito da qualcuno, da un ente, da un'associazione, che dovrà garantire il funzionamento. Ecco, qui si vede, l'accesso già esiste. Si tratta di riqualficarlo, migliorarlo e passare dal lato opposto, e permettere la percorribilità e migliorare in tutti...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: No, non viene demolito, l'ho appena detto. Non viene demolito, viene solo consentita la percorribilità all'interno.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: No, no. Allora, l'intervento sette prevede la riconfigurazione del sagrato della chiesa di San Giovanni... scusate, di San Tommaso, non ci siamo ancora a San Giovanni. La riconfigurazione... sostanzialmente si tratta di piccoli interventi, però, come vi dicevo prima, sono interventi importanti che devono farsi, perché la qualità del centro storico si misura anche nei particolari. Quindi questo intervento tende a realizzare una scalinata di accesso più adeguata al sagrato, anche da questa parte, si elimina questa qui piccolissima, e quindi a dare maggiore respiro un po' a tutto il sagrato. Però, come ho detto prima, la realizzazione vera e propria è affidata al progetto esecutivo, all'opera edilizia, questo è uno strumento di natura urbanistica. Qui, come vi ho prima rappresentato, si è fatta questa proposta di realizzazione di un mezzo di percorribilità del centro storico nuovo, definito il mezzo eptometrico, e si è pensato... sempre parliamo di interventi non impattanti, sono interventi che vengono realizzati diciamo sotto la quota... il piano di campagna, non visibili, interrati. E' il capolinea

del mezzo eptometrico, è la prima fermata, con un'area pertinenziale che va ad essere valorizzata, perché sappiamo, sapete tutti, che qui ci sono delle presenze archeologiche importanti e quindi noi siamo dell'idea che queste presenze debbano essere valorizzate. Il nostro centro storico è ricchissimo di presenze archeologiche sconosciute alla maggior parte di noi, e quale migliore occasione attraverso il piano particolareggiato degli interventi mirati... abbiamo appunto nell'attuare degli interventi che tendono a fruire, a capire, la nostra storia, le nostre radici. Quindi si pensi a un'area dove si fanno dei percorsi con delle indicazioni scritte dove viene spiegato il significato della presenza per esempio delle mura, le mura che circondavano la città, e altro. Anche questo è un intervento diciamo piccolissimo, però è importante, perché siamo all'università. Cioè questa è Santa Teresa, la chiesa di Santa Teresa, il complesso universitario. Noi proponiamo di destinare per le stesse finalità anche questi altri immobili che non sono attualmente... lo vedete, sono edifici che attualmente hanno una destinazione diversa. In più pensiamo di permettere l'accesso attraverso la creazione di questo sottopasso. Quindi per andare all'università non ci sarà più bisogno di aggirare tutto l'isolato, andare in Piazza Chiaramonte, Vico Malange, e così via, ma direttamente da Largo Camerina potresti arrivare all'università. Questo intervento è collegato a quello dei parcheggi. Proponiamo di migliorare il grado di accessibilità dalla zona a nord del centro storico, perché attualmente ci sono dei tornanti molto ripidi, stretti, e quindi l'accessibilità per arrivare a questi parcheggi che vi ho detto prima è molto ridotta, e potrebbe proprio inficiare la presenza di questi parcheggi. Quindi creare parcheggi senza andare a pensare a un'adeguata sistemazione può non giustificare la presenza dei parcheggi stessi. Qui si vede una ricostruzione con un volo aereo. Ecco, questo è l'attuale. Quindi si propone di ampliare, in particolare c'è stato richiesto dalla sovrintendenza, ed è stato fatto, di fare una scheda specificativa dell'intervento, più dettagliata dell'intervento. Questa è l'attuale e questa è la proposta che... almeno nella fase intermedia e poi mitigata con gli alberi sempre ad effetto natura, quindi dal basso... questa è vista dall'alto, dal basso evidentemente questa visuale non c'è, dal basso la visuale è questa qui, sono una serie di alberi con dei muretti bassi. Quindi assolutamente non è impattante, tant'è che la sovrintendenza inizialmente non si era espressa e poi, con un parere aggiuntivo, ha dato l'assenso. Anche questo fa capo ad un altro intervento di realizzazione di un percorso pedonale preesistente che non c'è più, perché sono avvenuti nel tempo degli intasamenti, delle privatizzazioni di questi spazi. Noi pensiamo... la logica qual è? Qui siamo sulla panoramica, su via Giovanni Ottaviano, la panoramica del parco. Allora, si propone di realizzare un percorso orizzontale e uno in verticale, con la realizzazione dei bagni pubblici interrati. Quindi qui è dove attualmente si arriva e c'è un accenno di parcheggio, quindi resta comunque. Si deve pensare solo come a una fermata a questo punto, nel momento in cui si realizza l'altro parcheggio, una fermata dove comunque eventualmente ci si può rifocillare, perché ci sarebbe un bar e la presenza di bagni. Da qui si continuerebbe con un percorso orizzontale e un altro in verticale, e di seguito si capisce bene che in pochi passi si è già a piazza Pola e quindi piazza San Giorgio, dal fondovalle già a piazza San Giorgio. Questo è la stessa cosa, è quello precedente di cui vi ho parlato, ma che è in stretto collegamento con il numero 38. Allora, qui un tema molto dibattuto, richiesto, da tutti sentito, noi riteniamo che si possa attuare un intervento che miri all'abbattimento delle barriere architettoniche in questo modo, cioè accedendo da via Duomo e percorrendo sotto, con questo percorso sotterraneo, e arrivare all'interno della chiesa. Ogni altra ipotesi, per esempio di utilizzo di spazi esterni o di ballatoi che percorrono dalla via in senso trasversale, riteniamo che sia molto impattante, che non possa avere attinenza con quello che è il monumento.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Noi alla quota in cui scaviamo pensiamo di non trovare niente, perché dobbiamo scavare nella roccia viva. Se c'è qualcosa, è sopra, semmai ci fosse. Infatti la sovrintendenza ha dato parere favorevole su questo. Anche questo è un altro intervento che tende a migliorare l'accesso, sempre secondo quella logica che vi ho spiegato. Siamo a via del Mercato. Da via del Mercato ripristiniamo questo percorso antico preesistente. Quindi da via del Mercato in pochi passi siamo... questa è la chiesa di San Giorgio.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Ma io devo... se a me viene detto quali interventi dobbiamo fare, quelli che vi interessano... io penso che sono tutti importanti. Allora, qui si vedono le foto degli accessi diciamo. Allora, questo è un intervento molto importante, perché io tengo a precisare che sono quegli interventi

che vi spiegavo prima, la cui natura è collegata all'esigenza di dover operare degli espropri, sono obbligatori per rispetto degli indici, dei parametri che vi ho detto prima di legge. Mentre altri sono opzionali, voglio usare questo termine, e quindi il Consiglio può decidere per alcuni interventi di non dare seguito. Questo in particolare è un intervento che si collega all'esigenza di operare per assicurare lo standard. Allora, anche questo, se vi ricordate, nel fondovalle c'è il parcheggio di interscambio. Con un impianto di risalita, a metà, si incontra la fermata del mezzo eptometrico. Continuando si arriva all'interno di un immobile, del quale proponiamo la costruzione, perché, se ricordate, questa è l'area a suo tempo utilizzata come rifornimento di benzina. Quest'area viene riutilizzata per sempre finalità legate alla presenza, all'arrivo dei turisti, quindi significa di prima accoglienza, bar, servizi di vario genere, e poi con due percorsi verticali, uno tendente a utilizzare questo spazio che costituisce in sé uno scenario che si affaccia sulla vallata, quindi sarebbe un nuovo spazio di verde pubblico che ti consente di godere della vista della vallata San Leonardo, e a seguire ti permette con quest'altro percorso verticale di arrivare a via capitano Bocchieri e in due passi quindi a piazza San Giorgio. Quindi significa che il turista può, arrivando dal parcheggio di interscambio, scegliere di continuare per San Giorgio oppure fermarsi nella stazione del mezzo eptometrico e continuare per la città alta e, meglio ancora, scegliere per esempio di fermarsi alla stazione del Carmine dove incontrerebbe la fermata della metropolitana di superficie e andare all'esterno del territorio, significa i quartieri, fino ad arrivare al nuovo ospedale, a Puntarazzi, a Cisternazzi, prima Cisternazzi e poi Puntarazzi e Donnafugata. Quindi si capisce che il centro storico viene proiettato all'esterno. Queste sono delle foto che fanno capire i punti di accesso di quest'area. Allora, un altro intervento importante che proponiamo con la demolizione di due corpi di fabbrica esistenti... siamo qui al distretto militare, siamo sulla parte emergente, cioè sulla parte più alta della collina Ibla. Lo sapete tutti, questa è la sede dell'università di agraria. In questo spazio proponiamo di eliminare questi corpi che sono sottoutilizzati, ci sono interventi realizzati all'interno dell'università che stiamo consegnando a breve, lavori finiti e che potranno sicuramente recuperare questo spazio che, tra l'altro, non è per niente utilizzato all'interno dell'immobile principale. Quindi questa è una stazione di pompaggio.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Questo affianco. Allora, questo non è il serbatoio, questo è un edificio recente, realizzato di recente, che veniva usato prima come biblioteca e poi, non avendone più bisogno, lo usano come uffici, ma è sovradimensionato. Noi proponiamo di eliminare questo, perché c'è già spazio in abbondanza all'interno di questo immobile. Torno a dire, proprio in questi giorni consegneremo delle opere già finite, il terzo stralcio, quindi c'è ancora ulteriore capienza, spazi da sfruttare insomma. L'ex serbatoio proponiamo, con adeguati interventi che comunque tendono ad assicurare la fornitura idrica del quartiere, di abbassarlo e ricavare questo spazio unico che... ecco, lo vediamo, stiamo parlando di queste due cose. Allora, di ricavare questo spazio unico e utilizzarlo per scopi legati sempre al... scopi sociali, ma anche come area di ammassamento, come elisuperficie, perché ci può essere anche l'esigenza per i cittadini di Ibla di doversi avvalere del soccorso.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Prego?

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Le tegole sono rosse perché questa è una tipologia di tegole che veniva usata per... soprattutto lo si trova in certi edifici importanti, anche nei palazzi spesso le troviamo. Però c'è stata questa, diciamo, moda che nei primi del Novecento credo, o poco più avanti, si è sviluppata nel centro storico. Ma la nostra tipologia è diversa, è quella a coppo, tradizionale. Questa è una sorta di tegola alla romana, diciamo. Però lo vedete, per esempio se si va a guardare piazza San Giorgio, le costruzioni nella zona, ce ne sono diversi di questi tetti. Ecco, questi sono gli edifici di cui si parlava prima. Vado più veloce. Anche questo è un altro percorso che viene ripristinato per migliorare la percorribilità, siamo in via Torrenuova. Quindi sono percorsi importanti, sono delle dorsali, delle spine... delle dorsali del centro storico. Questo intervento invece è collegato... ecco, vedere sempre questi interventi che cercano di arrivare nei punti nodali, nei punti importanti, dove sono accentrate le funzioni di grande valenza nella sostanza per il centro storico, parliamo dell'università. Quindi sempre secondo quel principio, quel criterio che vi ho detto prima dell'esigenza di non addentrarsi nel centro storico lungo questi percorsi

così tortuosi, dove spesso poi ci si deve... se si incontrano due macchine, si deve fare marcia indietro perché non si può passare. Noi sempre diciamo di lasciare... lo studente può benissimo avvalersi di questi percorsi alternativi e dal fondo valle, quindi dalla via Ottaviano, arrivare direttamente all'università con questo sistema, questo percorso in orizzontale e un altro in verticale. Ecco, lo vediamo. Nella sostanza poi si tratterebbe di far diventare questo una porta, così con la stessa conformazione si arriva all'interno e poi decidere o di andare nel cortile dell'università o di recarsi direttamente dall'ingresso principale all'interno. Qui proponiamo di destinare questo spazio alla fruizione pubblica, come verde pubblico, è l'intervento 18. Quindi sempre secondo quel concetto di dotare di spazi verdi da utilizzare nel centro storico. Questo è un intervento che riteniamo qualificante per il centro storico. Devo un attimo individuarlo, però forse qua nella foto si vede poco. Ma sostanzialmente si tratta di una riduzione volumetrica di superfetazioni che sono state realizzate negli anni Cinquanta, Sessanta, quindi, siccome è impattante nella zona, ne proponiamo la eliminazione. Ecco, li vediamo qua, sono dei percorsi impattanti sul... Allora, qui ci troviamo invece nella salita Sant'Agnes. Proponiamo di ampliare questo spazio per dare... siccome è un nodo questo che ha sostanzialmente una sua importanza, proponiamo di migliorarne l'accessibilità con la eliminazione di questo corpo che non è di grande valenza perché, lo vedete, si tratta di una struttura moderna, recente. Si tratta solo di recuperare questa effigie, questa fiureda e ricollocarla adeguatamente. Un altro piccolo intervento, ma altrettanto importante, è quello di migliorare l'accessibilità di via Torrenuova, rifilando quest'edificio. Questa è una zona dove un'autoambulanza, per esempio, per il soccorso non può passare, si blocca. E siamo, lo vedremo poi nella foto a seguire, in questa zona qui. Non so se vi è nota. Qui c'è proprio una strettoia che permette a malapena di passare a una macchina, mentre invece il mezzo di soccorso non può passare. L'intervento 21 è di analoga fattura, anche qui di migliorare l'accessibilità. Siamo, per comprenderci, nella zona che da piazza della Repubblica, che si trova qua, più in dietro, poi ti porta a via del Mercato vero e proprio. Se ricordate, qui c'è un'insenatura, una strettoia che non consente il passaggio. Anche qui proponiamo di migliorare, eccola qua, l'accessibilità.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Sì, questa, soprattutto da questa parte l'accessibilità è molto ridotta. Questi sono interventi sempre di ripristino di percorsi particolari, dove ci sono stati appunto... perché dalle carte storiche che abbiamo analizzato, dove c'era la percorribilità. Quindi proponiamo... senza comunque demolire, ma solo creando quelli che abbiamo definiti sottopassi, aprendo delle porte e destinando a usi pubblici questi volumi, dare la possibilità... in questo caso proponiamo anche di eliminare e creare un piccolo slargo qua, e di passare da parte a parte, quindi migliorare, evitare anche... nell'ipotesi di dover procedere speditamente verso l'esterno, si dà maggiore possibilità per andare via da queste zone. Ecco, lo vediamo, quello che proponiamo di demolire alla fine è un piccolo fabbricato, attraverso gli espropri o la cessione volontaria, comunque concordando l'intervento. Questi sono gli accessi di cui parlavo, cioè diventa sottopasso, da qui si percorre da parte a parte la zona. Allora, questo è il primo degli interventi specifici che abbiamo proposto. Dall'analisi che abbiamo fatto la volta scorsa, abbiamo individuato le zone che presentano maggior degrado. Evidentemente queste zone non possono essere trascurate e abbandonate a sé, quindi facendo crescere sempre di più il processo di... l'abbandono è già avvenuto, attenzione, ma di degrado ambientale, igienico e anche soprattutto, se vogliamo, estetico di queste parti del territorio. Quindi da quell'analisi abbiamo detto che le zone che non hanno bisogno di maggiore cura, perché in sé già sono accettabili, lì solo diamo indicazioni per il tipo d'intervento che comunque, anche in forma unitaria, che comunque il privato può fare per tutte le tipologie. Qui in particolare invece cosa diciamo? Siccome si tratta di zone degradate, allora proponiamo che l'intervento, sebbene non è vietato attuarlo in forma unitaria, di farlo in forma diciamo complessiva, per comparto. Abbiamo quindi perimetrato senza fare grandi estensioni, perché altrimenti diventa difficile anche economicamente affrontare un investimento di questo genere, l'intervento quindi può avvenire o per mezzo della mano pubblica o per mezzo dei privati. Comunque ci sono degli strumenti che le norme di legge, mi riferisco in particolare all'articolo 11 della legge 71/78, mettono a disposizione anche dei privati, consorziandosi e per poter fare l'intervento di natura unitaria. Quindi di questi comparti ne abbiamo individuati diversi. L'accortezza nostra è stata quella di evitare di ghettizzare, cioè di far sì che tutti questi comparti abbiano delle destinazioni in zone a margine, che comunque devono ritornare diciamo appetibili per chi vuole investire, ma che comunque non obbligatoriamente devono essere destinati per la residenza. Infatti pensiamo che ci sono alcune zone che oggi non si prestano più alla residenza, cioè restituirli alla

residenza com'erano all'origine diventa difficile perché lo standard abitativo, il livello di vita di oggi è cambiato, non è più quello di una volta. Quindi pensiamo a delle funzioni alternative, e le vedremo velocemente, perché per esempio questa in particolare comunque, lo si legge qua, a memoria non me lo posso ricordare, un attimo, lo devo vedere, è quella turistico ricettiva. Quindi i pianiterra saranno destinati ad attività commerciali, artigianali, di ristoro ed altri compatibili con la destinazione d'uso prevalente del comparto. Quindi questo comparto proponiamo... tra l'altro si trova a stretto contatto alla via Ottaviano, quindi è alla portata del turista. Qui è indicata la norma di legge che disciplina la formazione dei comparti. E questa è quella delle norme tecniche di attuazione. A seguire, sempre nella zona degradata, un altro comparto destinato alla residenza. Alla residenza... si pensi sempre alla residenza con la possibilità di attuare ai pianiterra, se lo si ritiene possibile sotto il profilo igienico sanitario, anche una parte residenziale, ma perlopiù noi suggeriamo di andare a realizzare attività a servizio della residenza, quindi significa attività commerciali, di ristoro, e tutto quanto compatibile con la residenza. Stessa cosa per il comparto 25, a seguire, ecco, vedete è tutta una fascia che si presenta con queste caratteristiche. Qui invece parliamo di attività turistico ricettive. Ecco, come dicevo prima, non abbiamo attribuito a queste aree sempre la stessa funzione per evitare che si creino i ghetti, quindi allora destinazione mista, di modo che c'è una certa forma tra virgolette di controllo, nel senso che la presenza di zone gestite da privati, da operatori economici, tende nella sostanza a garantire un certo ordine nel quartiere. Discesa Mugnai... questi che vi faccio vedere sono sempre comparti degradati, zone degradate. Qui evidentemente pensiamo che non è possibile, come vi dicevo prima, restituirlo alla residenza, per la conformazione vera e propria, per il fatto che sono quartieri esposti, per nulla soleggiati, sono esposti al nord. Quindi, nella considerazione che qui in prossimità c'è la terza fermata del mezzo eptometrico, alla Filanda, la cosiddetta fermata della Filanda, l'abbiamo denominata così perché sapete tutti che c'è l'ex Filanda, abbiamo pensato di creare un percorso pedonale, che s'intravede qui, che dà la possibilità al turista di visitare questi quartieri, che destiniamo, lo leggo, per finalità legate all'artigianato locale, attività commerciali, interessi culturali, etno-antropologiche, ed altre compatibili. Quindi il turista ha la possibilità di andare a visitare queste botteghe, questi spazi dove si possono rinnovare gli antichi mestieri di una volta, e quindi sarà interessante non solo per i turisti, ma anche per i cittadini stessi. Siamo sempre in presenza di comparti, qui la destinazione... siamo, per essere più precisi, in via del Visconte. La destinazione d'uso è sempre collegata, perché lo vedete, siamo sempre nello stesso... il cosiddetto quartiere dei Penninelli, è in uno stato di degrado avanzato. Questa è la terza fermata del mezzo eptometrico, qui proponiamo sempre con un collegamento orizzontale di poter arrivare direttamente a piazza della Repubblica, e riutilizzare la locanda per finalità collegate al turismo. Quindi l'arrivo dei turisti come ricorderete anche dal fondovalle, non solo dalla parte alta della città, perché il mezzo eptometrico evidentemente ha due sensi di marcia, no? Questi sono particolari del... siamo a via Ponticello, intervento specifico di via Ponticello. Qui proponiamo la residenza temporanea per alloggi di studenti e docenti universitari, perché sostanzialmente, se ricordate, sono già in atto degli interventi che sono strettamente collegati con la presenza dell'università, e mi riferisco a quest'immobile che è Palazzo Castillet, dove si stanno concludendo i lavori per la realizzazione di una casa per lo studente. Questo che vedete è il Palazzo Cosentini, anche qui si stanno completando dei lavori e la destinazione d'uso è collegata alla realizzazione di una scuola del restauro. Quindi riteniamo che tutti questi comparti a seguire possano essere destinati per un uso che abbia stretta attinenza con l'università. A seguire nella stessa cosa, perché siamo sempre nella stessa strada, se ricordate, qui siamo nella... questa è la chiesa di San Rocco, quindi pensiamo anche questa stecca di utilizzarla per le finalità che vi ho detto prima. Siamo sempre a via Ugolino, quindi stiamo parlando di zone disabitate e molto degradate, quindi anche questi corpi di fabbrica vengono proposti per le finalità di tipo universitario. Questo invece è un quartiere che proponiamo che venga destinato per usi turistici, alberghieri s'intende. Siamo a via Perrera B, siamo a via Ugolino, corso Mazzini, quindi legata sempre a residenza, perché siamo sempre nella stessa fascia. Come vedete, una buona fetta del centro storico viene destinata per questi interventi specifici, per cui c'è un grado di appetibilità, viene creato per chi vuole fare interventi mirati che tendono al riuso, alla riqualificazione del nostro centro storico. Quindi non si tratta di cristallizzazione, tutt'altro, il contrario. Beh, questo è un percorso molto particolare e suggestivo, perché permette di attraversare il palazzo della Cancelleria, che sapete che è monumento attenzionato dall'UNESCO, per poi passare alle spalle della chiesa... in questo momento mi sfugge, e dietro al Palazzo Cosentini.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Dell'Itria, esatto. Eccolo qua, si vede, attraverso questi orti e questi sottopassi si può andare... Questo è un altro intervento che tende sempre a migliorare il grado di accessibilità ed è collegato a uno dei quartieri più degradati che ha subito il maggior degrado per il fatto che, appunto, l'accessibilità era molto ridotta. Parlo della via Giusti e via Velardo. Quindi pensiamo, attraverso dei percorsi orizzontali e verticali, di metterlo in collegamento col corso Mazzini, quindi anche poter facilmente accedervi per portare... per fare anche traslochi, per portarsi la spesa a casa, perché oggi abbiamo soprattutto questa esigenza. Questa forse è una tavola ripetuta. Scusate, c'è stato un problema tecnico. Allora, intervento specifico via Velardo, Vico Velardo. Questi sono tutti interventi che mirano sempre alla residenza, in particolare sono tutti a seguire, si tende a mettere in comunicazione con sempre interventi che si attestano con percorsi in verticale e in orizzontale al parcheggio esistente, e siamo al parcheggio di via Don Minzoni. Quindi si migliora il grado di collegamento, di accessibilità di questo quartiere. Inoltre è prevista la quarta fermata del mezzo eptometrico e quindi da qui si può arrivare... dal parcheggio continuare per la città, nella parte alta della città, oppure verso il centro, mi riferisco al quartiere di San Giorgio. Quindi una grande attenzione viene destinata, viene data a questa parte del centro storico che in atto è molto degradata. Questi sono tutta una serie d'interventi dello stesso tenore, che sono destinati per l'edilizia economica e popolare. Siamo a Vico Giusti. Faccio scorrere velocemente perché sono sempre gli stessi. Anche questo... siamo via Velardo, Chiasso, Calabrò. Qui naturalmente non sarebbe ammissibile perché purtroppo siamo sotto i costoni, sono zone che presentano dei vincoli di natura geologica e idrogeologica, quindi non sarebbero ammissibili demolizioni e ricostruzioni. Allora, questo è un intervento di grande importanza, anche questo segue la logica della realizzazione di spazi aperti per la sicurezza sempre nelle zone marginali del centro storico. Qui già c'è un intervento in atto per la realizzazione di un parcheggio interrato per circa sessanta posti. E' prevista la copertura del canale per migliorare le condizioni igienico sanitarie della zona. Inoltre l'ex macello, che è già stato recuperato, viene destinato per finalità di tipo sociale, quindi destinazioni compatibili con il centro sociale, uffici, e via di seguito. Questo è un intervento di rettifica stradale, vedete, siamo al Carmine, quindi è un intervento che tende a migliorare la percorribilità, perché c'è una strettoia qui. Siamo sempre al Carmine, qui si tende a dare un senso logico a quella che è l'utilizzazione della vallata Santa Domenica. Voi sapete tutti che la vallata Santa Domenica è anche questa un corpo, una spina dorsale portante del centro storico che parte dalla zona alta, dalla Villa Archimede, per comprenderci, e continua fino a Ibla, quindi l'abbiamo denominata Panoramica dei Ponti e poi a seguire Panoramica del Parco, quella che è a Ibla. Questo elemento di grande valenza ambientale, che oggi è parzialmente utilizzato, è naturalmente un elemento di grande importanza che il piano tende a valorizzare. In parte alcuni interventi, lo sapete, sono già, grazie alla legge 61, stati realizzati. Qui in particolare proponiamo di dare un senso compiuto alla viabilità esistente. Sapete tutti, allargo la foto così si capisce meglio, che qui ad un certo punto la viabilità muore. Parlo della rampa sottostante, non so se così si capisce meglio. Ci sono due rampe, una con la percorribilità a livello veicolare e l'altra invece è quella pedonale. Quindi questa percorribilità... non ha un senso compiuto questo asse viario, si attesta su quell'asse viario nato a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, si è cercato di recuperarlo. Oggi noi cosa... sapete che già c'è un intervento in corso, a breve sarà completato, pedonale, che aggira tutto questo sperone, tutta questa costruzione del Carmine, e ti riporta da questa parte, fino ad arrivare all'accesso qui che vi sto segnando, vi sto facendo vedere, siamo a piazza Carmine. Ora, con questo intervento specifico, noi proponiamo di continuare questo percorso per dare un ulteriore senso compiuto a questo passaggio pedonale, ovverosia di aggirare completamente... ecco, attualmente ci fermiamo qua, ...di aggirare completamente il convento, quindi su questo sperone roccioso, continuare, e collegarci con le scale... parliamo di pedonale, quindi pensate alla valenza panoramica, turistica che avrà questo percorso. Ci andiamo a collegare con le scale che si trovano dietro Santa Maria, dove c'è la canonica di Santa Maria delle Scale. Quindi uno poi può scegliere di ritornare su in corso Italia o di continuare per Ibla. Quindi diamo una continuità a questo percorso, lo si vede forse meglio qui nella foto. Quindi si aggira, si continua così, e si esce nelle scale. Quindi è un percorso di grande importanza sotto il profilo della percorribilità, ma anche soprattutto sotto il profilo paesaggistico, sotto il profilo diciamo turistico. Inoltre, un'altra proposta che facciamo è quella di restituire all'antico splendore la vista sulla vallata del convento. Purtroppo la chiesa non c'è più perché è stata demolita, lo sapete, negli anni Sessanta, ed è stata realizzata in sostituzione una nuova costruzione che poi è questa. Noi proponiamo di creare qui uno spazio libero che abbia diverse funzioni, cioè quella intanto di dare la possibilità... perché nel quartiere, lo vedete, se ne sente

l'esigenza, perché anche questi sono dei quartieri abbastanza degradati e che presentano un grado, l'abbiamo visto nelle analisi che abbiamo fatto, di affollamento molto ridotto, giusto appunto perché oggi non si può parcheggiare, non si può arrivare. Allora noi proponiamo di dotare il quartiere di questa ulteriore area da utilizzare non solo come parcheggio, ma anche nel caso di calamità, di eventi, come area di ammassamento. Chiaramente viene mitigata la presenza eventualmente delle automobili, viene mitigata da una barriera di verde che andrebbe ad essere realizzata, ma con la possibilità comunque dell'affaccio sulla vallata. Ecco, questo è l'immobile che, come vedete, ha un po' la stessa fattura dell'IPSI, quell'immobile che a Ibla, a piazza Gianbattista Odierna è stato già abbattuto. Io qui vado veloce, perché si tratta ancora ulteriormente di altre aree da utilizzare per finalità legate a scopi residenziali, e in parte anche a scopi legati all'istruzione.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: No, non viene demolito, viene proposta la demolizione, ritorno indietro, di questo edificio e si rimette in vista il convento che c'è, la parte del convento che sta dietro. Questa demolizione, e non ricostruzione, consentirà di utilizzare lo spazio di sedime, l'area di sedime. La vediamo qua, ve la faccio rivedere. E' quest'area qua che si vede con questa rigatura grigia. Quindi scomparirebbe questo e si ricava una grande area diciamo polifunzionale, ha diverse finalità. Queste invece sono sempre dei comparti che hanno finalità analoga a quelli precedenti che ho fatto vedere a Ibla. Ogni tanto va in tilt qua, scusate. Quindi io qui vado veloce, ma sono per esempio altri comparti con destinazioni legate alla residenza. Li faccio scorrere velocemente, sono questi che vedete segnati in azzurro. Questo invece è un altro intervento che tende a migliorare il grado di accessibilità, siamo a Ponte Papa Giovanni XXIII, quindi se ricordate... lo vediamo nella foto, qua forse si apprezza meglio. Abbiamo quest'area che sicuramente va riqualificata. Quindi si propone la riqualificazione e, attraverso un percorso in verticale, eccolo qua, si dà la possibilità... si migliora il grado di accesso di questi quartieri. Lo stesso dicasi per questa zona, che è in uno stato di completo abbandono, quindi proponiamo che si ripristini diciamo tutta l'edilizia. A seguire, l'intervento di via Sant'Anna, discesa Cava, quindi parliamo sempre delle zone più degradate che vengono trattate con questi interventi particolari. Questa è sostanzialmente una riconferma di quanto in atto si sta realizzando, ovverosia un parcheggio sotterraneo, siamo a piazza Poste, piazza Matteotti. Noi solo proponiamo di realizzare una zona di accesso alla parte soprastante. Ecco, sì, una cosa importante, qui ad una certa profondità, siamo sotto il Comune, questo è il Comune, passa la linea ferrata, ovvero sia quella che proponiamo di riutilizzare come mezzo alternativo, quindi la metropolitana di superficie. Tanto di superficie qua non è, perché siamo... (...)... dal parcheggio proponiamo di andare a captare con un percorso verticale la metropolitana di superficie. D'altronde, se non si vanno a realizzare questi interventi, non ha senso fare questi investimenti per poi non utilizzarli nel modo dovuto, avvalendosi appunto di... questo è un punto strategico della città, quindi poter arrivare direttamente da Ibla a piazza Poste in pochi minuti penso che non sia cosa da poco. Questo è un altro intervento a margine che propone il riutilizzo di questa struttura già del Comune, che è in stato di abbandono, per finalità sempre legate ad attività per il parcheggio ed altro. Diciamo che può essere una presenza collegata anche ad attività per fare interventi collegati alla presenza dell'uomo, e quindi siamo alla via delle... aspetti che glielo dico, ...via Armando Diaz, non è escluso che si possa nella sostanza anche fare rappresentazioni. Siamo in uno scenario importante, siamo nella vallata San Leonardo, quindi un'area polifunzionale sostanzialmente. Può essere anche utilizzata per andarsi ad ammassare, anche se l'area non è poi tanto grande, nel momento di necessità per la zona qui circostante, per i cittadini della zona circostante. Quello era l'immobile, l'abbiamo visto. Qui ci sono una serie di proposte che abbiamo sentito quasi il dovere di fare, perché si tratta...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Prego? Questa qua? Infatti questi interventi che proponiamo riguardano delle riduzioni volumetriche che... è questa qui la torre gemella di cui lei sta parlando, ...delle riduzioni volumetriche che proponiamo che vengano attuate, perché riteniamo impattanti alcune presenze sul centro storico. Evidentemente sono interventi che poi, qualora il Consiglio decidesse di confermarli, devono passare attraverso gli strumenti adeguati sicuramente comunque d'indennizzo per i privati su cui graverebbe questa previsione urbanistica, nell'atto in cui si vanno poi a realizzare gli interventi. Questa è una riconferma, sostanzialmente parliamo del Palazzo Ina, il cortile circostante e retrostante, il percorso di collegamento con la via Matteotti... no, Rapisardi, meglio ancora. Quindi, siccome nel piano

regolatore attuale non è individuata questa destinazione precisa, l'abbiamo voluta focalizzare, e quindi abbiamo parlato di un albergo, quindi questa diventa un albergo.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Non è contemplata qui. Va bene, questo l'abbiamo già visto, scusate, sto tornando indietro. Invece l'intervento 57 riguarda il teatro della Concordia e Banco di Sicilia. Anche qui si propone una riduzione volumetrica su corso Italia. Sapete tutti che questa è una presenza che è stata realizzata... un edificio che è stato realizzato negli anni Sessanta, in sostituzione di un palazzo, ne è rimasta solo la parte terminale. Qua si vede poco. Quindi proponiamo almeno che venga mitigata la parte... l'emergenza diciamo volumetrica. In più, questo intervento dà indicazioni per l'ex teatro La Concordia, quindi riconfermando la destinazione e dando indicazione sulla possibilità di accesso al teatro La Concordia anche dal corso Italia e quindi, lo ricordate, da questo portale qui sostanzialmente, perché il teatro La Concordia è questo.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Scusi, non ho capito.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: No, questo non fa parte degli interventi specifici. Questa è individuata come T5 se non vado errato, quindi significa che in questo edificio si possono realizzare tutti quegli interventi che io vi ho detto prima, cioè per ogni singolo edificio, in funzione della tipologia di appartenenza, sono messi a disposizione una serie d'interventi, una rosa d'interventi che possono essere attuati. A seguire, questa è sempre un'altra ipotesi di riutilizzo di questa discesa Santa Maura per finalità di tipo residenziale. Questa è la conferma di un intervento in atto che riguarda il parcheggio sotterraneo di via Carlo Alberto Dalla Chiesa e, per capirci, al tribunale dall'altra parte, con l'individuazione di altre ipotesi di riqualificazione delle aree di risulta, perché ci sono altre aree che devono essere comunque riempite, si devono dare dei contenuti a queste aree lasciate. Questi sono interventi che tendono a dare un assetto diverso al sagrato della chiesa dell'Ecce Homo, quindi si tratta di proposte che tendono a riqualificare il sagrato e tutta la zona circostante. Siamo in presenza in parte di edilizia di base e comunque sono interventi che devono passare attraverso l'ipotesi della conferma da parte dei detentori di questi immobili.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Sì, è previsto il diradamento di questa parte per dare maggiore valenza soprattutto da questa parte alla chiesa. Stavo dicendo comunque che sono interventi che devono in ogni caso passare attraverso la logica dell'indennizzo, o attraverso alloggio di adeguato valore, o attraverso l'indennizzo proprio economico, e che comunque vanno...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Questa in particolare solo riguarda la possibilità di migliorare la fruizione della chiesa e del sagrato. Allora, questa è una sequenza fotografica di questo immobile di cui stiamo parlando. Mentre cosa diversa sono gli interventi a seguire. In particolare il primo riguarda la rotonda, questa qui se vedete, la conosciamo tutti...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: No, Washington è un'altra. La rotonda sulla vallata San Leonardo. Qui si propone di utilizzare questi spazi per finalità di tipo sociale, collegati appunto all'esigenza di qualificare sotto il profilo diciamo oltre che urbanistico, anche... Qui sappiamo tutti che ci sono delle presenze... un addensamento di popolazione straniera. Quindi questo è un primo segnale, cioè si tende a dare un significato a questa struttura, utilizzandola anche nella parte sottostante per attività strettamente collegate, ma non solo alla presenza degli stranieri, ma per tutto il quartiere. Lo vediamo dopo, l'intervento a seguire. Allora, la logica di questo intervento dove nella sostanza sono anche previsti dei diradamenti come quelli precedenti dell'Ecce Homo, ma con finalità diversa, intanto è quella di creare uno spazio libero, quindi che risponda anche alla logica di poter disporre di... di potersi mettere in sicurezza all'occorrenza, ma soprattutto per intanto avviare un processo di riqualificazione complessiva

non solo di questo comparto che abbiamo segnato, ma di tutto l'intorno, soprattutto per quanto attiene i pianiterra, quindi destinarli a finalità complementare alla residenza e quindi dare un significato importante, soprattutto su questo spazio, su questo nuovo fronte che si verrebbe a determinare su questa piazzetta. Sostanzialmente la cosa importante è quella di allentare la tensione urbanistica, il carico urbanistico di queste zone. Sapete tutti della presenza massiccia, come vi ho detto prima, degli extracomunitari e quindi la logica è quella di diradare, cioè di creare le condizioni per consentire il rientro da parte dei cittadini che ci abitavano prima, assegnando delle funzioni complementari importanti ai pianiterra. Evidentemente questo è un primo segnale che si vuole dare, ma sicuramente un piano urbanistico non può risolvere dei problemi di natura sociale, può solo prestare il fianco a questo problema per avviare tutte le strategie, le logiche per permettere l'integrazione sociale, per evitare il ghetto, quello che nella sostanza purtroppo in alcune di queste zone si è determinato, dove la presenza massiccia poi sfocia nelle devianze, negli atti vandalici, nell'impossibilità di convivenza con quei pochi residenti che sono rimasti. Quindi il fine è sicuramente nobile ed è importante, poi evidentemente deve, come ho detto prima, tutto questo passare attraverso una politica, una logica che deve nella sostanza permettere... far sì che avvenga attraverso l'azione della mano pubblica, dell'Amministrazione, quindi attraverso la logica che gli abitanti della zona devono essere sicuramente rifocillati, nel senso che devono essere... o viene data un'abitazione di eguale misura e qualità, oppure indennizzati. Quindi, analoga cosa... questi sono gli edifici che sono oggetto di diradamento. In particolare poi era anche prevista la possibilità di accesso in questa zona, per creare un sottopasso. Analoga proposta viene fatta in questa zona di via Mentana, Carrubelli e Sirene, sempre, non mi ripeto, con le finalità che ho cercato di spiegarvi prima. Questi sono gli immobili di cui si parla, eccoli qua. Sono costruzioni, diciamo, rivisitate. Allora, via Schininà, Odierna, Rosselli e Rossi, analoga proposta viene fatta in questa parte della città. Quindi anche qui si verrebbe a creare una sorta di piazza con i fronti strada tutti da riqualificare e dove come punto di aggregazione sociale, dove dare un senso...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Di raccolta, esatto, e dare un senso compiuto a tutti quelli che sono i pianiterra di questa zona, ma alle costruzioni in sé e quindi favorire il processo di esodo di questa presenza massiccia di extracomunitari, ma esodo controllato, nel senso che deve avviarsi un processo di... devono essere collocati fuori da questa zona, ma tenendo in debito conto non solo il centro storico, ma anche la restante parte del territorio, quindi l'integrazione su tutto il territorio e quindi evitare quello che purtroppo, lo riporto come esempio, si è verificato in certe città italiane dove alla fine, non sapendo più come operare, si sono cedute le armi e allora si sono recintati i quartieri con dei muri tipo Berlino e si sono chiusi, li hanno relegati all'interno perché non sapevano più come fare. Mi riferisco al caso di via Anelli di Padova, ce ne sono altri in tanti altri centri storici di Italia. Allora, noi credo che siamo ancora in tempo. Il piano, torno a dire, non può dare la soluzione finale complessiva solo attraverso l'intervento di natura edilizia, ma può favorire questo processo di integrazione. Quello che vediamo qui è piazza Fonti. Anche qui, come nell'altro caso, proponiamo la riduzione volumetrica per ricondurre all'assetto iniziale la conformazione della piazza, una delle pochissime piazze di cui, piccola piazza tra l'altro, il centro storico superiore è dotato. Questo è collegato a quell'esigenza o quella proposta di dover mettere in collegamento tutta la spina dorsale diciamo del centro storico, la vallata Santa Domenica. Quindi se pensate... qui siamo in via Carlo Alberto Dalla Chiesa. Proponiamo di mettere in comunicazione la vallata con questa area che già... questa è la riconferma di un intervento che già esiste, il parco Giovanni Paolo II e Villa Margherita. Diamo solo come indicazione l'ulteriore fermata del mezzo eptometrico, e siamo in questo immobile esistente. Quindi una parte di quella costruzione che tutti vedete al piano sottostante può essere utilizzata per ricavarvi la stazione del mezzo eptometrico. Mettiamo in collegamento quindi la Villa Margherita con questo parcheggio, sempre nella zona a margine, attraverso un sottopasso, quindi via Palermo se non ricordo male, sì, via Palermo non viene percorsa direttamente, ma con il sottopasso, e a seguire sotto il terrapieno di via Mariannina Schininà. Anche qui prevediamo l'ulteriore fermata del mezzo eptometrico. Quindi sono tutti punti importanti, significa che sei nel quartiere densamente abitato e quindi da qui ti puoi recare in centro, alla provincia e a Ibla direttamente e viceversa. Un altro intervento di analoga portata a quello precedente, ma evidentemente qui non viene toccata nessuna costruzione, ma c'è solo un serbatoio finalizzato alla realizzazione di uno spazio aperto, un polo di aggregazione, un punto di raccolta come sicurezza, riguarda questo immobile che vedete qui che è di proprietà comunale, sono dei serbatoi. Si tratta solamente, con i dovuti accorgimenti tecnici, di

interrarli e potenziare evidentemente le pompe di rilancio, la portata... scusate, eccolo qua, vediamo quello di cui stiamo parlando, è questo edificio qui. Le finalità sono, riutilizzandolo per quello che vi ho detto, sicuramente più adeguate a quelle che sono le esigenze della città. Questo è un percorso di collegamento con le sottostanti latomie, che, sapete tutti, sono in questo momento oggetto di un intervento che all'interno è in itinere, quindi che consente di collegarsi velocemente con un percorso anche verticale che qui forse non è rappresentato, direttamente dalle latomie si può arrivare alla piazzetta sovrastante, antistante l'edificio scolastico. Il piano si prefigge anche di riqualificare le zone a margine, parliamo di questo capannone che è stato realizzato negli anni credo Settanta. Lo vediamo qua, si intravede. Attualmente è utilizzato come supermercato. Noi proponiamo di dimensionarne l'entità delle volumetrie e di proporre una tipologia più adeguata per finalità sempre di tipo commerciale. Qui siamo, se ricordate, vi faccio vedere la foto, all'ospedale civile. Sapete tutti che questa è un'arteria che a un certo momento viene interrotta e per motivi di quote non c'è la possibilità di diversità di piani, non c'è la possibilità di collegamento. Noi però proponiamo... riteniamo che sia di grande importanza di collegare questa parte, questa strada che muore, con la via Ingegnere Migliorisi, come? Attraverso la creazione di scalinate e percorsi in verticale. Quindi significa che tutta la zona abitata può direttamente fruire della struttura ospedaliera senza bisogno di dover fare un percorso molto più ampio, perché bisogna arrivare attraverso piazza del Popolo e via di seguito, quindi migliorare l'accessibilità anche in questo caso. Ecco, lo vediamo qua, si tratta di creare una struttura in questa parte della città. Anche questo è un altro di questi interventi che tendono... siamo a piazza del Popolo, c'è questa presenza impattante emergente. Diciamo, abbiamo fatto la proposta di ridurne... (...) ...intervento che sostanzialmente si pone in antitesi con la logica della realizzazione delle attività commerciali all'esterno, cioè dei grandi magazzini che stanno nascendo verso l'esterno e quindi hanno determinato in parte l'abbandono del centro storico, di alcuni punti nodali, ma anche di alcuni assi attrezzati che erano importanti, lo sono ancora ad onor del vero. Questo è un intervento che tenderebbe a bloccare quest'emorragia. Sapete tutti che il programma dell'Amministrazione è quello di riqualificare via Roma, tutte le zone contermini. Qui il piano propone di riutilizzare piazza Libertà, destinandone più del 50% come zona da riqualificare pedonale. Inoltre, si propone anche di svuotarlo e di realizzare sotto dei negozi, diciamo una sorta di centro commerciale sotterraneo che, in stretta connessione con l'asse di via Roma, diventa una specie di deterrente per questa trasmigrazione verso l'esterno, cioè dell'attenzione che si è creata nei cittadini nell'andarsi a riparare nelle fredde domeniche di quest'inverno verso i centri commerciali all'esterno. Allora, abbiamo finito con gli interventi specifici. Mi pare che devo continuare ad oltranza, Assessore, se non vado errato, però credo che ormai siamo a buon punto, stiamo finendo.

(Interventi fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Io credo che nell'arco di un quarto d'ora, venti minuti finiremo.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Guardi, se la può assicurare, siamo alla tavola 38, la prossima è la 39. Allora... (...)... rifiniture e per esempio interpretazioni spontanee che vengono fatte al bisogno da parte dei cittadini che operano talvolta così, senza una guida. Quindi evidentemente soluzioni di questo tipo non sono ritenute coerenti, o qualcosa di questo genere, cioè sono atipiche, sono soluzioni che sono un poco azzardate. Mentre la logica è quella di... se uno gli serve la porta chiusa, la fa così, o è possibile ritornare all'origine che è questa. E via di seguito, per esempio la sostituzione delle lastre di pece con la soletta in cemento armato su un prospetto antico. Si capisce subito, è istintivo, è una cosa che non può essere presa in considerazione, e via di seguito. Vado veloce. Per esempio ipotesi di questo tipo, oscurare la vista del palazzo con strutture precarie che vengono realizzate sui balconi non sono assolutamente possibili, o unificare i balconi con la soletta in calcestruzzo o laterocemento. Ecco, quello che per esempio già alcuni processi di ristrutturazione consentiti prima dell'entrata in vigore della legge 61... ecco quello a cui assisteremmo nel momento venisse consentita la ristrutturazione totale. Quindi significherebbe che il nostro centro storico potrebbe assumere questa... le cortine edilizie potrebbero assumere questa configurazione, cioè inventando degli ibridi che non si attestano a nulla, cioè sono delle invenzioni... Addirittura ci sono alcuni di questi elementi che sono di plastica, sono bullonati nelle solette. Quindi, se è questo che noi vogliamo per il nostro centro storico, pensiamoci bene prima. Perché nessuno oggi rifà tutto daccapo, cioè si tende a stilizzare, a snellire, a inventare soluzioni diciamo nuove, tipo questa per esempio. Va bene, questi sono un po' gli infissi dei garage. Qui c'è tutta una questione trattata che la

Commissione, la stessa sovrintendenza ha condiviso, e che attiene "l'ordinamento (inc. - legge velocemente) vani da adibire a garage". Allora, questo è un tema molto sentito da parte degli abitanti del centro storico, quindi l'esigenza di doversi realizzare il garage è primaria per tutti. Il piano non vieta questa cosa, solo chiede di attestarsi a certe regole, ai rapporti tra vuoti e pieni, agli allineamenti. Allora, per esempio, una situazione di questo tipo, sono schemi, attenzione, la riteniamo congrua. Mentre qualcosa che va a essere realizzata non attestandosi all'asse della costruzione, ma decentrandola, riteniamo che non sia possibile farla, perché ci sono delle logiche progettuali, compositive che vanno comunque rispettate, anche se forse è un concetto che giustamente a chi serve il garage poco interessa. Però la Commissione speciale per i centri storici, che ha motivo di esistere proprio perché si rispettino queste logiche, non può che confermarle. Tant'è vero che le ha confermate queste logiche. Ecco, qui era già spostata all'origine e la centriamo. Qui, diciamo, va bene. Quindi io qui penso di andare veloce, perché potrei anche... sono tutte le varie ipotesi possibili, quelle ritenute congrue e quelle no. Ecco, per esempio l'allargamento di una volta in questo senso... fermo restando che comunque ci si deve rapportare con le norme antisismiche, perché interventi di questo genere devono essere autorizzati anche dal genio civile. Le faccio scorrere velocemente.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Sì, infatti penso che... questa del garage comunque è ampiamente trattata e contemplata in tutte le ipotesi possibili e immaginabili. Quindi non è un tema sottovalutato, perché abbiamo visto che l'ha richiesto proprio l'Amministrazione. Quindi, quando vedete il semaforo verde, vedete che si può fare. In questo caso verrebbe sproporzionato. C'è anche una logica, le proporzioni... sapete che il bello si misura anche in termini di proporzionalità, di dimensioni. Anche il corpo umano, quando è ben proporzionato, equivale alla logica del bello. Quando è sproporzionato, come anche questa copertura, non è più... non segue neanche l'asse e tutto il resto. Qui siamo in presenza di palazzi. Questi sono interventi di natura tecnica, però per esempio sono tendenti a dire che una scala di questo tipo, fatta all'esterno su un edificio che ha una certa valenza, non può essere fatta per due ordini di motivi, uno perché devi rivedere tutto l'assetto delle aperture e due perché non puoi realizzare una scala all'esterno, impegnando spazi e anche sotto il profilo estetico peggiorare la situazione. Questo è tutto un esame che riguarda l'intervento che è ammissibile nelle volte, nelle volte quelle reali parliamo, parliamo sempre di volte. Le zoccolature... Allora, l'esigenza di utilizzare il tetto per fare il... diciamo, per stendere, per affacciarsi, per esigenze proprio dell'abitare moderno, allora noi diciamo che quando riguarda... intanto dev'essere proporzionato anche questo, non può prevalere sulla falda la presenza della nuova terrazza. Quindi, se è proporzionata, diciamo che va bene, o meglio ancora se uno ha l'esigenza di chiuderla non gli si può vietare. In più diciamo che quando è sproporzionata e incide sul paesaggio non si può fare, mentre si può fare anche un po' più grande quando non incide sulle visuali importanti del paesaggio. Quindi tutte le esigenze particolari sono state contemplate, cioè non si può dire al cittadino "no, se vuoi abitare a Ibla, però non devi stendere la biancheria, non ti devi affacciare", significherebbe dire al cittadino "non devi tornare nel centro storico". Mentre soluzioni improvvisate di questo tipo sicuramente non sono accettabili, o così, tettoie stile far west sicuramente non sono assolutamente coerenti, conformi a quella che è la nostra tradizione. Beh, queste sono altre ipotesi, ipotesi non tanto ipotesi perché sono superfetazioni che comunque andrebbero... abbiamo dato anche indicazioni perché ci sono cose di questo tipo. E' evidente che un elemento architettonico non può essere obnubilato da questa presenza, perché di questo si tratta alla fine. Se si deve fare, non è che si dice "non lo devi fare", ma "mettilo a confine tra un'unità edilizia e l'altra". Sicuramente si vedono anche di queste situazioni, o ci si avvale dell'originario sistema di stillicidio oppure si deve trovare una soluzione di questo tipo. Quindi diamo indicazioni che cercano di qualificare quello che esiste e comunque per poter far sì che quello che esiste debba comunque essere utilizzato. Dice "va be", non lo tocco, non faccio niente, non ci abito, stai tranquillo che resta com'era", però non è questa la logica del piano, "fai l'intervento, ma con una certa attenzione". Come per esempio non è ammissibile che un palazzo, sono dei fotomontaggi, ma ce ne sono di realtà, venga fatto di due colori. Quindi se a piazza San Giorgio si verificasse una cosa di questo tipo non sarebbe assolutamente possibile. Parliamo sempre dei pluviali. Questo, sapete, era un sistema di smaltimento che poi però è stato tramutato in questo... capite bene che è un particolare che agli occhi dei turisti, che sono spesso abituati a vedere cose di un certo tipo, può scandalizzare, può fare male all'occhio proprio. Allora, qui noi facciamo riferimento alla questione dell'accorpamento che vi dicevo prima. Non poniamo limiti al numero delle unità edilizie che si vogliono accorpate. L'accorpamento è

sicuramente semplicissimo quando i livelli coincidono, ma non è impossibile anche quando i livelli non coincidono. Nel senso che se siamo in presenza di T6, quindi ristrutturazione edilizia totale, scusate, questo problema non esiste, si può svuotare all'interno e far quello che vuoi. Ma se siamo in condizione di edilizia di una certa importanza, come può essere questa, dove c'è una certa configurazione esterna, dove appunto bisogna continuare a capire di essere a Ragusa Ibla o al quartiere San Giovanni, perché se riduciamo tutto in questo stato viene a mancare questa percezione, allora l'intervento di accorpamento si può fare comunque, ma con accorgimenti particolari o creando degli scivoli, creando due o tre gradini o creando dei soppalchi. Comunque, come vi dicevo prima, interventi reversibili. Non mi serve la doppia scala, la elimino, la chiudo. Però due-tre unità edilizie mi possono consentire di realizzare un appartamento al pianoterra, un appartamento al primo piano e, se ci fosse la terza elevazione, anche al secondo piano, e in profondità, attenzione, anche. Quindi interventi fattibilissimi, rispettando la configurazione. Nel momento in cui non mi serve più l'abitazione, ma mi serve un'altra destinazione, lo studio professionale o quant'altro, adesso non mi viene in mente in questo momento altro, io lo riconduco alla situazione originaria, intervento reversibile. Mentre di tutt'altra cosa si tratta nel momento in cui invece si fa un'operazione di questo tipo, quindi demolisco il solaio, quindi devo rivedere tutto l'assetto del prospetto, devo sostanzialmente demolire tutto per portarlo allo stesso piano. Si capisce bene che non funzionerebbero più le quote, qui ci sarebbe non più un metro, ma quaranta centimetri per esempio, il solaio del balcone non funziona più, quindi solaio significa anche le mensole. Questo è un concetto importante perché ora io vi sto facendo vedere un singolo caso, però di questi casi ce ne sono l'80% abbiamo detto nel centro storico d'edilizia così conformata. Allora bisogna solamente pensare a una modalità di intervento diverso, ovverossia quello che vi ho detto prima. L'ipotesi di uno svuotamento totale di un palazzo, di un palazzetto... qui è l'ipotesi di tre edifici, un palazzetto, un palazzo e un'edilizia di base. Dice "svuotiamolo completamente, facciamo all'interno una struttura intelaiata, una scala centrale". Non è ammissibile dalle norme di legge, perché hai cancellato totalmente quella che era l'origine. Siamo nel centro storico, queste operazioni si possono fare nelle B, nelle C, nelle zone individuate dal piano regolatore non come zona A. Evidentemente se si chiama zona A c'è un motivo ed è questo il motivo, che la tipologia, la configurazione, i caratteri tipologici, il dna dell'edificio deve restare, non può essere cancellato, è vietato dalla legge. Questi sono riquadrificazioni delle facciate, andiamo veloce. Queste presentate che leggiamo, vediamo tuttora sui tetti degli edifici devono essere... si deve tendere a questo, cioè si deve mitigare. Tre, quattro colori in una facciata... si deve cercare di migliorare, di dare un assetto più adeguato, le superfetazioni di questo tipo, ecco. L'esigenza di realizzare per esempio al pianoterra nel palazzo il negozio e fare il pianoterra di due colori diversi, perché io qua devo fare il negozio di giocattoli, il parrucchiere e poi magari il proprietario all'origine, nel fare la sopraelevazione, ha usato un altro sistema, ti porta a una situazione di questo genere. Evidentemente il tutto deve tendere a un assetto più pulito, più adeguato a quello che è il centro storico, non è che non si può fare la parrucchiere o il negozio di giocattoli rispettando l'edificio, e via di seguito. Tutte le ipotesi le abbiamo contemplate, studiate e commentate. Andiamo alla sostanza.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Sì. Per esempio, un'enfaticizzazione di questo tipo diciamo che è un po' azzardata. Ah, questa è una cosa importante che interessa sicuramente, scusate. Allora, come sapete, abbiamo proposto di consentire degli ampliamenti volumetrici, ampliamenti volumetrici in altezza, fermo restando la conformazione del... l'area di sedime. Si può andare in sopraelevazione oppure in ampliamento sempre in sopraelevazione, fermo restando che comunque si deve trattare di una costruzione rimasta al pianoterra, a un solo livello, quindi per allinearsi con le altre. In questo caso, sebbene ho una costruzione a pianoterra, però dal lato a valle ci sono già diverse elevazioni, quindi qui non sarebbe possibile, oppure una situazione di bowindow, una situazione di questo genere non sarebbe neanche adeguata a quella che è. Mentre invece sono adeguate queste altre soluzioni, se il computer mi permette di mostrarle. Allora, diciamo che chi vuole, per esempio, rinunciare al terrazzino davanti, gli serve la stanza più grande, riteniamo ammissibile l'intervento. O chi ha necessità di sopraelevare, allinearsi un poco...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Piccoli scostamenti, esatto, escursioni in altezza sono possibili. Quello che vi dicevo prima, questa è una costruzione che è rimasta a un piano, proponiamo che possa essere allineata e

realizzare l'altro piano. Lo stesso qui, anche parzialmente per lasciare sempre il terrazzino. Sono fotomontaggi chiaramente. O questa ipotesi, sempre con un'architettura che non sia dirompente, che tende comunque a unificare l'aspetto. Questa è un'altra ipotesi ammissibile. Quindi, come vedete, il piano non vincola, cioè non mummifica, non cristallizza, dà molte... Questa è quella che abbiamo visto prima, la stiamo vedendo in ritardo. Ecco, invece l'ipotesi di sopraelevare oltremodo diventa un po' forte. L'abbiamo già vista, scusate. Va bene, è finito. Ora siamo alla tavola 39.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Allora, scusate, nella tavola 39 non ci sono né nomi e né cognomi. Non è altro comunque che il positivo o negativo, se volete, di quello che abbiamo già visto. Per esempio, vi ricordate il primo intervento specifico, l'ampliamento del giardino Ibleo? Siccome questa non è un'area di proprietà comunale, come non lo sono tutte queste altre, la legge dice che bisogna individuarle catastalmente e fare l'elenco ditte, cartografarle e quantificare i costi dell'eventuale esproprio. Allora, vi ho detto prima che comunque ci sono... eccole qua tutte le aree che abbiamo visto. Ci sono comunque delle aree il cui esproprio è opzionale, altre invece che sono collegate a quei famosi indici che vi ho fatto vedere. Sono tutte qua segnate quelle oggetto di esproprio, eccole qua. Per esempio l'ansa ferroviaria, per esempio questa zona dove c'è la realizzazione del Carmine che vi ho fatto vedere, quel percorso di collegamento con le scale in prossimità della chiesa Santa Maria delle Scale e via di seguito. Questa è la tavola 39. Cioè, non so quale difficoltà c'è, l'abbiamo già vista sostanzialmente. Qua sono evidenziate le aree.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: L'elenco ditte si chiama. L'elenco ditte io non so se la posso mostrare, credo di no perché c'è una questione di privacy, ci sono nomi, cognomi e cose varie.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: E infatti. Allora, poi c'è una...

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Ora, ora ne parliamo. Allora, valutazione economica per la realizzazione degli interventi previsti. Qui è un elaborato che è contenuto comunque nella relazione di accompagnamento. La stima dei costi è obbligatoria, dev'essere fatta. Quindi si sono fatte queste stime che leggete direttamente, 31 milioni di euro per la metropolitana di superficie, sono stime comunque sempre di larga massima perché devono essere poi approfondite e meglio quantificate con le progettazioni edilizie, quelle esecutive. Siamo sempre a livello di previsione urbanistica. Il mezzo eptometrico 150 milioni di euro, strade di collegamento fondovalle San Leonardo con relativi parcheggi ed impianti di risalita 10.000 euro, il sistema della mobilità incide per un totale di 191 milioni di euro. Sistema verde attrezzato 4.500.000 euro, parcheggi 6.500.000 euro, interventi di miglioramento accessibilità... sono tutte le cose che vi ho mostrato prima, non le ripeto, ...6.200.000 euro, strade e piazze 16.100.000 euro, interventi di riqualificazione 6.500.000 euro, espropri 5.200.000 euro, per un totale di 45 milioni. Per l'attuazione del piano si stima una somma di 236 milioni di euro. Io non vi sto a tediare per come poi questi interventi devono essere realizzati, perché sapete dei vari sistemi, il project financing, i finanziamenti pubblici europei. Cioè, nel momento in cui si ha un programma in testa, nel momento in cui questo programma è stato convalidato dal Consiglio prima e poi a seguire dalla Regione, come si suol dire, si possono aprire le danze. Cioè, c'è materia per tutti.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie all'architetto.

Il Consigliere MARTORANA: Siccome la tabella 39 ha detto che contiene per legge l'individuazione delle ditte...

L'Architetto COLOSI: Scusi, mi consenta, è la 40, non è la 39.

Il Consigliere MARTORANA: La tabella 40, quella successiva, contiene l'individuazione delle ditte che dovrebbero avere gli espropri. Io voglio capire, il cittadino può chiedere se è inserito? Perché sicuramente non sarà una tabella pubblica perché potrà incidere sulla privacy, soprattutto sul valore dell'immobile. Ma il cittadino, il semplice cittadino, può oggi informarsi presso l'ufficio e dire "io che

mi trovo nella zona di via Ecce Homo e che ho capito che potrei avere la casa interessata da questo", può effettivamente rivolgersi a voi oggi e sapere se ci rientra o non ci rientra?

L'Architetto COLOSI: Prima forse abbiamo saltato la tavola che illustrava le procedura di formazione di uno strumento urbanistico. E' previsto per norma che il piano deve prima essere adottato dal Consiglio Comunale, dopodiché viene pubblicato a libera visione dei cittadini, i quali poi vanno a vedere che sorte, uso questo termine, forse è un po' inadeguato, ha subito la sua abitazione, il suo terreno e quant'altro. Può poi avanzare le osservazioni per iscritto. Le osservazioni sono oggetto di controdeduzione da parte del Consiglio Comunale, il quale Consiglio Comunale può accoglierle o respingerle. Però potrebbe verificarsi già che il Consiglio Comunale, nell'adottare il piano, alcune di queste previsioni chiede di modificarle, di rivederle, di migliorarle. Io non voglio aprire la mente a nessuno, però è in piena autonomia, il Consiglio... Mi corre l'obbligo comunque di rappresentare che previsioni che stravolgano totalmente il piano potrebbero comportare l'esigenza di tornare ai pareri, perché, se per esempio stabiliamo che non si deve fare ora non so che cosa che stravolge completamente la logica del piano, bisogna tornare ai pareri della Commissione centri storici, della sovrintendenza, non ultimo il genio civile, fermo restando che io poi come dirigente devo comunque dare il parere di regolarità tecnica. Quindi io ora non lo so quali saranno le osservazioni che farà il Consiglio, però...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Le vedremo, architetto. Non ci spingiamo oltre, non anticipiamo i tempi.

L'Architetto COLOSI: ...io mi permetto di evidenziare quest'aspetto solamente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie architetto. Collega.

Il Consigliere BARRERA: Solo un secondo, Presidente, perché mi sembra giusto, al di là di quelle che poi saranno le valutazioni politiche e le proposte che faremo, riconoscere all'architetto Colosi, al suo gruppo, all'ingegnere Bonomo, a tutti quelli che lo hanno collaborato, che obiettivamente hanno fatto un grande lavoro. Di questo il Consiglio credo, almeno l'opposizione, i presenti, ci siamo resi conto e di questo intanto vi ringraziamo. Poi ovviamente le valutazioni specifiche, come diceva il Presidente, le vedremo man mano che il Consiglio potrà dibattere. Quindi grazie intanto per il lavoro fatto.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, ci associamo penso tutti ai ringraziamenti che ha fatto il capogruppo Barrera. Io, rispetto anche alle dichiarazioni che sono state fatte in settimana da alcuni capigruppo, mi sento di non sollevare allarmismi particolari nella città per quanto riguarda questa benedetta tavola degli espropri, sulla quale si è parlato, parlato a proposito e a sproposito. Io dico che noi oggi siamo in presenza di un lavoro, di un eccellente lavoro. Lo stiamo vedendo tutti, abbiamo valutato positivamente il lavoro fatto dagli uffici. Il Consiglio Comunale da questo momento in poi, come dire, passerà alle valutazioni, alla valutazione di carattere generale. Successivamente ci saranno gli emendamenti che potranno, se lo riterranno opportuno, correggere queste previsioni che sono state oggi presentate. Per cui nulla è ancora scritto, i correttivi possono essere sicuramente inseriti. La politica detterà, come dire, la reinscrizione del piano particolareggiato nel rispetto, così come diceva l'architetto Colosi, delle leggi e delle disposizioni legislative, perché probabilmente la politica... magari i Consiglieri Comunali pensano di inserire un qualcosa che una norma antisismica o una norma urbanistica non consente o non può consentire. Allora è chiaro che i pareri saranno importantissimi poi sugli emendamenti che i Consiglieri faranno. Io penso che possiamo chiudere qua il Consiglio, che con la seduta di questa sera chiude la presentazione del piano particolareggiato. Le prossime sedute, che saranno pianificate dalla Conferenza dei capigruppo, prevederanno l'inizio della discussione di carattere generale, con gli interventi dei Consiglieri Comunali e successivamente poi ci ragguaglieremo sull'andamento, tutti insieme per un atto così importante. Tra l'altro anche il Sindaco e l'Assessore Giaquinta sono di questo avviso, di non strozzare assolutamente il dibattito e di dare tutto il tempo necessario a ciascun Consigliere Comunale, tempi ragionevoli chiaramente, per poter arrivare all'adozione del piano particolareggiato. Con questo ho chiuso, il Consiglio di questa sera lo dichiaro chiuso. La Conferenza dei capigruppo stabilirà quali sono le prossime sedute. Il Consiglio è chiuso.

Ore FINE 22.24.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. La Rosa Salvatore

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 01 APR. 2010 fino al 15 APR. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 01 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO COMUNALE
(Luca) (Pore)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

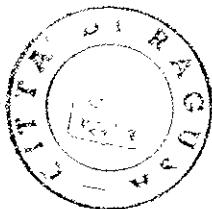
Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 01 APR. 2010



V.
Il Segretario Generale
IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco Luchiera